



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

1



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Rapporto annuale

Numero 1 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luciana Aimone Gigio, Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Gabriella Dardano, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame, Giuseppe Reale e Francesco Stassi.

Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Paola De Rosi.

Hanno collaborato alla redazione di due sezioni del documento i tirocinanti Beatrice Bosa e Vittorio Cottura.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+ 39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia alla filiera dell'automotive</i>	9
Riquadro: <i>L'attività innovativa della filiera dell'aerospazio</i>	10
Riquadro: <i>I brevetti</i>	13
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	18
Gli scambi con l'estero	19
Le condizioni economiche e finanziarie	21
3. Il mercato del lavoro	24
L'occupazione e l'offerta di lavoro	24
Le retribuzioni	26
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	26
Le donne, i giovani e gli stranieri nel mercato del lavoro	28
Riquadro: <i>L'invecchiamento della popolazione e l'assistenza agli anziani</i>	28
4. Le famiglie	33
Il reddito e i consumi	33
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	34
Riquadro: <i>La spesa turistica</i>	35
La disuguaglianza, il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie	36
La ricchezza delle famiglie	39
5. L'intermediazione finanziaria	40
I prestiti alle imprese e le fonti di finanziamento non bancarie	40
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	42
I finanziamenti alle famiglie	45
La qualità del credito	48
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	49
Il risparmio finanziario	50
Riquadro: <i>L'evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie</i>	51
La struttura	54

6. La finanza pubblica decentrata	55
La spesa degli enti territoriali	55
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	56
Le politiche di coesione	57
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	58
Le risorse del PNRR a livello regionale	61
La sanità	62
Le entrate degli enti territoriali	63
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	64
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

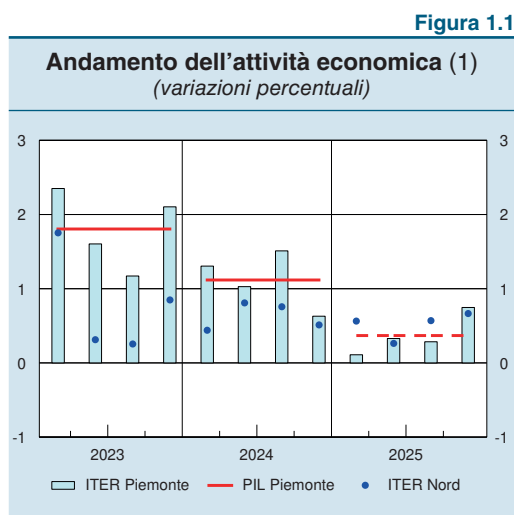
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 la crescita dell'economia piemontese è stata modesta e inferiore a quella dell'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,4 per cento (fig. 1.1; 0,5 nel Nord e in Italia). L'indicatore che coglie l'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale (Regiocoin), dopo un parziale recupero nella parte finale dell'anno e nei primi due mesi del 2026, è nuovamente peggiorato a marzo: vi ha influito il deterioramento del quadro macroeconomico a seguito del conflitto nel Golfo Persico e delle connesse criticità negli approvvigionamenti di materie prime. Per il complesso del 2026 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura una stagnazione dei ricavi nell'industria e nei servizi e una riduzione dell'attività nelle costruzioni.



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati non corretti per le giornate lavorative. La variazione annuale (linea rossa) è di fonte Istat sino al 2024, mentre quella del 2025 è calcolata sulla base di ITER.

Le imprese. – Nel 2025 la produzione industriale ha mostrato segnali di lieve recupero, ma non sufficienti a compensare il calo dell'anno precedente; un impulso positivo è venuto dalle esportazioni, la cui crescita è stata tuttavia inferiore a quella della domanda internazionale. Alla debolezza dell'attività contribuiscono in misura significativa le attuali difficoltà dell'automotive: nostre analisi mostrano che l'esposizione del sistema produttivo alle dinamiche di tale settore è più elevata della media nazionale non solo per una parte importante della manifattura, ma anche per alcuni comparti del terziario.

Tra i settori in espansione, quello aerospaziale si caratterizza rispetto al resto del Paese per un maggior peso sul valore aggiunto regionale e per una più elevata propensione all'innovazione. L'intensità brevettuale dell'economia piemontese nel suo complesso è superiore rispetto alla media italiana, ma inferiore a quella delle altre regioni settentrionali e risulta concentrata in tecnologie tradizionali; l'impatto tecnologico dei brevetti, contenuto nel confronto europeo, è invece leggermente migliore anche rispetto al Nord.

La realizzazione delle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) ha continuato a sostenere la produzione nelle costruzioni. L'attività nei servizi ha invece rallentato in misura significativa, soprattutto nel commercio; una maggiore vivacità rispetto alla media del settore ha continuato a interessare i comparti più coinvolti nella transizione digitale, come l'*Information and communication technology* (ICT). Le presenze di turisti sono aumentate in misura rilevante: la spesa di questi ultimi

ha tuttavia un'incidenza sul totale dei consumi interni molto più bassa rispetto a quella nazionale. Tra il 2014 e il 2023, in una fase di irrobustimento della struttura dimensionale del sistema produttivo, nel terziario (a eccezione del commercio) si sono registrati più diffusamente casi di imprese con una forte crescita occupazionale.

Gli investimenti delle aziende industriali sono aumentati, seppure in misura inferiore alle previsioni formulate nella primavera del 2025 e con un'ampia eterogeneità tra operatori. In presenza di un moderato deterioramento della redditività e di elevata incertezza, le imprese hanno accresciuto le riserve più liquide e le attività finanziarie in titoli. I prestiti bancari si sono nel complesso stabilizzati, ma hanno continuato a calare nell'industria, nelle costruzioni e per le aziende di minori dimensioni, anche se in misura meno intensa rispetto al 2024; l'andamento è stato più favorevole per le imprese meno rischiose. Si è intensificato il ricorso al finanziamento obbligazionario, soprattutto da parte delle società più grandi dei servizi. I tassi di interesse sono lievemente scesi; nel triennio 2023-25 l'utilizzo di strumenti di copertura del rischio di tasso ha contribuito a contenere il costo dell'indebitamento delle aziende. La capacità di rimborsare i debiti è in media aumentata grazie al miglioramento nelle costruzioni e nei servizi, mentre è peggiorata nel manifatturiero.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 l'occupazione ha rallentato; nell'industria, in particolare, il numero di lavoratori è diminuito e il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ulteriormente aumentato. L'incremento delle persone in cerca di lavoro si è riflesso sul tasso di disoccupazione, salito al livello medio italiano. Le retribuzioni definite dai contratti collettivi nazionali hanno continuato a crescere in termini nominali in linea con la media italiana, meno intensamente dell'anno precedente. Questa dinamica si inserisce in un contesto di più lungo periodo di contrazione delle retribuzioni reali medie per dipendente e di ampliamento della dispersione delle politiche salariali delle imprese. Permangono inoltre divari retributivi per genere, età e cittadinanza, su cui incidono le differenze significative nella distribuzione settoriale dell'occupazione e la maggiore diffusione tra le donne, i giovani e gli stranieri di forme di occupazione a tempo ridotto o meno stabili. Differenziali rilevanti esistono anche nella partecipazione al mercato del lavoro: sulle donne, in particolare, continua a gravare una parte importante dei carichi di cura familiare. Per l'assistenza agli anziani, destinata a crescere dato il progressivo invecchiamento demografico, le famiglie sostengono direttamente una parte dei costi, nonostante l'assistenza pubblica sia risultata in espansione negli anni più recenti, grazie pure all'impulso derivante dal PNRR.

Nel 2025 la crescita del reddito e dei consumi delle famiglie è rimasta modesta in termini reali. Tra i beni durevoli, la domanda di autovetture si è indebolita, riflettendosi anche sul credito finalizzato a tali acquisti. Le compravendite di abitazioni hanno invece accelerato, accompagnate da un aumento dei mutui nonostante il lieve incremento dei tassi di interesse. Il rapporto tra il debito delle famiglie e il loro reddito disponibile è rimasto stabile, su livelli più bassi della media italiana e del Nord. La capacità di rimborso dei prestiti si è confermata nel complesso elevata, seppure siano lievemente aumentati i ritardi nel pagamento delle rate connesse al credito al consumo.

Gli indicatori relativi al reddito e alla ricchezza pro capite, all'incidenza della povertà relativa e al ricorso a strumenti di sostegno alle famiglie in difficoltà

economica, pur migliori della media del Paese, sono meno favorevoli rispetto a quelli delle altre regioni settentrionali. Un analogo posizionamento rispetto alle aree di confronto emerge dalla valutazione degli indicatori del benessere equo e sostenibile. Nostre analisi evidenziano in regione una distribuzione della spesa delle famiglie meno diseguale rispetto alla media del Paese e anche a quella del Nord.

I depositi delle famiglie hanno ripreso a crescere, in particolare i conti correnti. Questa dinamica si inserisce in un contesto di rilevante modifica del portafoglio finanziario dei piemontesi nel corso degli ultimi quindici anni. In particolare, l'incidenza delle obbligazioni bancarie si è ridotta, a favore soprattutto dei fondi comuni, mentre gli acquisti di titoli di Stato hanno beneficiato negli ultimi anni del rialzo dei tassi e di emissioni dedicate.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 gli investimenti degli enti territoriali regionali hanno fortemente rallentato, dopo la significativa espansione del biennio precedente trainata dal PNRR. Con riferimento a quest'ultimo, a febbraio del 2026 i pagamenti effettuati ammontavano a poco più del 60 per cento dei circa 10 miliardi destinati a interventi da realizzare in Piemonte o a favore di soggetti privati con sede in regione; i tre quarti delle gare finanziate risultavano aggiudicate, poco meno della media del Paese. L'attuazione degli interventi del Piano in ambito sanitario procede a ritmi disomogenei: risultano più avanzati i progetti per la realizzazione delle Centrali operative territoriali e per l'assistenza domiciliare, mentre sono in ritardo quelli relativi alle Case e agli Ospedali di comunità e allo sviluppo della telemedicina.

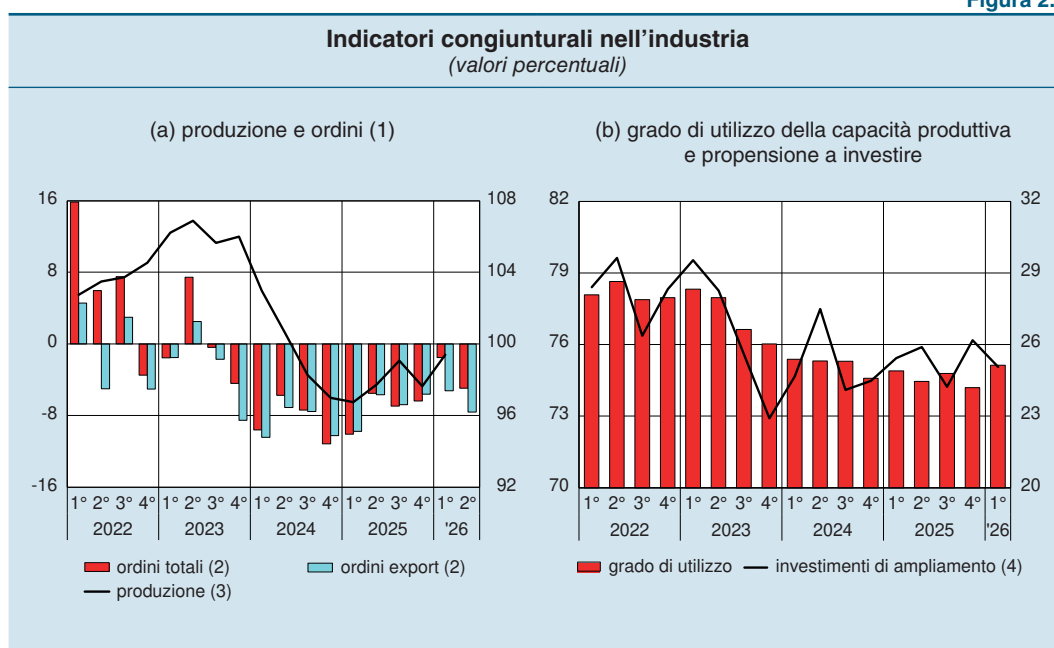
Le politiche pubbliche a supporto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico sono fondamentali per sostenere la competitività del sistema produttivo. Tra il 2018 e il 2025 le amministrazioni locali piemontesi hanno finanziato – perlopiù nel quadro della programmazione europea – numerosi progetti di ricerca e sviluppo, con un coinvolgimento delle imprese e importi medi più elevati rispetto a quelli del Paese e del Nord.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale – diminuita in misura significativa nel 2024 – ha ripreso lievemente a salire dal primo trimestre del 2025, ma in media è rimasta su livelli inferiori a quelli del periodo 2021-24 (fig. 2.1.a). Alla debolezza dell'attività hanno contribuito in particolare l'automotive¹ (per un'analisi della rilevanza del settore in regione cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia alla filiera dell'automotive*), i prodotti in metallo, i macchinari e il tessile; l'andamento è stato invece positivo per gli altri mezzi di trasporto (soprattutto nel comparto aerospaziale, che in Piemonte ha un peso superiore alla media nazionale; cfr. il riquadro: *L'attività innovativa della filiera dell'aerospazio*) e nell'alimentare, grazie anche all'aumento delle esportazioni. Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, la dinamica della produzione è stata più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni. Il grado di utilizzo degli impianti rilevato da Confindustria Piemonte si è attestato in media d'anno al 74,6 per cento (dal 75,1 del 2024; tav. a2.1 e fig. 2.1.b), il valore più basso dal 2020.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali riferiti alle imprese manifatturiere. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione. – (3) L'indicatore è riferito all'industria in senso stretto ed è calcolato ponderando gli indici settoriali mensili destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Il dato del 1° trimestre del 2026 è riferito ai mesi di gennaio e febbraio. Indice: media 2021=100. Scala di destra. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

¹ Secondo i dati FIM-CISL nel 2025 nel polo torinese sono state prodotte 30.202 vetture, in aumento rispetto alle circa 26.000 del 2024, ma solo poco più di un terzo di quelle del 2023.

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'automotive riveste un ruolo di rilievo nell'economia italiana, sia per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione sia per l'intensità dei legami con altri comparti¹. Da alcuni anni è in corso nel settore un profondo processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore.

La filiera automotive comprende non solo i produttori finali e le imprese che intrattengono rapporti diretti con questi ultimi, ma anche quelle collegate con relazioni di fornitura indirette². Nostre analisi permettono di ricostruire la rete di relazioni tra le aziende partendo dalle case auto e risalendo a monte, utilizzando i dati sulle transazioni tra imprese italiane e sulle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (UE), così da delineare il perimetro della filiera domestica e comunitaria³. Per ciascuna impresa presente negli archivi Cerved⁴ viene quindi stimata la parte di valore aggiunto (VA) attribuibile, direttamente o indirettamente⁵, alla domanda dei produttori di autoveicoli (cosiddetto VA esposto); questo ammontare viene quindi aggregato su base territoriale in proporzione alla ripartizione per comune di lavoro degli addetti di ciascuna impresa.

Nel 2022 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Piemonte il VA riconducibile alla filiera automotive (circa 3,7 miliardi di euro) era pari al 4,9 per cento del totale del settore privato non finanziario, il triplo della media nazionale e il più elevato dopo Basilicata e Molise. Oltre il 70 per cento era ascrivibile ai produttori di autoveicoli e ai loro fornitori diretti (rispettivamente, 31,5 e 40,6 per cento), il rimanente ai rapporti di fornitura indiretta. Considerando i soli fornitori, quasi l'80 per cento del VA dipendeva da case auto localizzate in Italia, mentre il residuo era imputabile principalmente a controparti spagnole e tedesche. L'esposizione all'automotive era eterogenea anche all'interno della regione (figura, pannello a), con una quota di VA pari all'8,1 per cento a Torino e molto più bassa nelle altre province.

¹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

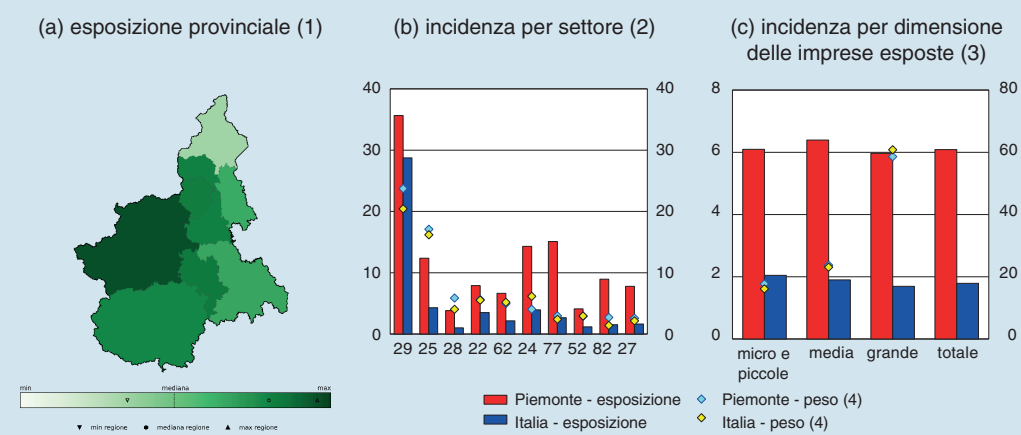
² Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà (2025), *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

³ La filiera estera esclude le esportazioni verso i paesi non appartenenti alla UE in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE riferite al 2022 solo poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore della fabbricazione di autoveicoli (Nace 29) era diretto verso paesi al di fuori dell'UE.

⁴ Gli archivi Cerved includono esclusivamente le società di capitali; le stime del VA esposto, come definito nel testo, si riferiscono pertanto a tali imprese.

⁵ Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'UE. L'esposizione indiretta alla domanda estera è pertanto limitata ai fornitori italiani delle imprese che esportano direttamente verso tali produttori; non sono invece osservabili né le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri né i casi in cui un'impresa italiana venda a un intermediario estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

La filiera automotive (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Esposizione delle economie regionali alla filiera dell'automotive*.

(1) Quota del VA del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive. La gradazione è basata sulla distribuzione nazionale. – (2) Primi 10 settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del VA della filiera automotive (peso) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). Nel codice 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (28) macchinari; (22) gomma e materie plastiche; (62) software e consulenza informatica; (24) metallurgia; (77) noleggio e leasing operativo; (52) magazzinaggio; (82) supporto per le funzioni d'ufficio; (27) apparecchiature elettriche. – (3) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del VA della filiera attribuibile alle imprese appartenenti a una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di VA della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (4) Scala di destra.

Con riferimento al VA della filiera al netto dei produttori finali, il 23,7 per cento era riconducibile alla componentistica auto; quote rilevanti provenivano inoltre da comparti manifatturieri quali i prodotti in metallo, i macchinari e la gomma-plastica, nonché da alcune attività dei servizi, tra cui la produzione di software (figura, pannello b). L'intensità dell'esposizione, definita come la quota di VA esposto sul totale settoriale, era più elevata per la componentistica (35,6 per cento; 28,7 nella media nazionale); anche alcune attività terziarie erano molto più integrate nella filiera rispetto al resto del Paese.

Tra le aziende regionali esposte, l'incidenza complessiva del VA attribuibile al comparto risultava significativamente più elevata della media nazionale (6,1 e 1,8 per cento, rispettivamente) e non emergevano differenze significative per dimensione di impresa (figura, pannello c); in termini aggregati, la maggior parte del VA della filiera era concentrato in quelle di grandi dimensioni (58,6 per cento; 60,8 in Italia).

L'ATTIVITÀ INNOVATIVA DELLA FILIERA DELL'AEROSPAZIO

Il settore aerospaziale riveste un ruolo strategico per le economie avanzate sia per il suo contributo alla competitività tecnologica sia per gli effetti di diffusione dell'innovazione verso altri comparti produttivi¹. Secondo l'OCSE in Italia nel 2023

¹ M. Draghi, *The future of European competitiveness* (2024).

(ultimo anno di disponibilità dei dati) le attività connesse con la ricerca aeronautica e spaziale rappresentavano circa il 9 per cento della spesa nazionale in ricerca e sviluppo; in rapporto al valore aggiunto del settore raggiungevano un livello pari a quasi il 25 per cento².

Nel confronto europeo, in base ai dati sul numero di brevetti, l'apporto dell'Italia all'innovazione nell'aerospazio rimane ancora contenuto rispetto ai principali paesi leader, come Francia e Germania; risultano tuttavia superiori sia il numero medio di citazioni ricevute sia l'estensione internazionale della famiglia brevettuale, considerati indicatori della qualità dell'innovazione (tav. a2.2).

La struttura industriale del settore è incentrata su pochi grandi produttori e su una catena di subfornitura che è stata ricostruita utilizzando i dati relativi alle transazioni tra aziende³. Nel 2023 in Piemonte operavano più di 460 unità locali delle oltre 4.700 attive nella filiera aerospaziale italiana: in termini di valore aggiunto⁴ rappresentavano più del 12 per cento di quello del comparto a livello nazionale e l'1,3 per cento del totale regionale delle società di capitali (una quota più che doppia rispetto all'analogo dato medio del resto del Paese).

L'attività innovativa risulta molto concentrata sia tra le imprese sia tra territori⁵. In questo contesto, l'ecosistema piemontese si configura come uno dei principali poli di innovazione, con oltre il 17 per cento dei brevetti della filiera nazionale e con un'intensità brevettuale superiore anche a quella del cluster delle altre principali regioni in cui è prodotta l'innovazione (figura, pannello a). Nel periodo 2014-24 il numero di brevetti per milione di abitanti è cresciuto in misura superiore alle aree di confronto.

In Piemonte l'attività brevettuale è maggiormente focalizzata sui contenuti ingegneristici di base: le tecnologie riconducibili all'ambito della propulsione e a quello dei trasporti rappresentano, insieme, poco meno del 40 per cento del totale, mentre gli elementi meccanici incidono per circa il 15 per cento. Nel resto del Paese, oltre alle applicazioni legate ai trasporti, risultano più presenti le tecnologie trasversali, come quelle di misurazione e di strumentazione specialistica e quelle connesse con le telecomunicazioni (tav. a2.4).

² In base ai dati OCSE (ANBERD database) il settore aerospaziale si caratterizza per il più elevato rapporto tra spesa in ricerca e sviluppo e il valore aggiunto (la cosiddetta *R&D intensity*).

³ Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà (2025), *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

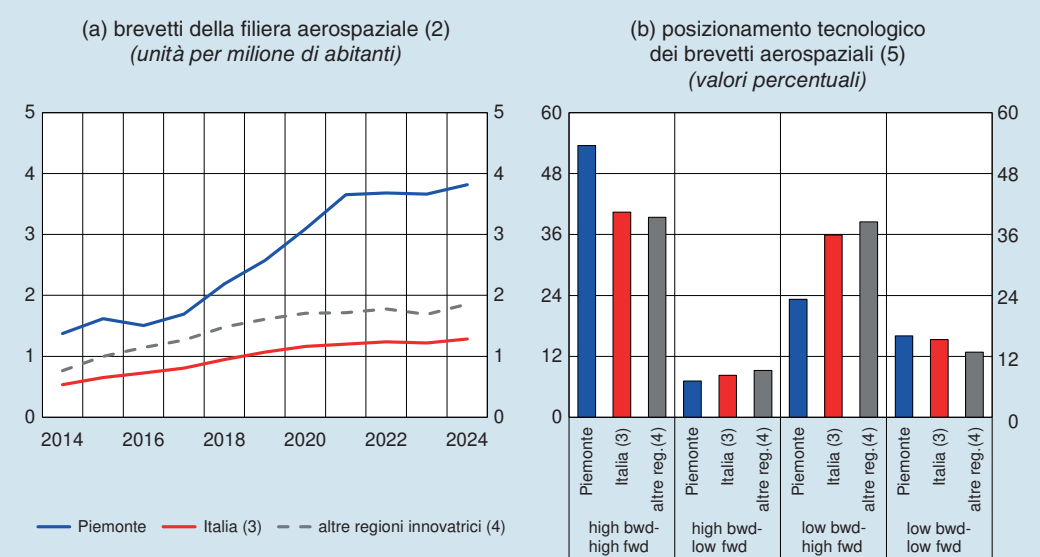
⁴ La stima del valore aggiunto (che include sia la componente diretta sia quella indiretta) è possibile utilizzando l'archivio dei bilanci Cerved. Nel 2023 circa il 72 per cento delle imprese della filiera aerospaziale italiana individuate con i dati sulle transazioni tra imprese italiane sono presenti in Cerved (74 per cento per il Piemonte). Per il dettaglio della distribuzione settoriale e dimensionale del numero di imprese e del valore aggiunto cfr. tav. a2.3.

⁵ Considerando i brevetti concessi alle imprese facenti parte della filiera aerospaziale nazionale nel periodo 2014-24, circa i due terzi sono ascrivibili alle prime dieci aziende e i tre quarti di essi sono riconducibili a laboratori e centri di ricerca localizzati in cinque regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Campania.

I brevetti prodotti in regione ricevono in media circa 3,3 citazioni, un valore superiore rispetto a quello osservato nel resto d'Italia (3,0). Per analizzare il posizionamento delle invenzioni lungo le traiettorie tecnologiche e il loro ruolo nei processi di creazione e diffusione della conoscenza è possibile combinare il numero di brevetti precedenti citati (*backward citations*), come indicatore della base di conoscenza utilizzata, e il numero di citazioni ricevute (*forward citations*), che misura la rilevanza dell'invenzione per gli sviluppi tecnologici successivi. Le innovazioni dell'ecosistema aerospaziale regionale si caratterizzano più frequentemente per combinazioni tecnologiche complesse e cumulative, che integrano un ampio insieme di conoscenze pregresse e risultano riutilizzate da invenzioni successive (figura, pannello b). Di contro, sono relativamente meno presenti in regione i brevetti capaci di generare un numero consistente di citazioni successive ma caratterizzati da una base di conoscenze pregresse più limitata.

Figura

Numero e posizionamento tecnologico dei brevetti della filiera aerospaziale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Patstat e Unioncamere per i brevetti, Istat per la popolazione, dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business) per l'individuazione della filiera; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Innovazione nell'industria aerospaziale*.

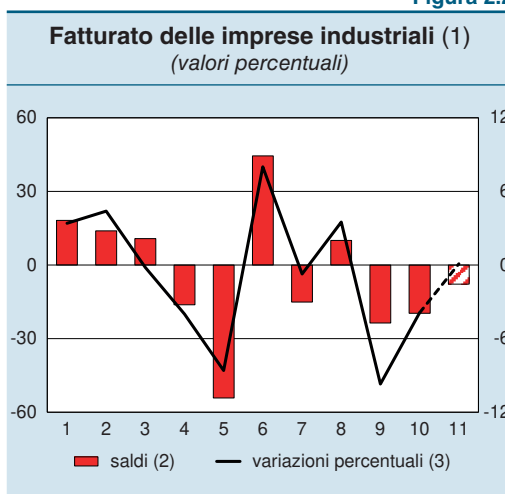
(1) Dati riferiti a brevetti concessi nel periodo 2014-24. – (2) Medie mobili di 5 anni. – (3) Include tutte le regioni italiane escluso il Piemonte. – (4) Include Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. – (5) La soglia per l'individuazione delle classi *high* e *low* è pari alla mediana della distribuzione per le citazioni *backward* e a 1 per le citazioni *forward* nei successivi 5 anni da quello di primo deposito.

La debolezza della congiuntura si è riflessa sui ricavi delle aziende. In base all'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, quasi il 54 per cento delle aziende regionali ha registrato un calo del fatturato a prezzi costanti, mentre circa un terzo ne ha indicato un aumento; nel complesso, i ricavi si sono ridotti di poco meno del 4 per cento (fig. 2.2).

Secondo Invind, nel 2025 la spesa delle imprese regionali per beni capitali è tornata a crescere (di circa il 4 per cento a prezzi costanti), sebbene in misura leggermente inferiore rispetto ai piani formulati a inizio anno. La dinamica della spesa è stata eterogenea tra le aziende: essa è infatti aumentata per poco più del 40

per cento delle imprese, mentre si è ridotta per oltre il 50 per cento di esse. Un sostegno all'accumulazione è venuto dagli incentivi fiscali: quasi la metà delle aziende regionali ha usufruito del piano Transizione 4.0 e poco più di un quarto ha utilizzato le misure di Transizione 5.0. Circa i due terzi delle imprese hanno investito nell'acquisto di tecnologie avanzate (un dato in linea con il 2024). L'utilizzo dell'intelligenza artificiale è ancora lievemente cresciuto: la quota delle aziende industriali che impiegano strumenti di tipo predittivo o generativo è salita in regione a poco meno del 28 per cento (dal 25 del 2024); per le grandi imprese, in particolare, tale incidenza è stata pari a circa il 71 per cento, un dato sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente. La spesa in ricerca e sviluppo, dalla quale dipende la capacità innovativa delle imprese (cfr. anche il riquadro: *I brevetti*), è stata pari all'1,3 per cento del totale del fatturato (come nel 2024).

Figura 2.2



Fonte: Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Fatturato a prezzi costanti. I dati relativi al 2026 si riferiscono alle previsioni formulate dalle aziende. Le interviste sono state realizzate tra febbraio e maggio 2026. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" (crescita superiore all'1,5 per cento) e "diminuzione" (calo di oltre l'1,5 per cento) fornite dagli operatori intervistati. – (3) Scala di destra.

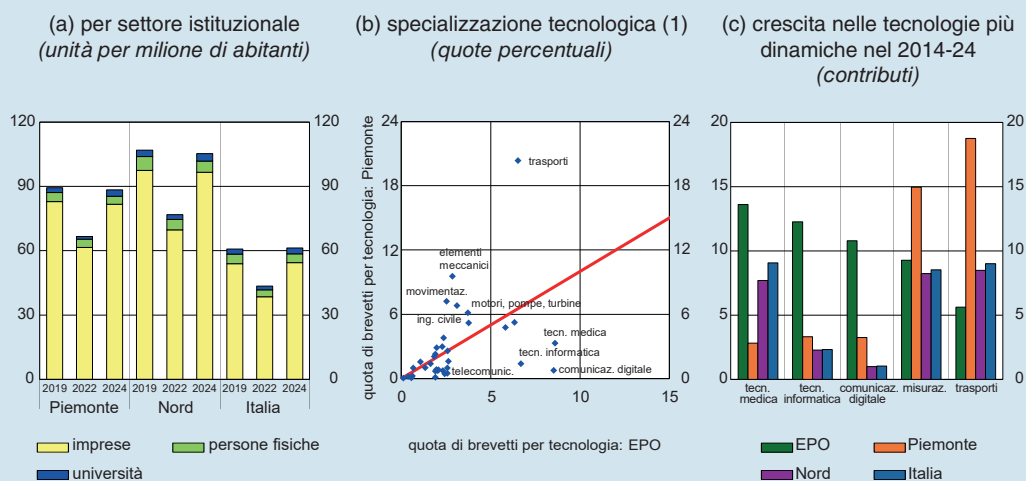
I BREVETTI

La composizione tecnologica, la distribuzione territoriale e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) consentono di valutare la capacità innovativa regionale nel suo complesso.

Grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese, l'attività brevettuale complessiva della regione – misurata in relazione alla popolazione – è stata superiore alla media italiana, ma inferiore a quella del Nord (figura A, pannello a); come nelle aree di confronto, al calo registrato a ridosso della pandemia è seguito un recupero, particolarmente marcato nel 2024.

I brevetti in Piemonte si concentrano principalmente in tecnologie tradizionali: nel confronto con l'insieme di quelli registrati presso l'EPO, risultano infatti particolarmente rilevanti quelle dei trasporti e della meccanica; per contro, è minore la specializzazione nei campi della comunicazione digitale, informatico e medico (figura A, pannello b). Questa caratteristica è associata a differenze significative rispetto alla media EPO nei contributi alla crescita complessiva dei brevetti fra il 2014 e il 2024 (figura A, pannello c). Le tecnologie mediche hanno generato in regione poco meno del 3 per cento dell'incremento totale, una quota inferiore non solo alla media europea, ma anche a quella nazionale e del Nord. Un divario importante nel confronto con l'EPO si osserva anche per l'informatica e la comunicazione digitale, sebbene queste siano lievemente più rilevanti rispetto al resto del Paese. Al contrario, trasporti e misurazione hanno dato un contributo all'aumento dei brevetti molto più ampio in regione rispetto alle aree di confronto.

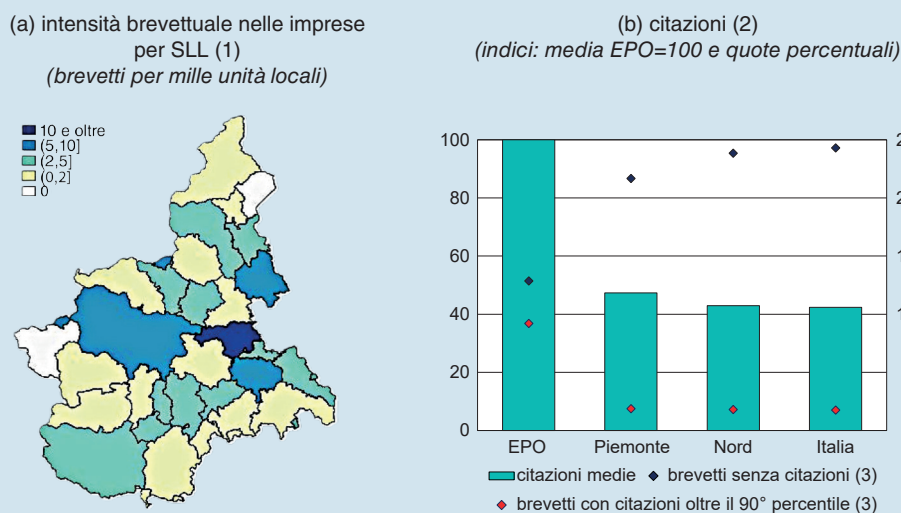
Attività innovativa (brevetti)



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane. (1) Dati riferiti al periodo 2019-24. La linea rossa rappresenta la bisettrice lungo la quale le quote di brevetti per tecnologia sono uguali tra EPO e regione.

L'intensità brevettuale delle imprese – misurata dal numero di brevetti per mille unità locali – presenta una distribuzione territoriale eterogenea (figura B, pannello a), risultando più elevata nei sistemi locali del lavoro (SLL) di Casale Monferrato (soprattutto apparecchi elettrici), Alessandria (gomma-plastica), Torino (autoveicoli) e Novara (chimica). Rapportata al numero di ricercatori,

Eterogeneità territoriale e qualità dei brevetti



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane. (1) Sistemi locali del lavoro Istat 2021. – (2) Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda. – (3) Scala di destra.

l'attività brevettuale delle aziende in regione è nettamente al di sotto della media del Nord e inferiore anche a quella italiana, mentre negli enti pubblici e nelle università (dove è più bassa) è lievemente superiore alle aree di confronto (tav. a2.5).

Anche l'impatto tecnologico dell'attività innovativa risulta contenuto nel confronto internazionale. Seppure lievemente superiori alla media nazionale e del Nord, le citazioni medie per brevetto in Piemonte sono decisamente inferiori alla media europea (figura B, pannello b). Poco più di un quinto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, a fronte del 13 per cento della media EPO e solo l'1,9 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO (1,8 nella media italiana e del Nord).

Nei primi due mesi dell'anno in corso gli indicatori disponibili segnalavano un ulteriore lieve recupero dell'attività. La guerra nel Golfo Persico ha determinato un rapido peggioramento del clima di fiducia, segnalato sia dall'indagine trimestrale di Confindustria Piemonte sia da quella semestrale dell'Associazione piccole e medie imprese (API) di Torino. Sul deterioramento delle attese incidono le forti tensioni globali sull'approvvigionamento di materie prime e altri fattori di produzione a seguito del blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz: in base all'indagine di Confindustria Piemonte quasi il 90 per cento delle imprese (il dato più elevato dalla crisi energetica del 2022) si attende un incremento dei costi energetici e logistici, mentre circa tre su quattro prefigurano un aumento dei prezzi degli altri input produttivi. Per il complesso del 2026, in base all'indagine Invind, quasi il 40 per cento delle imprese regionali prevede un calo del fatturato, mentre poco meno di un terzo ne segnala un incremento; nel complesso i ricavi rimarrebbero stagnanti.

Il rischio geopolitico è considerato un fattore rilevante per le scelte strategiche del biennio 2026-27 da circa due imprese regionali su tre. In particolare, per quelle di investimento quasi i due terzi degli operatori prevedono una contrazione della spesa nell'anno in corso, mentre circa un quarto ne prefigura un incremento; nel complesso, essa si ridurrebbe del 6 per cento rispetto al 2025.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'andamento dell'attività nel settore dell'edilizia è stato positivo. Le ore lavorate sono aumentate di poco meno del 2 per cento (-0,3 nell'anno precedente). Il valore aggiunto è cresciuto dell'1,6 per cento, secondo le stime di Prometeia.

Agli investimenti in costruzioni – pari a circa l'11 per cento del PIL nel triennio 2021-23 (come nella media nazionale) – hanno continuato a contribuire in misura rilevante quelli in opere pubbliche, finanziati in buona parte dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6). In base ai dati sui permessi di costruire rilasciati nel 2024, si è invece ulteriormente attenuato l'impulso proveniente dalla realizzazione e dall'ampliamento di edifici a uso produttivo e dalla nuova edilizia abitativa (tav. a2.6).

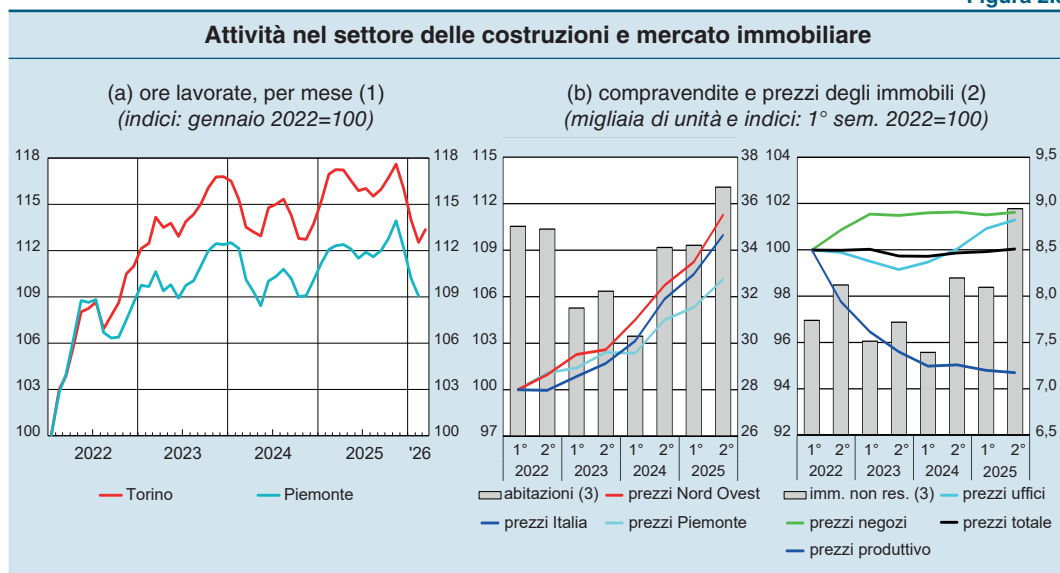
Le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia hanno confermato che la crescita dell'attività è stata più intensa nel comparto delle opere

pubbliche: per il 38 per cento di esse nel 2° semestre dell'anno la quota di produzione che ha beneficiato direttamente o indirettamente del PNRR è stata almeno pari a un terzo del totale.

In base a nostre elaborazioni nei primi mesi del 2026 le ore lavorate, al netto delle componenti stagionali, sono diminuite (fig. 2.3.a). Secondo l'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) Piemonte le attese delle imprese per il primo semestre dell'anno (rilevate prima dell'inizio delle ostilità nel Golfo Persico) erano ancora moderatamente favorevoli, ma l'aumento e l'elevata variabilità dei costi dei materiali in conseguenza del conflitto hanno reso più complessa sia la gestione delle opere in fase di realizzazione sia l'attivazione di nuovi investimenti. Le aziende del campione della Banca d'Italia prefigurano per l'intero 2026 un calo dell'attività, più intenso nel comparto delle opere pubbliche.

Nel 2025 le compravendite di abitazioni in regione hanno accelerato (10,1 per cento), nonostante il lieve incremento del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti alle famiglie* del capitolo 5). L'aumento è stato più intenso per le case di maggiori dimensioni e per quelle localizzate al di fuori dei centri urbani (tav. a2.7). Secondo nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it, l'attività di ricerca è rimasta elevata nel primo trimestre dell'anno in corso. Nel 2025 i prezzi delle abitazioni sono saliti del 2,7 per cento a valori nominali (dall'1,5 del 2024), ma la crescita è rimasta inferiore alla media nazionale e a quella della macroarea di appartenenza (fig. 2.3.b); l'aumento dei canoni di locazione è stato in linea con quello dell'anno precedente, più contenuto rispetto alle aree di confronto. Le transazioni di immobili non residenziali sono aumentate di oltre il 9 per cento; l'andamento dei prezzi è stato positivo per gli uffici, a fronte di una stabilità dei negozi e di un ulteriore modesto calo dei capannoni industriali.

Figura 2.3

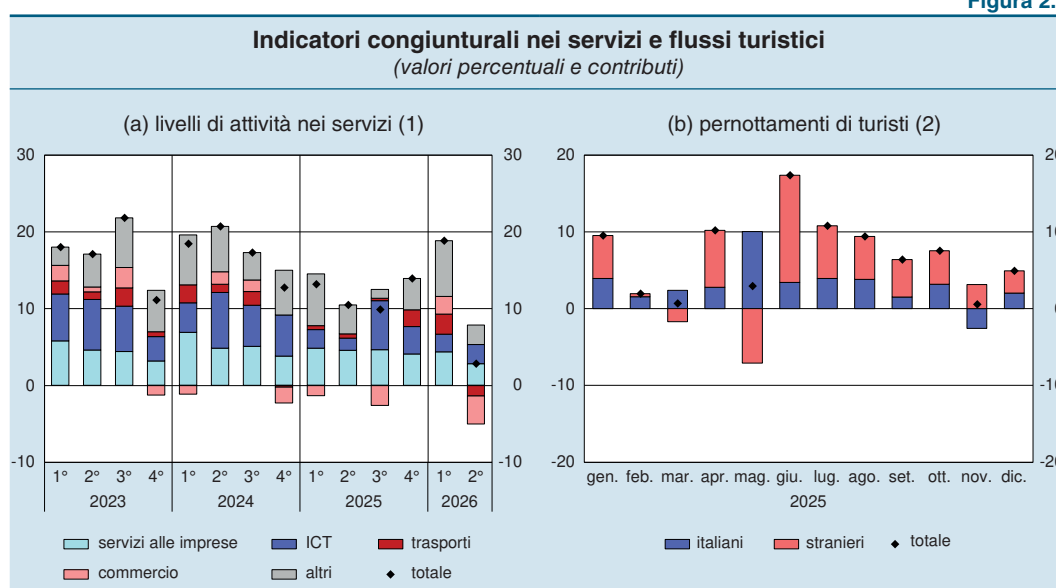


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte (forniti da ANCE Piemonte), Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect); per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (3) Numero di compravendite di abitazioni e di immobili non residenziali in regione. Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 l'attività nel comparto dei servizi privati non finanziari ha rallentato in misura significativa². Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte³ sulla produzione si sono collocati su valori inferiori a quelli del 2024 (fig. 2.4.a e tav. a2.8): la dinamica è rimasta più favorevole della media nei servizi alle imprese e nell'ICT, maggiormente legati alla transizione digitale e nei quali si osservano quote rilevanti di imprese con un'elevata crescita occupazionale (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*). L'indice di attività rilevato da Ascom Confcommercio ha evidenziato un peggioramento, più marcato nel commercio non alimentare⁴. Tra le imprese del terziario intervistate nell'indagine Invind il saldo tra quelle che hanno registrato un aumento dei ricavi a prezzi costanti e quelle che ne hanno segnalato una riduzione è stato negativo (di 10 punti percentuali) per la prima volta dal periodo pandemico.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Piemonte; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) Saldo tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi sui livelli di attività. Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli comparti al saldo complessivo. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. Nelle nostre elaborazioni dal totale sono state escluse le imprese delle *utilities*, incluse invece nell'indagine di Confindustria. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei turisti italiani e stranieri alla variazione sul periodo corrispondente dei pernottamenti totali, rappresentata dal rombo nero. I dati fanno riferimento alle strutture alberghiere, a quelle extra-alberghiere e alle locazioni turistiche in ciascun mese.

Il turismo ha continuato a fornire un contributo positivo all'economia regionale, sebbene in regione l'incidenza dei consumi turistici sia quasi la metà di quella media nazionale (cfr. il riquadro: *La spesa turistica* nel capitolo 4). In base ai dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte, il numero complessivo di pernottamenti ha accelerato (8,2 per cento); la crescita è stata particolarmente elevata nei mesi estivi (fig. 2.4.b) e,

² Secondo i dati di Prometeia, che includono anche il comparto finanziario e quello pubblico, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato dello 0,2 per cento (2,0 per cento nel 2024).

³ L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti.

⁴ L'indagine Ascom-Confcommercio Torino è condotta su circa 800 imprese della Città metropolitana di Torino, di cui quasi la metà operanti nel commercio e nel turismo. Oltre il 60 per cento impiega meno di 10 addetti. A partire dal 2024 la periodicità dell'indagine è passata da trimestrale e semestrale.

per la prima volta dalla pandemia, più intensa per la componente domestica rispetto a quella straniera (tav. a2.9). Quest'ultima ha continuato comunque a rappresentare una quota significativa delle presenze complessive (il 53,2 per cento).

La favorevole dinamica dei flussi turistici si è riflessa positivamente sul traffico aeroportuale. Il numero di passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è cresciuto del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente, un incremento più sostenuto di quello medio nazionale e di quello della macroarea di riferimento (tav. a2.10). Dopo aver toccato livelli storicamente contenuti nel 2024, è inoltre tornato a crescere il traffico aereo di merci.

Prima del conflitto nel Golfo Persico gli indicatori qualitativi dell'indagine di Confindustria Piemonte avevano segnalato un'intensificazione dell'attività nel terziario all'inizio dell'anno in corso. La guerra ha tuttavia peggiorato le prospettive a breve termine in tutti i principali comparti, ma in misura più accentuata nel commercio e nei trasporti. Per il complesso del 2026 il 40 per cento delle imprese dei servizi intervistate nell'indagine della Banca d'Italia prevede una stagnazione dei ricavi, mentre il saldo tra le segnalazioni di aumento e quelle di calo è marginalmente negativo.

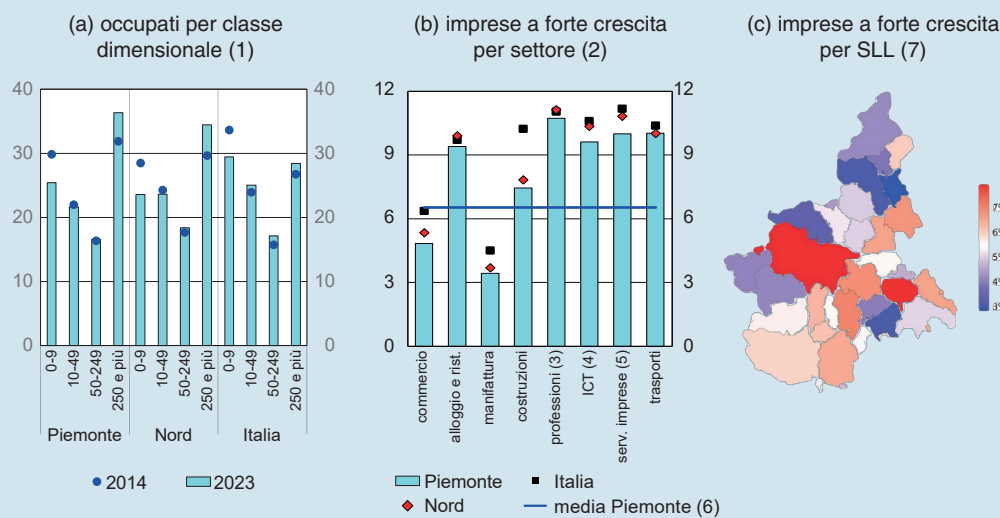
LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

Tra il 2014 e il 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati ASIA dell'Istat), in un contesto di espansione dell'occupazione (cresciuta di quasi il 16 per cento), il settore produttivo regionale ha conseguito un irrobustimento della sua struttura dimensionale. La quota di lavoratori impiegati nelle imprese con meno di 10 addetti è infatti scesa, mentre è aumentata quella nelle aziende con almeno 250 dipendenti (figura, pannello a). La dimensione media è così salita da 10,2 a 11,6 occupati: tale andamento è il riflesso di incrementi all'interno dei settori (*within sector*), mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra settori caratterizzati da dimensioni medie diverse è stato lievemente negativo (tav. a2.11).

Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale¹. Nel 2023 tali aziende erano in Piemonte il 6,5 per cento del campione e occupavano il 12,7 per cento degli addetti, valori più bassi sia del Nord sia della media nazionale (tav. a2.12). La loro incidenza era inferiore a quella dell'Italia in tutti i settori in cui queste imprese sono più presenti (figura, pannello b), con una maggiore rilevanza nei sistemi locali del lavoro di Torino, Alessandria e Alba (figura, pannello c). Rispetto al dato medio regionale, tali aziende risultavano meno diffuse nel commercio e nella manifattura, con la significativa eccezione del comparto della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (tav. a2.13).

¹ Sulla base della definizione adottata, un'impresa è interessata da un episodio di elevata crescita dimensionale se ha registrato almeno una volta un tasso di incremento medio quadriennale pari o superiore al 75° percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita quadriennali massimi. Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020.

Addetti per classe dimensionale e imprese a forte espansione occupazionale (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA); per i pannelli (b) e (c), elaborazioni su dati INPS e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti. – (2) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Servizi di informazione e comunicazione. – (5) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (6) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (7) Le zone in rosso (blu) sono quelle in cui la quota di imprese a forte espansione occupazionale è la massima (minima) osservata in regione; il colore bianco rappresenta il valore mediano.

Un'analisi basata su un ampio insieme di caratteristiche di impresa, osservate nel periodo che precede un rilevante incremento occupazionale, permette di individuare quali possano avere contribuito in modo significativo ad avviare la fase espansiva. La probabilità di un episodio di forte crescita è associata positivamente a un più alto livello di investimenti, in particolare in attività immateriali, a una maggiore produttività totale dei fattori, a una minore incidenza degli oneri finanziari sull'attivo e a una redditività operativa più bassa² (tav. a2.14). È inoltre superiore per le aziende con una quota più elevata di giovani negli organi di amministrazione. Gli episodi di forte espansione sono meno frequenti all'aumentare dell'età dell'impresa, della dimensione di partenza e nel caso di imprese familiari, mentre sono fortemente correlati (in positivo) con l'ingresso nel capitale da parte di un fondo di private equity.

² Il risultato è coerente con la letteratura sulle *high-growth firms*, che mostra come le imprese ad alta crescita occupazionale presentino livelli di redditività *ex ante* più contenuti, a fronte di strategie orientate all'espansione piuttosto che alla massimizzazione dei margini nel breve periodo.

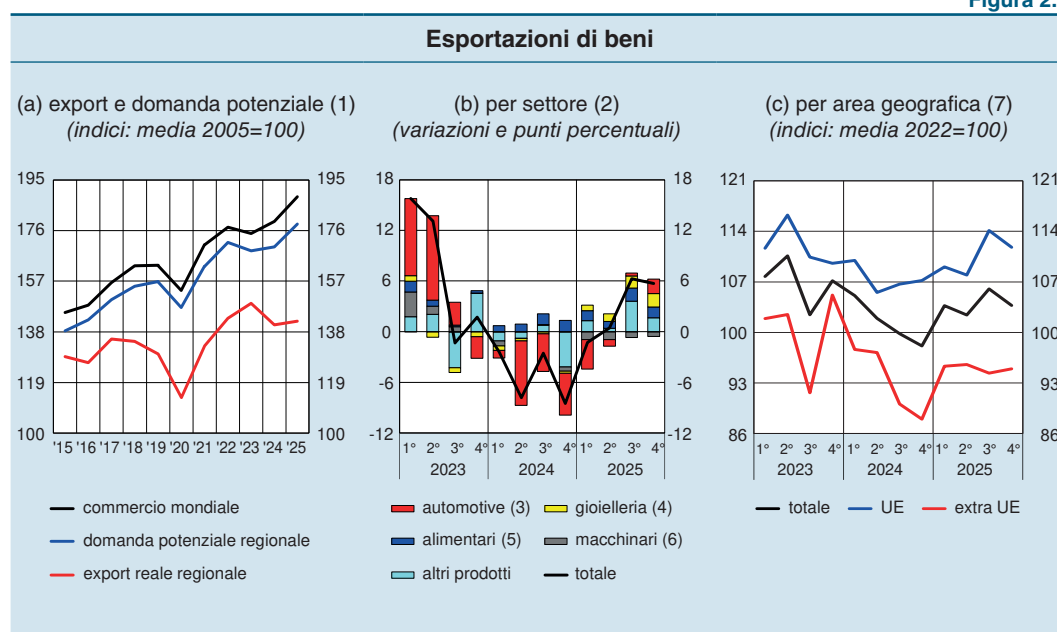
Gli scambi con l'estero

Gli scambi di beni. – Nel 2025 le esportazioni sono tornate a crescere, del 2,7 per cento a valori correnti (2,2 nel Nord; 3,3 nella media del Paese) e dell'1,0 in termini reali. La crescita delle esportazioni è stata, tuttavia, notevolmente inferiore a quella della domanda potenziale e del commercio mondiale (pari a poco più del 5 per cento a prezzi costanti; fig. 2.5.a).

La dinamica è stata sostenuta dall'incremento delle vendite di gioielli e di metalli⁵, nonché di prodotti alimentari (fig. 2.5.b). È tornato a crescere l'export del comparto aerospaziale, dopo la diminuzione registrata nel 2024. Di contro, è proseguita la contrazione delle esportazioni dell'automotive, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: alla modesta ripresa delle vendite di componenti per auto si è associato l'ulteriore calo di quelle di autoveicoli. L'andamento è stato negativo anche per i macchinari, per la gomma-plastica e per il tessile (tav. a2.15).

L'incremento delle esportazioni è stato più intenso nei paesi UE (fig. 2.5.c), grazie soprattutto alla ripresa del mercato spagnolo e di quello tedesco (tav. a2.16). Nell'area extra UE è fortemente aumentato il commercio verso la Svizzera (soprattutto di gioielli e metalli), mentre sono calate le vendite negli Stati Uniti (principalmente di macchinari, autoveicoli e aeromobili), nel Regno Unito e in Cina. Il Medio Oriente (dove nel 2025 l'export è cresciuto del 16,0 per cento) rappresenta un mercato in graduale espansione, anche per la crescente rilevanza delle commesse di aeromobili e veicoli spaziali: lo scorso anno l'area ha rappresentato il 3,6 per cento delle esportazioni regionali (meno che nella media nazionale), dal 2,1 del 2019.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati FMI e Istat; per pannelli (b) e (c), elaborazioni su dati trimestrali Istat a prezzi correnti. (1) Dati a prezzi costanti. L'export di beni regionali è stimato deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice (29) fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto. – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice (32.1) fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione di pietre preziose. – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice (10) industrie alimentari. – (6) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice (28) fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.. – (7) Dati destagionalizzati.

⁵ Vi hanno influito sia le strategie industriali di importanti gruppi operanti nel ramo della gioielleria di lusso sia l'aumento delle quotazioni dell'oro e dei metalli preziosi.

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2025, in base a dati provvisori, le esportazioni di servizi sono tornate a salire (8,1 per cento rispetto all'anno precedente; 6,9 nella media nazionale), grazie soprattutto al forte incremento delle spese dei visitatori stranieri in regione (tav. a2.17), che rappresentano quasi un terzo dell'export. Tra i servizi alle imprese (diminuiti del 3,4 per cento) le vendite si sono ridotte per quelli professionali, sono rimaste sostanzialmente stabili per la ricerca e sviluppo e l'uso della proprietà intellettuale e sono aumentate per la componente finanziaria e assicurativa e per l'ICT. Le esportazioni sono diminuite in misura analoga nei paesi dell'UE (che rappresentano quasi i due terzi del totale dei servizi alle imprese) e in quelli extra UE (tav. a2.18).

Tra le importazioni (scese nel complesso del 2,7 per cento) sono tornate a crescere, seppur in misura moderata, le spese dei piemontesi per viaggi all'estero (pari a circa il 30 per cento del totale), mentre sono calati gli acquisti di servizi alle imprese. Il saldo tra export e import è rimasto negativo.

Gli investimenti diretti. – Nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti (IDE) all'estero di soggetti residenti in regione è stato positivo per circa 9,5 miliardi di euro (1,7 nel 2023), mentre gli IDE dall'estero hanno registrato un deflusso netto di quasi 8,2 miliardi (nel 2023 si era registrato un afflusso di 3,3). Alla fine del 2024 le consistenze degli IDE all'estero e dall'estero erano pari rispettivamente al 35,8 e al 16,8 per cento del PIL regionale. Pur essendo l'Europa l'area principale di destinazione e di provenienza degli IDE, rispetto al 2023 è leggermente salita la rilevanza del continente americano tra quelli in uscita dalla regione e dell'Asia tra quelli in ingresso (tav. a2.19). Il Piemonte continua a caratterizzarsi per un'incidenza elevata degli IDE dall'estero nel comparto manifatturiero: nel 2024 questi ammontavano al 50,7 per cento del totale (29,8 a livello nazionale), in lieve flessione rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto della contrazione nei mezzi di trasporto (tav. a2.20).

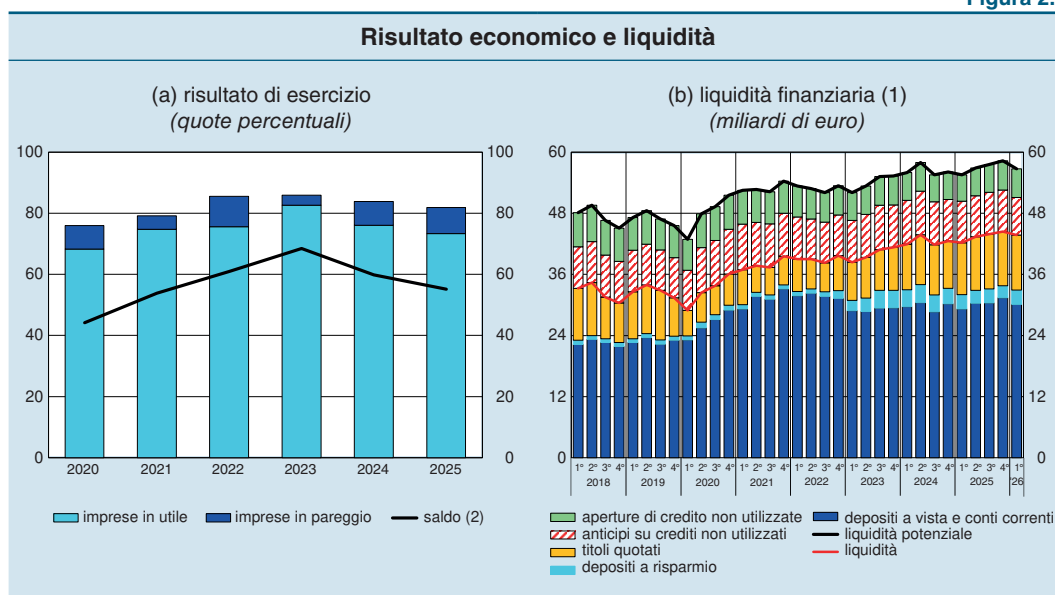
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 la debolezza della congiuntura economica si è riflessa sulla redditività delle imprese. Tra le aziende del campione della Banca d'Italia la quota di quelle che hanno chiuso l'esercizio in utile è diminuita di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2024, al 73 per cento, il livello più basso dal 2020 (fig. 2.6.a): la riduzione ha riguardato sia l'industria sia i servizi. In base all'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte, a seguito dello scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, le aspettative sulla redditività relative al secondo trimestre dell'anno in corso sono peggiorate.

In un contesto di elevata incertezza, le imprese hanno accresciuto i depositi e gli investimenti in titoli quotati (fig. 2.6.b; cfr. anche il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). La liquidità si è lievemente ridotta nel primo trimestre del 2026.

Il deterioramento delle condizioni reddituali nel corso del 2025 fa seguito alla flessione registrata nell'anno precedente. In base all'analisi condotta su circa 23.300

Figura 2.6

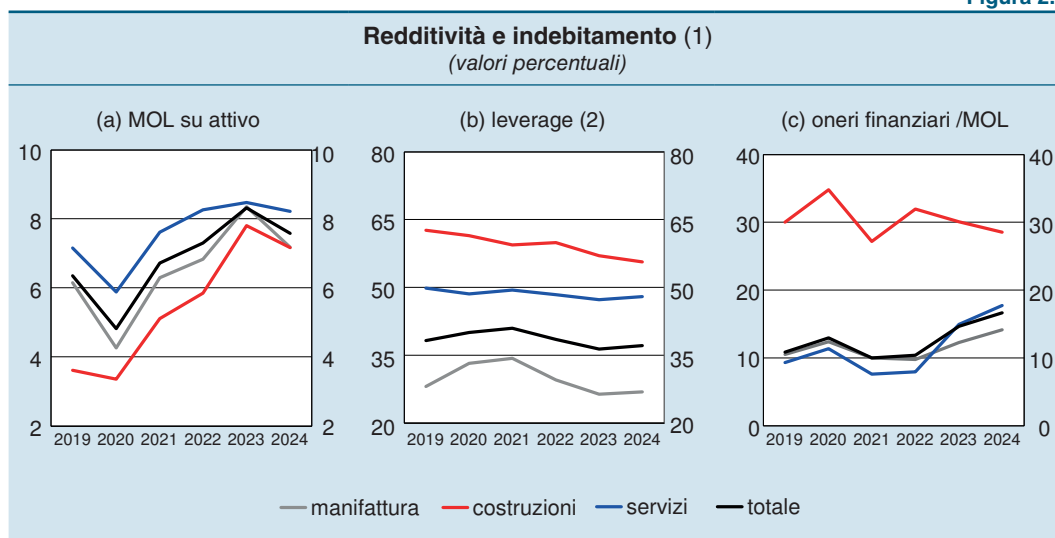


Fonte: per il pannello (a), Invind; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

società di capitali piemontesi i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (pur rimanendo su livelli elevati) è infatti diminuito, al 7,6 per cento (tav. a2.21), in misura più marcata nella manifattura (fig. 2.7.a). Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione è invece rimasto invariato: i benefici derivanti dal calo dei prezzi di materie prime ed energia sono stati compensati dall'aumento dell'incidenza del costo del lavoro.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

L'incremento dei debiti finanziari nel 2024, superiore a quello del patrimonio, ha determinato un lieve aumento della leva finanziaria (al 37,2 per cento). Questa dinamica è stata circoscritta alle imprese di maggiori dimensioni, alla manifattura e ai servizi (fig. 2.7.b). Vi si è accompagnata un'ulteriore crescita dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL (fig. 2.7.c), rimasta comunque inferiore ai valori osservati durante la crisi del debito sovrano.

Le procedure concorsuali liquidatorie. – Nel 2025 le procedure concorsuali con finalità liquidatorie aperte a carico di società piemontesi sono salite dell'11,9 per cento (32,3 nel 2024; 12,8 nella media nazionale), a 647, valore leggermente superiore rispetto alla media del triennio pre-pandemia.

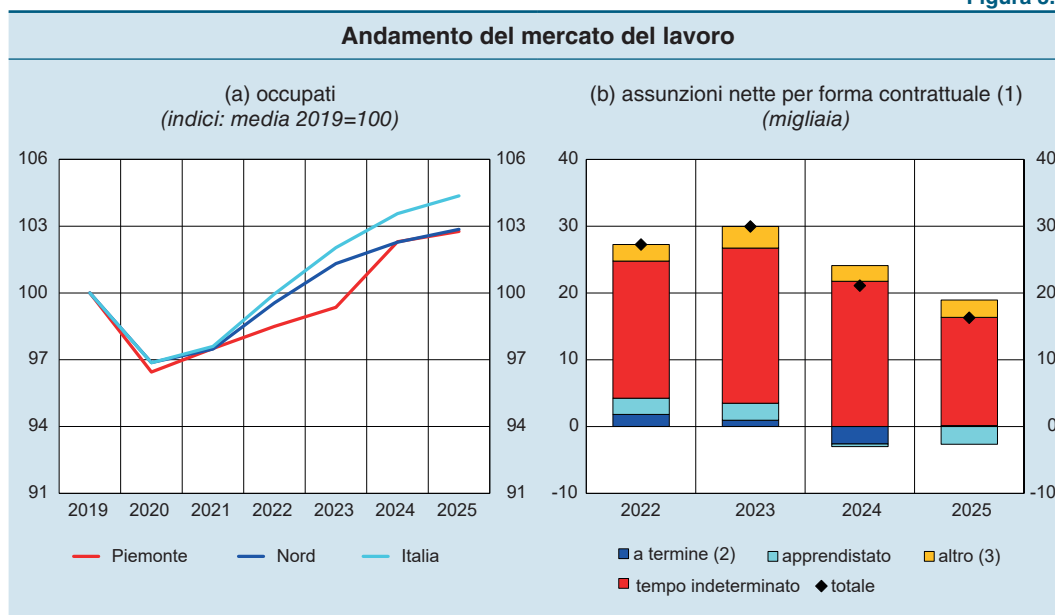
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e l'offerta di lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nella media del 2025 l'occupazione in Piemonte è cresciuta dello 0,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1 e fig. 3.1.a; 0,6 nella media delle regioni del Nord e 0,8 in Italia). L'incremento ha interessato il settore dei servizi e quello delle costruzioni, a fronte di un calo nell'industria in senso stretto, e ha riguardato esclusivamente il lavoro dipendente. Le ore lavorate complessive sono aumentate dell'1,8 per cento, meno che nelle aree di confronto. La dinamica occupazionale è stata trainata dalle classi di età più mature (dai 50 anni in su). Il tasso di occupazione, che si riferisce alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, è rimasto sostanzialmente stabile, al 68,9 per cento (tav. a3.2).

Secondo i dati dell'INPS la creazione netta di posizioni lavorative subordinate nel settore privato è stata ancora positiva, ma inferiore rispetto al 2024 (16.302 unità, 4.800 in meno nel confronto con l'anno precedente). Questo saldo è stato ancora sostenuto dai contratti a tempo indeterminato, che hanno tuttavia rallentato (fig. 3.1.b; tav. a3.3); la creazione di posizioni a termine, più reattiva all'andamento del ciclo economico, è stata invece pressoché nulla.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.

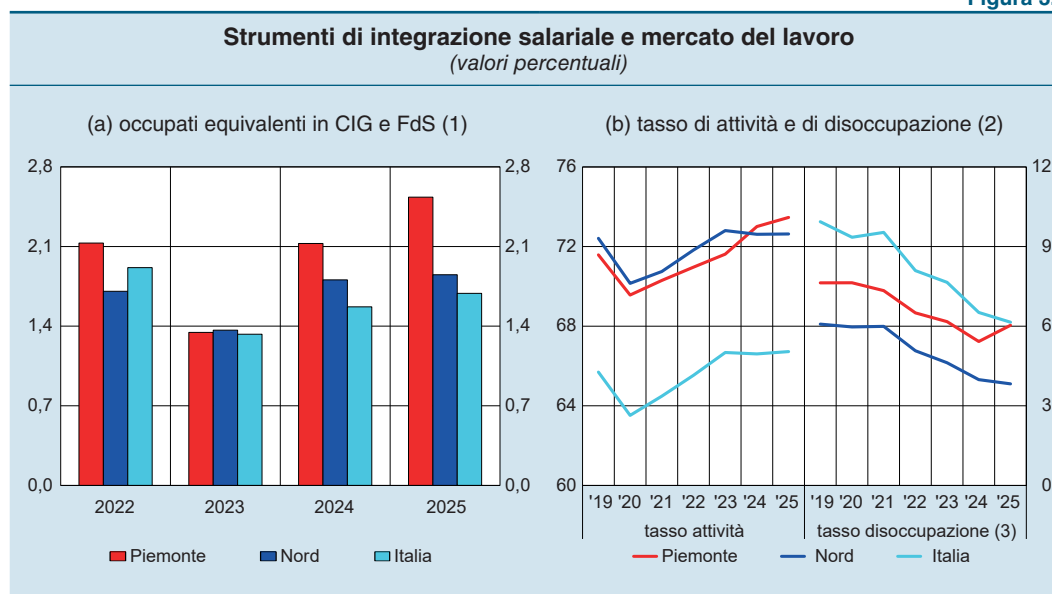
(1) Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente.

La debolezza della congiuntura nel manifatturiero (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) ha continuato a riflettersi nell'intenso ricorso agli strumenti di integrazione salariale: nel complesso del 2025 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state

circa 63,1 milioni, il 20,0 per cento in più rispetto al 2024 (rispettivamente, 7,5 e 2,5 in Italia e nella media delle regioni settentrionali). La crescita, più accentuata nel primo trimestre dell'anno, ha riguardato la componente straordinaria e ha interessato principalmente i comparti dei mezzi di trasporto, della metallurgia e della meccanica (tav. a3.4). Secondo nostre stime nel 2025 le ore autorizzate per le integrazioni salariali sono state equivalenti a poco più di 36.800 occupati, il 2,5 per cento dei lavoratori dipendenti in regione, un valore superiore a quello osservato nelle aree di confronto (fig. 3.2.a).

L'offerta di lavoro è aumentata dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso di attività è ulteriormente salito, al 73,5 per cento (fig. 3.2.b): l'incremento ha riguardato le donne e la classe di età 50-64 anni, a fronte di un calo per gli uomini e per i giovani tra i 15 e i 34 anni.

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), INPS e Istat, RFL; per il pannello (b), Istat, RFL.

(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo il totale delle ore autorizzate di CIG e FdS per il numero medio annuo di ore di lavoro nel settore privato. Valori percentuali sul totale degli occupati dipendenti nell'area di riferimento. – (2) Il tasso di attività è riferito alla classe di età 15-64; il tasso di disoccupazione è riferito alla classe di età 15-74. – (3) Scala di destra.

Il numero di persone in cerca di occupazione è tornato a crescere e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 6,0 per cento, un livello analogo alla media nazionale; anche quello di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi) è leggermente salito, al 2,7 per cento. Le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), principale sussidio di disoccupazione, sono risultate superiori dello 0,5 per cento rispetto al 2024, in base ai dati INPS. Al 31 dicembre 2025, secondo i dati dell'INAPP e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, gli individui raggiunti dal programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)¹ sono stati 273.770 (pari al 6,2 per cento del totale nazionale); di questi, il 40,9 per cento risultava occupato (38,7 nella media italiana).

¹ Il programma GOL è un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

Le retribuzioni

Nel 2025 i salari nominali nel settore privato non agricolo hanno continuato a crescere. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, le retribuzioni contrattuali (che costituiscono la base di quelle effettive²) sarebbero aumentate in Piemonte in linea con la media del Paese (3,2 per cento). L'incremento risulterebbe più basso rispetto all'anno precedente, riflettendo anche l'attenuazione della dinamica retributiva nella manifattura.

Le retribuzioni orarie di fatto, per cui si hanno informazioni solo a livello nazionale, sono salite in termini nominali del 3,3 per cento, in misura superiore all'inflazione (cfr. il capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025); erano cresciute del 2,8 nel 2024³. In un'ottica di lungo periodo l'andamento complessivo dei salari orari reali in Piemonte è risultato peggiore nel confronto con l'Italia e, soprattutto, con le regioni del Nord (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Piemonte le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono aumentate del 24,0 per cento in termini nominali (25,8 e 23,3 per cento, rispettivamente, nella media del Nord e nazionale), ma a prezzi costanti sono diminuite del 5,1 per cento (-3,8 per cento nel Nord e -6,2 in Italia; figura, pannello a). Dopo le flessioni, più marcate rispetto alle aree di confronto, registrate durante le crisi del 2008-09 e del 2011-12, il successivo recupero è stato interrotto prima dalla pandemia e poi, nel biennio 2022-23, dal rapido aumento dell'inflazione e dal ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Scomponendo la dinamica della retribuzione per lavoratore nei contributi forniti dal salario orario e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente, emerge che le riduzioni registrate nella doppia recessione e nel periodo del Covid-19 sono riconducibili al ridimensionamento delle ore lavorate; nel biennio 2022-23, invece, l'elevata inflazione ha eroso le retribuzioni orarie reali, che a fine periodo risultavano inferiori del 4,0 per cento rispetto al 2008 (-0,8 nel Nord e -3,3 in Italia)¹.

Il livello delle retribuzioni può essere influenzato, oltre che dalla composizione della forza lavoro, anche dalle politiche salariali adottate dalle imprese. Attraverso specifiche tecniche econometriche è possibile isolare quest'ultima componente,

¹ Il calo delle ore per occupato in regione tra il 2008 e il 2023 è stato invece meno marcato rispetto alle aree di confronto (rispettivamente, -1,2, -3,0 e -3,1 per cento in Piemonte, nel Nord e in Italia).

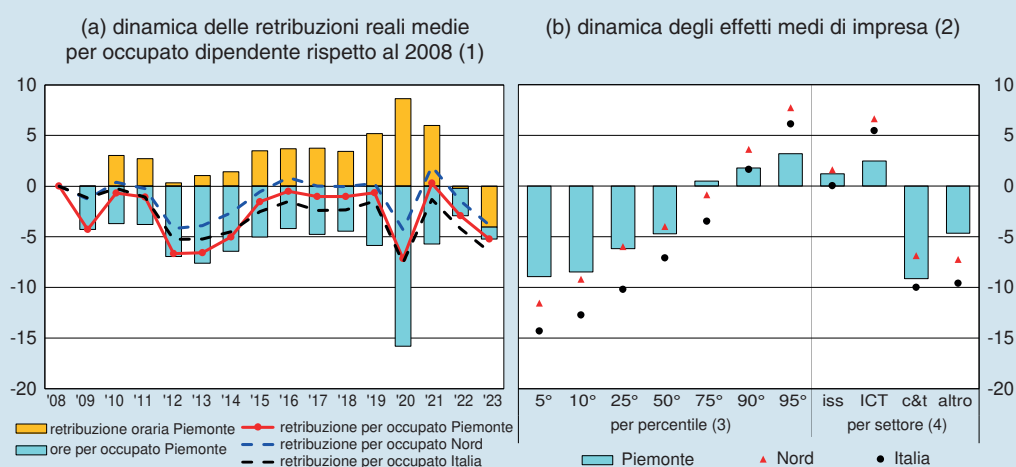
² I contratti collettivi nazionali determinano la componente di base delle retribuzioni effettive, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum.

³ Le informazioni sulle retribuzioni giornaliere di fonte INPS aggiornate al 2024 e disponibili anche a livello regionale indicano che in Piemonte l'incremento è stato analogo a quello medio nazionale.

ovvero il salario medio reale al netto delle caratteristiche dei lavoratori². Tra il 2008 e il 2023 tale salario è rimasto stagnante o è diminuito per circa i tre quarti delle imprese (così come nella media italiana e nelle regioni del Nord; figura, pannello b). Un calo rilevante ha interessato la parte bassa della distribuzione, quella con aziende caratterizzate da livelli retributivi più contenuti (sotto il 5° percentile); al contrario, nelle imprese oltre il 90° percentile la remunerazione del lavoro è aumentata in termini reali rispetto al 2008, ampliando la forbice retributiva rispetto a quelle collocate nella parte più bassa della distribuzione.

Figura

Andamento delle retribuzioni reali (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie degli indici NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche. – (2) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (3) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (4) I settori sono i seguenti: "iss" = industria in senso stretto; "ICT" = produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo; "c&t" = commercio, alberghi e ristoranti; "altro" = altri servizi. Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione.

L'andamento è stato più favorevole nei servizi tecnologici e professionali e, in misura meno accentuata, nell'industria in senso stretto; negli altri comparti dei servizi, in particolare in quelli del commercio e del turismo, la dinamica è stata negativa.

Tra le imprese caratterizzate da livelli salariali più elevati (oltre il 95° percentile) la quota di aziende manifatturiere è scesa a poco meno del 40 per cento ed è più che raddoppiata quella dei servizi tecnologici e professionali (al 15 per cento). Le imprese con le retribuzioni più basse (fino al 5° percentile) rimangono invece concentrate nel settore del commercio e del turismo e sono per la quasi totalità aziende di piccole dimensioni.

² Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi di impresa". Per un'analisi a livello nazionale cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 962, 2025.

Le donne, i giovani e gli stranieri nel mercato del lavoro

Il maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e degli stranieri nel mercato del lavoro costituisce un presupposto essenziale per sostenere la crescita economica in un contesto caratterizzato da un'evoluzione demografica sfavorevole (cfr. il riquadro: *L'invecchiamento della popolazione e l'assistenza agli anziani*) e da profonde trasformazioni indotte dalle transizioni digitale e ambientale. Ai persistenti divari nei tassi di attività si aggiungono disparità nella qualità dell'occupazione e nei livelli retributivi, che espongono questi gruppi a una maggiore vulnerabilità lavorativa.

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

L'aumento dell'aspettativa di vita insieme al calo della natalità stanno accelerando il processo di invecchiamento demografico in Italia e nei principali Paesi avanzati. In Piemonte questo fenomeno è particolarmente evidente (figura, pannello a): nel 2025 l'età media era pari a 48,1 anni (47,1 nelle regioni settentrionali); quasi il 27 per cento dei residenti aveva più di 65 anni e il 4,8 aveva più di 85 anni (rispettivamente, 25,1 e 4,4 nel Nord)¹.

Secondo le previsioni dell'Istat riferite allo scenario mediano, tra il 2025 e il 2050 la popolazione piemontese si ridurrà del 6,8 per cento e la quota degli individui con più di 65 anni salirà al 34,5 per cento (al 7,3 quella con più di 85 anni); queste dinamiche comporteranno una riduzione della popolazione in età lavorativa e dell'offerta di lavoro (rispettivamente, -18,0 e -17,4 per cento²).

In questo contesto, per favorire la partecipazione femminile al lavoro diventa ancora più importante individuare strumenti di conciliazione vita-lavoro, tra i quali quelli dedicati all'assistenza agli anziani.

L'invecchiamento della popolazione, infatti, accresce la pressione sulle reti familiari di assistenza, con un carico che continua a gravare prevalentemente sulle donne. Nel 2025 l'indice di sostegno ai genitori e parenti anziani (il cosiddetto *parent support ratio*, calcolato come il rapporto tra gli ultra 84enni e le persone tra i 50 e i 64 anni) era pari in Piemonte al 19,8 per cento (18,1 nel Nord), con valori particolarmente elevati nelle province di Biella e Vercelli, tra i più alti in Italia (figura, pannello b). Le proiezioni demografiche indicano che nella media regionale questo indicatore salirà al 39,3 per cento nel 2050.

Insieme al supporto informale, le famiglie sostengono direttamente una parte dei costi di assistenza agli anziani, soprattutto quando non autosufficienti o fragili. In base a dati INPS, in Piemonte nel 2024 (ultimo anno di disponibilità delle informazioni) vi erano 2,7 assistenti familiari (badanti) ogni 100 individui di età superiore ai 64 anni (3,2 nel Nord). Il rapporto risultava leggermente più elevato nella città metropolitana di Torino (figura, pannello c). Questi lavoratori erano in

¹ Nella media UE-27 il 22,0 per cento della popolazione aveva più di 65 anni e il 3,1 più di 85.

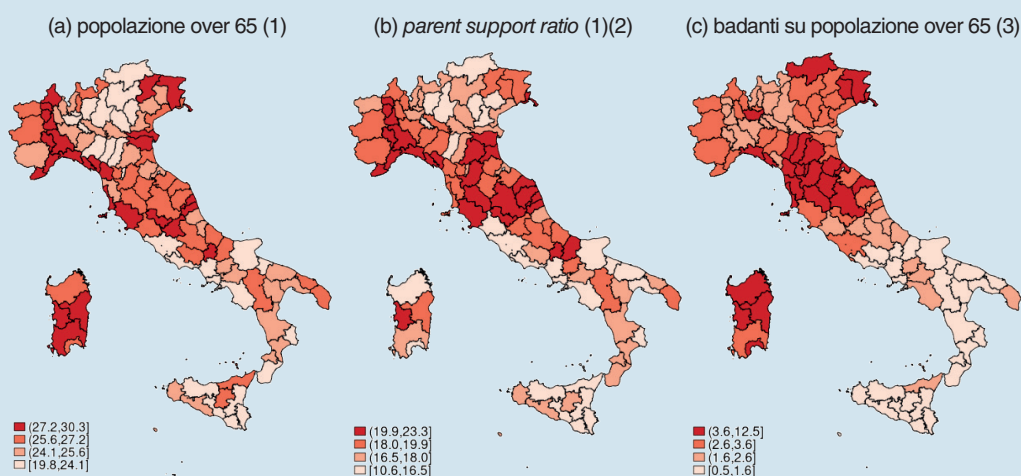
² L'offerta di lavoro nel 2050 è stimata applicando alla previsione di popolazione in età attiva l'attuale tasso di attività (cfr. *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024). La variazione dell'offerta di lavoro è del -14,7 per cento quando si considera la fascia di età 15-74 anni.

prevalenza donne, generalmente con più di cinquant'anni e più spesso di nazionalità straniera³, come a livello nazionale. Gli ospiti nelle strutture residenziali socio-assistenziali e sanitarie in rapporto alla popolazione con almeno 65 anni erano pari al 3,0 per cento nel 2023, in base ai dati Istat (3,5 nella macroarea di riferimento).

L'assistenza pubblica agli anziani si basa su un insieme coordinato di servizi, erogati sia dalle ASL sia dai Comuni, tra cui particolare rilevanza rivestono quelli domiciliari. L'assistenza domiciliare sanitaria (ADI), che fino al 2021 era in regione molto contenuta, ha ricevuto un rapido impulso dal conseguimento degli obiettivi posti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *La sanità* del capitolo 6). I servizi di assistenza sociale domiciliare (SAD) erogati dai Comuni interessavano nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) l'1,4 per cento degli ultra 64enni (2,7 nel Nord; 1,7 in Italia) a cui si aggiungeva una percentuale, più contenuta nel confronto territoriale, di benefici economici a favore delle persone non autosufficienti⁴.

Figura

Invecchiamento della popolazione e assistenza per provincia (valori percentuali)



Fonte: per i pannelli (a) e (b), elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni*; per il pannello (c), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sui lavoratori domestici*, e Istat per la popolazione.

(1) Dati riferiti al 2025. – (2) Il *parent support ratio* è calcolato come il totale della popolazione sopra gli 84 anni sulla popolazione tra i 50 e i 64 anni. – (3) Dati riferiti al 2024.

³ Il 94 per cento dei lavoratori era donna, il 76 era di nazionalità straniera e il 66 di età superiore ai 50 anni.

⁴ La voce include i voucher, l'assegno di cura e il buono socio-sanitario.

La partecipazione al mercato del lavoro. – La partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e stranieri è più bassa nel confronto con quella degli uomini, degli ultra 34enni (adulti nel seguito) e degli italiani, rispettivamente⁴.

⁴ Per tutti e tre i gruppi i tassi di attività, nella media del periodo 2023-25, risultavano più elevati della media nazionale e sostanzialmente in linea con quelli del Nord (tav. a3.5). Se si estende il confronto all'UE-27 i divari risultano invece ampi: il tasso di attività delle donne, dei giovani tra i 15 e i 29 anni e degli stranieri erano inferiori di oltre 5, 10 e quasi 3 punti percentuali, rispettivamente, in base ai dati Eurostat.

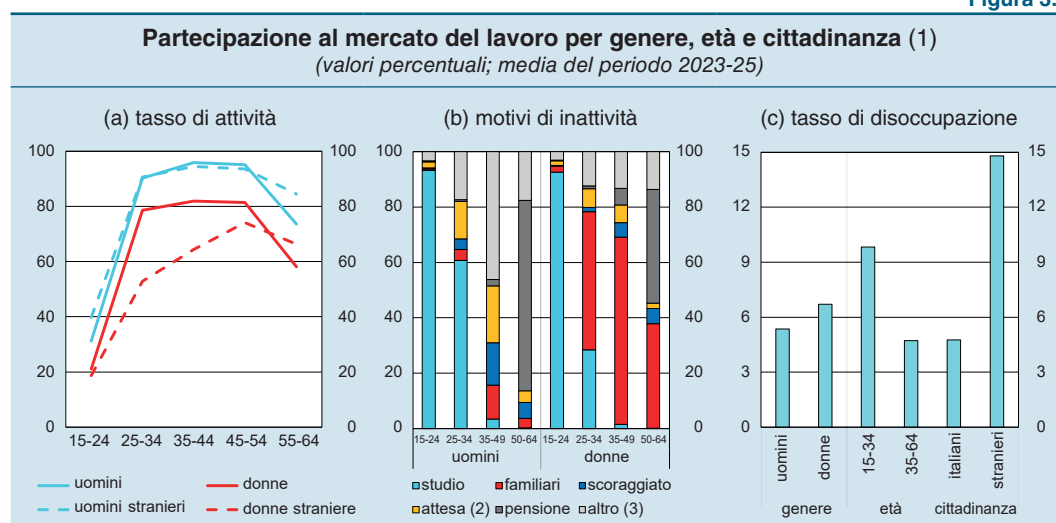
Nella media del triennio 2023-25 era attivo in regione il 66,2 per cento delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni, 13 punti percentuali in meno degli uomini (tav. a3.5). Il differenziale negativo è presente in tutte le fasce di età (fig. 3.3.a), anche se si riduce tra le donne con titoli di studio più elevati (a poco più di 5 punti percentuali; tav. a3.6). Il principale ostacolo alla partecipazione femminile rimane il lavoro di cura familiare (fig. 3.3.b), specialmente nella fascia 25-49 anni. In questa classe d'età la presenza di figli in età prescolare (0-5 anni) amplia il divario di genere a 23 punti percentuali.

Il tasso di attività dei giovani tra i 15 e i 34 anni era pari al 56,6 per cento (80,1 quello degli adulti); la loro minore partecipazione riflette in gran parte la frequenza di percorsi formativi⁵ (soprattutto per i 15-24enni).

La partecipazione degli stranieri raggiungeva il 71,3 per cento (72,9 quella degli italiani); il loro contributo al mercato del lavoro è limitato, rappresentando solo il 12 per cento della popolazione in età attiva (13 per cento nel Nord).

Anche i tassi di disoccupazione di donne, giovani e stranieri erano più elevati di quelli di uomini, adulti e italiani, rispettivamente (fig. 3.3.c), segnalando un loro svantaggio nel trovare o mantenere un impiego.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considerano gli occupati fra i 15 e i 64 anni. – (2) L'individuo sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca. – (3) La voce "altro" include la malattia e altri motivi di inattività.

Le caratteristiche occupazionali. – Oltre ai diversi livelli di partecipazione al mercato del lavoro, vi sono differenze significative anche nella distribuzione di donne, giovani e stranieri nei vari settori. Nel triennio 2023-25 le donne costituivano circa il 45 per cento degli occupati; la loro presenza risultava particolarmente elevata nel settore pubblico, dove raggiungeva il 70 per cento del totale, e nei servizi tradizionali

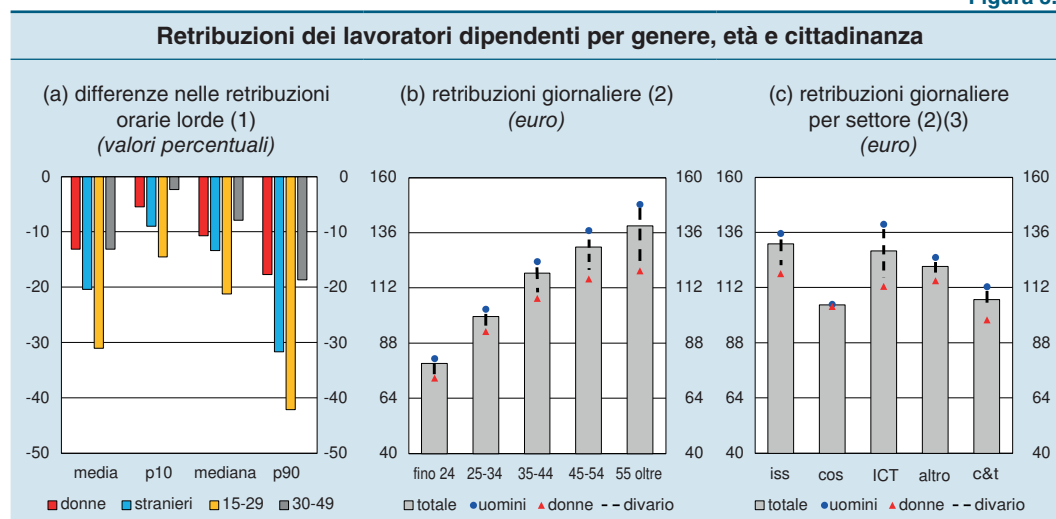
⁵ La quota di giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano (*not in education, employment or training*, NEET) era pari all'11,4 per cento nella media del triennio (17,0 e 10,9 in Italia e nel Nord, rispettivamente; 12,2 nella media UE-27).

la probabilità di essere in part-time involontario o di avere un contratto temporaneo risultava più elevata per le tre categorie anche a parità di grado di istruzione, qualifica, età e comparto di attività.

Le retribuzioni. – Differenze per genere, età e cittadinanza emergono anche dall'analisi dei livelli retributivi. Come nel resto del Paese, le retribuzioni orarie femminili in Piemonte sono mediamente più basse di quelle maschili: secondo i dati Istat, nel 2023 (ultimo anno di disponibilità delle informazioni) il divario di genere per i dipendenti nel settore privato non agricolo era pari in media al 13,1 per cento (fig. 3.5.a). I differenziali salariali erano ancora più accentuati per i giovani, per i quali influisce il minore livello di esperienza maturata, e per i cittadini stranieri, spesso occupati in professioni a bassa qualifica. Lo svantaggio retributivo di tutti e tre i gruppi risultava particolarmente marcato nel decile più alto della distribuzione salariale.

Il divario salariale di genere tende ad aumentare con l'età, segnalando in parte differenze nelle progressioni di carriera e nelle interruzioni lavorative⁶. Secondo i dati INPS (riferiti al 2024) il divario retributivo aumenta con l'età anche considerando esclusivamente lavoratrici e lavoratori a tempo pieno impiegati per tutto l'anno (fig. 3.5.b). Il differenziale tra uomini e donne è presente in tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni (dove la presenza femminile è però molto contenuta), ed è più marcato nell'industria in senso stretto e nei servizi tecnologici e professionali (fig. 3.5.c). La presenza femminile risulta inoltre maggiore nei settori con retribuzioni mediamente più basse (quali commercio, alloggi e ristoranti e altri servizi tradizionali).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI); per i pannelli (b) e (c), elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. (1) I dati si riferiscono alle retribuzioni orarie lorde dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo. Gli istogrammi rappresentano la differenza percentuale rispetto al complemento di ciascuna categoria (per le classi di età il complemento è la fascia da 50 anni in su). I dati sono riferiti al 2023. La voce "stranieri" indica gli individui nati in un paese estero. – (2) I dati sono riferiti al 2024. Le retribuzioni giornaliere sono calcolate come rapporto tra le retribuzioni complessive nell'anno e il numero di giornate retribuite e si riferiscono a coloro che lavorano a tempo pieno e per l'intero anno di osservazione (*full time – full year*). – (3) I settori riportati sono i seguenti: "iss" = industria in senso stretto; "cos" = costruzioni; "ICT" = servizi di informazione e comunicazione e professioni tecniche; "c&t" = commercio, alberghi e ristoranti; "altro" = altri servizi.

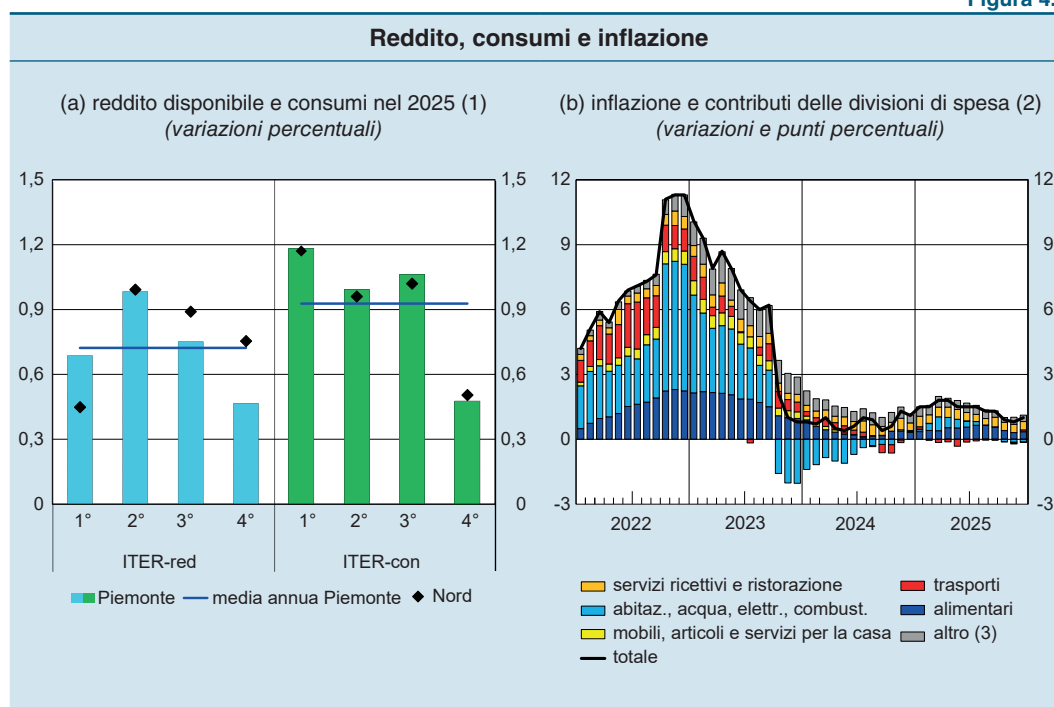
⁶ Cfr. F. Carta, M. De Philippis, L. Rizzica and E. Viviano *Women, labour markets and economic growth*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 26, 2023.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Nel 2025, secondo nostre stime, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,3 per cento a prezzi correnti, poco meno della media del Nord. L'incremento in termini reali è stato invece dello 0,7 per cento (fig. 4.1.a). L'inflazione, pur contenuta, è salita in media annua dallo 0,8 del 2024 all'1,4 per cento (fig. 4.1b; 1,5 per l'Italia): all'aumento dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi si è accompagnato il calo di quelli dell'energia. Al netto delle componenti più volatili l'inflazione è scesa dall'1,9 per cento del 2024 all'1,6. Informazioni disponibili solo a livello nazionale indicano un aumento dell'inflazione ad aprile del 2026 (2,7 per cento, dall'1,2 di dicembre): il conflitto nel Golfo Persico ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

(1) Indicatori trimestrali del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione/macroarea (ITER-red) e dei consumi delle famiglie sul territorio economico della regione/macroarea (ITER-con). Variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati), il reddito pro capite era pari a 25.426 euro (tav. a4.1), un valore superiore del 9,8 per cento alla media italiana, ma inferiore del 4,5 per cento a quella del Nord. Un analogo posizionamento rispetto alle aree di confronto trova conferma in ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale analizzate dagli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

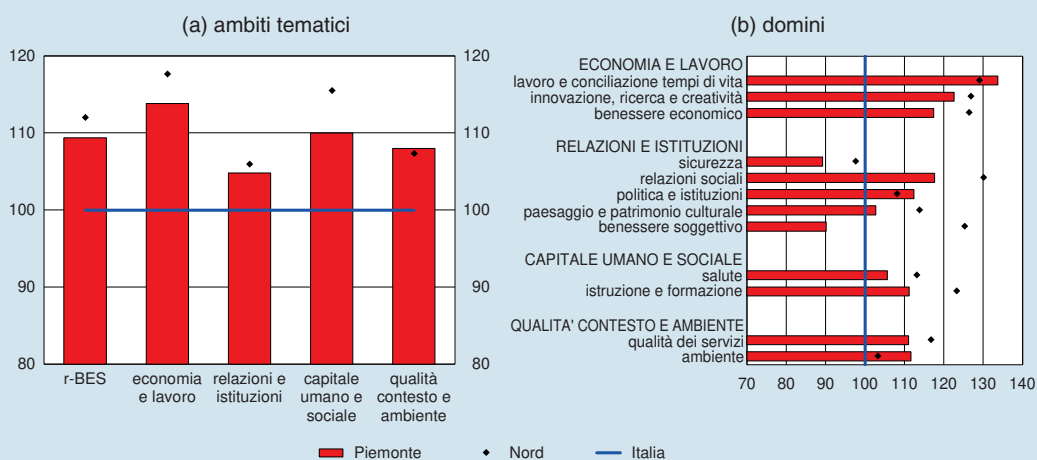
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l'insieme delle condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno è possibile utilizzare il sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali per affinità tematica: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il Piemonte ha registrato un livello di benessere complessivo che, seppure superiore alla media nazionale, è risultato leggermente al di sotto di quello del Nord (figura, pannello a)². Il divario negativo rispetto alla macroarea di appartenenza è più ampio nei domini capitale umano e sociale – soprattutto con riferimento ai livelli e alla qualità dell'istruzione e della formazione – ed economia e lavoro, in particolare per la dimensione collegata alla capacità innovativa e alla creatività (figura, pannello b).

Figura

r-BES e componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto BES 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti aggregando gli indicatori elementari tramite media aritmetica.

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

² I differenziali in termini di PIL pro capite (misurato a prezzi correnti) sono nettamente meno favorevoli per la regione rispetto all'r-BES: nel 2024, posto pari a 100 il valore per l'Italia, il Piemonte risultava pari a 103,5, a fronte del 120,8 del Nord (105,0 e 121,9, rispettivamente, nel 2018).

Negli ambiti relazioni e istituzioni e qualità del contesto e ambiente i livelli regionali risultano sostanzialmente allineati alla media del Nord. Per il primo, gli aspetti connessi con la politica e istituzioni e con la sicurezza compensano i più contenuti livelli di benessere soggettivo e di quelli legati al patrimonio culturale e paesaggistico; per il secondo, un migliore contesto ambientale bilancia una più bassa qualità di alcuni servizi di pubblica utilità e sanitari.

Tra il 2018 e il 2024 l'r-BES in Piemonte è cresciuto del 9,7 per cento, più del Nord, ma meno della media nazionale (tav. a4.4). Vi ha contribuito in misura rilevante il dominio relazioni e istituzioni, che da solo spiega quasi 4 punti percentuali dell'incremento totale e che è stato superiore alle aree di confronto. L'unica componente con un apporto leggermente negativo è stata quella della qualità del contesto e ambiente.

Secondo un'analisi condotta su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello sub-regionale, nel 2024 i differenziali di benessere complessivo tra le province piemontesi si sono attenuati rispetto al 2018; Torino rimaneva quella con il valore più elevato, grazie agli ambiti economia e lavoro e capitale umano e sociale (tav. a4.5).

Nel 2025 i consumi in Piemonte, secondo nostre stime, sono aumentati dello 0,9 per cento in termini reali, come nel Nord. La spesa per servizi (che rappresenta circa la metà dei consumi in regione; tav. a4.2) ha continuato a beneficiare di quella proveniente dai turisti, ancorché quest'ultima abbia un'incidenza sul totale molto più bassa rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *La spesa turistica*). Tra gli acquisti di beni durevoli le immatricolazioni di autovetture da parte di privati hanno avuto un calo più accentuato della media del Paese (-12,6 e -9,5 per cento, rispettivamente; tav. a4.3); nel primo trimestre del 2026 sono tornate a salire (5,6 per cento; 6,4 in Italia). Secondo Confcommercio la dinamica dei consumi rimarrebbe contenuta anche nell'anno in corso.

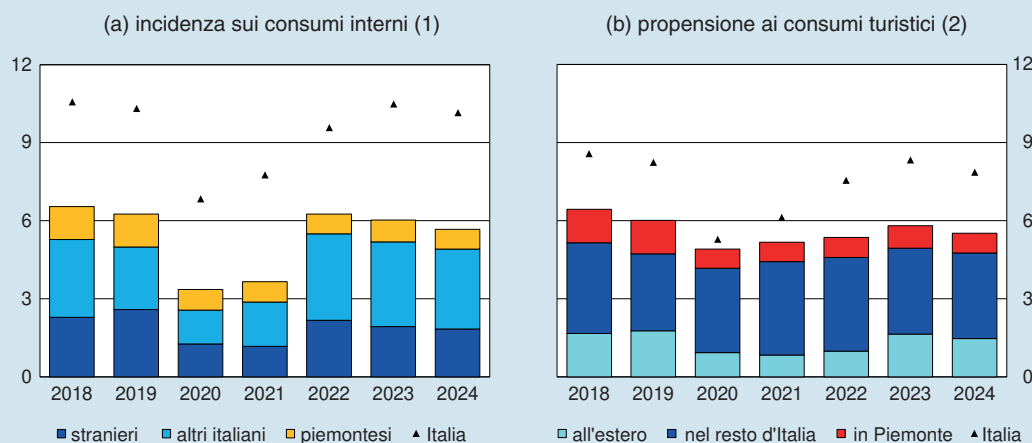
LA SPESA TURISTICA

La spesa turistica costituisce una componente di rilievo dell'economia nazionale. Per valutarne il peso anche a livello territoriale, in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare, è stata effettuata una ricostruzione (sia di quella effettuata in regione sia di quella sostenuta dai piemontesi nel Paese e all'estero) mediante l'integrazione di una pluralità di fonti informative.

Nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni¹ in Piemonte è stata pari al 5,7 per cento (10,2 in Italia), un valore lievemente inferiore rispetto a quelli pre-pandemia: il calo è attribuibile prevalentemente alla componente straniera (scesa da 2,4 a 1,8 punti percentuali), mentre la spesa degli italiani provenienti da altre regioni è salita (figura, pannello a).

¹ Si tratta dei consumi sul territorio regionale, indipendentemente dalla residenza delle famiglie (cfr. anche il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia* in *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2025).

Spesa turistica (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

(1) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto.

La propensione ai consumi turistici delle famiglie piemontesi (misurata dalla quota del reddito disponibile destinata a questa tipologia di spesa) è stata pari nel 2024 al 5,5 per cento (7,9 nella media nazionale; figura, pannello b): al parziale recupero dopo la riduzione registrata durante la pandemia si è accompagnata una ricomposizione a favore dei viaggi in altre regioni italiane.

A eccezione del biennio 2020-21, la bilancia turistica del Piemonte (definita come la differenza tra la spesa per turismo sostenuta in regione dai non residenti e quella effettuata dai residenti fuori dal territorio regionale) è stata positiva grazie al contributo della componente estera (tav. a4.6).

La disuguaglianza, il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie

In base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferita al 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la spesa delle famiglie piemontesi, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati¹, è sostanzialmente allineata a quella media italiana, ma è distribuita in modo meno diseguale: l'indice di Gini è infatti inferiore in regione rispetto alla media del Paese (0,29 e 0,31, rispettivamente)²; anche il

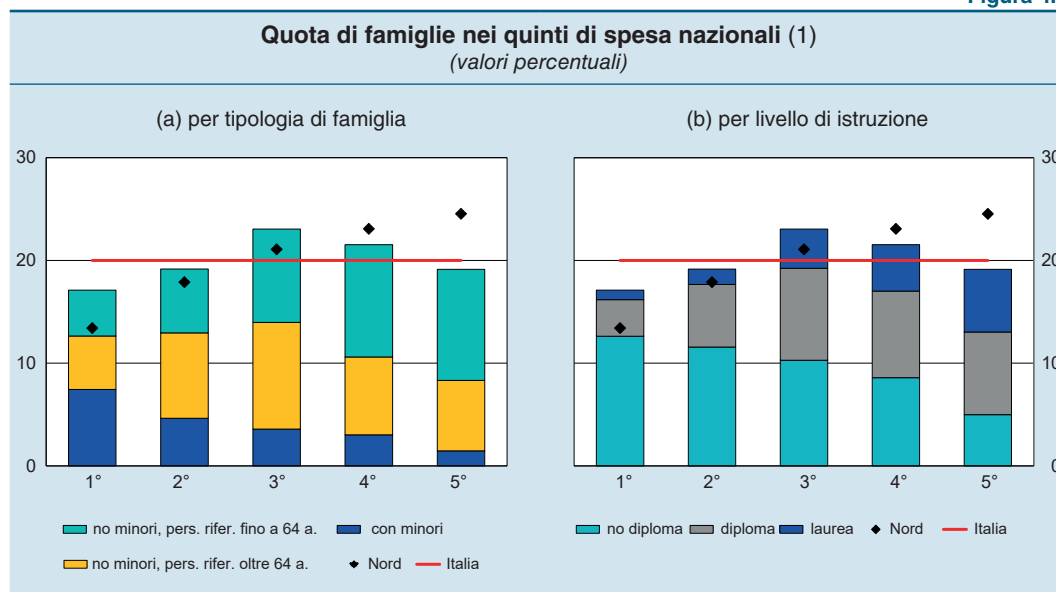
¹ La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

² L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza). Tale indice è pari a 0,31 per il Nord Ovest e a 0,30 per il Nord Est.

rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie con consumi rispettivamente più elevati e più bassi³ è meno ampio della media nazionale (4,3 e 4,9, rispettivamente)⁴.

La quota di famiglie con consumi nei primi due quinti della distribuzione nazionale della spesa è inferiore alla media italiana, ma superiore a quella del Nord, con una frequenza relativamente maggiore di nuclei con minori (fig. 4.2.a), con stranieri e di quelli in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Secondo l'Istat nel 2024 l'8,8 per cento delle famiglie piemontesi era in condizioni di povertà relativa⁵ (10,9 in Italia; 6,6 nel Nord), in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dall'RFL dell'Istat per i nuclei senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. Considerando queste famiglie, nel 2025 il

³ Rapporto interquintilico, ovvero tra il livello medio nel 20 per cento più alto della distribuzione e quello nel 20 per cento più basso.

⁴ Tale rapporto risulta anche inferiore a quello del Nord Ovest e del Nord Est (4,7 e 4,4, rispettivamente).

⁵ Si definisce in povertà relativa una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore a quella media pro-capite nazionale. Per nuclei diversi da due persone, si applicano coefficienti correttivi per calcolare la soglia basati su una scala di equivalenza. È una misura diversa dalla povertà assoluta, definita come la condizione in cui la spesa familiare è inferiore al livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. Per quest'ultima le stime dell'Istat sono pubblicate solo a livello di intero Paese e di macroarea: nel 2024 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,1 per cento nel Nord Ovest e al 9,2 in Italia.

6,6 per cento degli individui (dal 6,1 del 2024; 4,5 nel Nord e 9,6 nella media nazionale) e il 5,1 per cento dei minori (dal 4,8 dell'anno precedente; 2,9 e 7,6, rispettivamente, nella macroarea di confronto e in Italia) viveva in nuclei senza alcun componente occupato.

Nel 2025 le famiglie meno abbienti hanno beneficiato dell'incremento dei trasferimenti pubblici. L'Assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale a sostegno dei nuclei in difficoltà economica⁶, è stato percepito per almeno una mensilità da poco più di 40.100 famiglie, per un importo medio di 706 euro (607 euro nell'anno precedente). Rispetto al 2024 è aumentato il numero di persone che ne hanno beneficiato (oltre 79.800 persone, l'1,9 per cento dei residenti, dall'1,7 per cento di un anno prima; 1,1 nella media del Nord), grazie anche alle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025, in particolare l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito familiare per l'accesso.

Un'analoga estensione ha interessato anche il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro⁷: in regione 7.250 individui (lo 0,3 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni, come nel 2024; 0,6 il dato medio nazionale; 0,1 per il Nord) ne hanno ricevuto almeno una mensilità, ottenendo il beneficio in media per 5,1 mesi.

L'Assegno unico e universale (AUU), introdotto nel 2022 per i nuclei con figli a carico sotto i 21 anni, è stato percepito da quasi 421.000 famiglie piemontesi⁸ (circa 426.300 nel 2024), per un importo medio mensile di 260 euro (sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente).

Nel 2025 sono stati allentati i requisiti per accedere al "bonus asili nido"⁹: nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) in Piemonte l'importo medio mensile delle oltre 33.850 erogazioni è stato di 210 euro e ha interessato il 31,7 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico¹⁰; il cosiddetto "decreto bollette 2026" ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro per le bollette elettriche.

⁶ L'AdI, introdotto a inizio 2024, è rivolto alle famiglie con componenti minorenni, disabili, di età superiore a 59 anni o inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

⁷ L'SFL è destinato alle persone in età da lavoro e non in possesso dei requisiti per accedere all'AdI. Per tale misura nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁸ Il numero di figli delle famiglie interessate è stato di quasi 663.500, il 93 per cento circa degli aventi diritto. Il 44 per cento di essi (51 in Italia) apparteneva ai nuclei con ISEE fino a 17.227,33 euro.

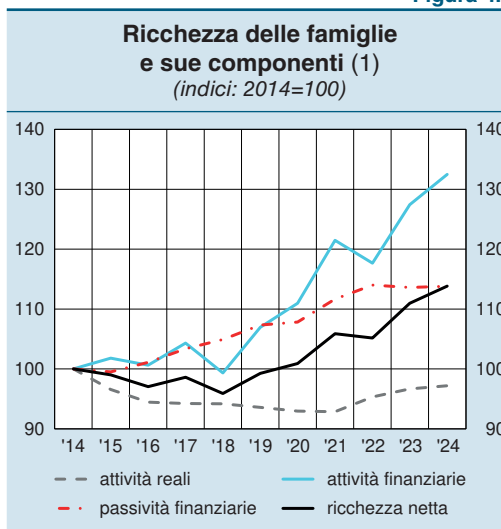
⁹ In particolare, con la legge di bilancio 2025 l'accesso al contributo massimo della misura (pari a 3.600 euro annui) è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai nuclei con bambini nati dal 1° gennaio 2024 anche in assenza di altri figli minori di 10 anni.

¹⁰ Il bonus è riconosciuto ai nuclei con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie con almeno 4 figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie piemontesi ammontava a poco meno di 893 miliardi di euro (tav. a4.7), il 2,6 per cento in più a valori correnti rispetto all'anno precedente. La crescita è riconducibile principalmente alla componente finanziaria, mentre il valore delle attività reali è rimasto sostanzialmente invariato (fig. 4.3). La ricchezza pro capite era pari a circa 210.000 euro (tav. a4.8), il 18,1 per cento in più a valori nominali rispetto al 2014 (24,5 nel Nord e 20,2 nella media nazionale), ma inferiore di oltre il 2 per cento al netto dell'inflazione (particolarmente elevata nel 2022-23). Nel decennio il rapporto tra ricchezza e reddito è sceso dall'8,7 all'8,0.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

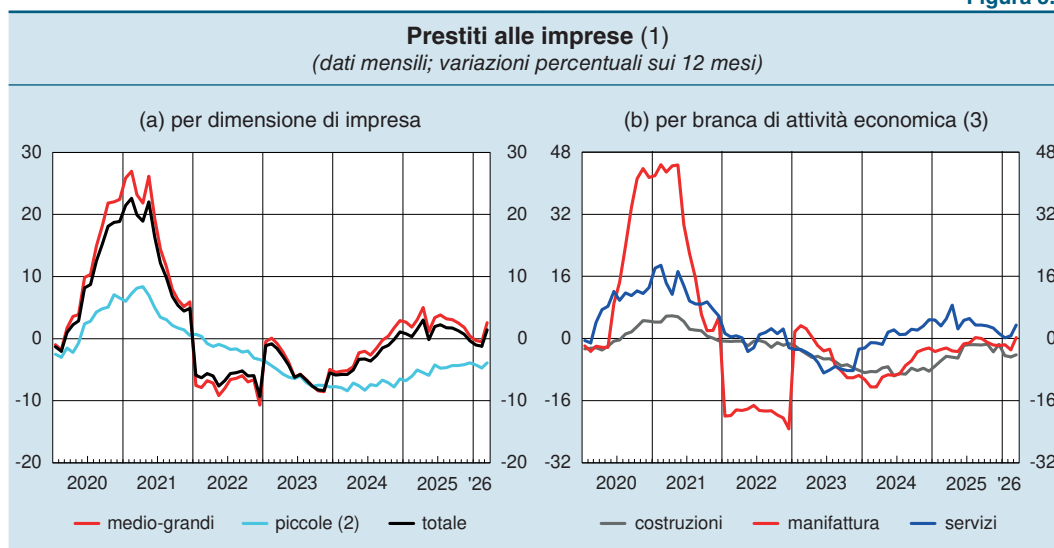
5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Alla fine del 2025 il credito bancario al settore privato non finanziario è aumentato dello 0,7 per cento sui 12 mesi (0,5 nel 2024; tav. a5.2). L'incremento si è intensificato nel primo trimestre dell'anno in corso, grazie alla ripresa dei finanziamenti alle imprese e all'ulteriore aumento di quelli alle famiglie.

I prestiti alle imprese e le fonti di finanziamento non bancarie

I prestiti. – A dicembre del 2025 il credito bancario al settore produttivo è rimasto sostanzialmente stabile. La crescita dei prestiti alle aziende medio-grandi si è ridimensionata rispetto alla fine del 2024; vi si è associato l'ulteriore calo per le piccole, seppure più contenuto dell'anno precedente (fig. 5.1.a). I finanziamenti hanno rallentato nei servizi, mentre si è attenuata la riduzione di quelli alla manifattura e soprattutto alle costruzioni (fig. 5.1.b e tav. a5.3).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

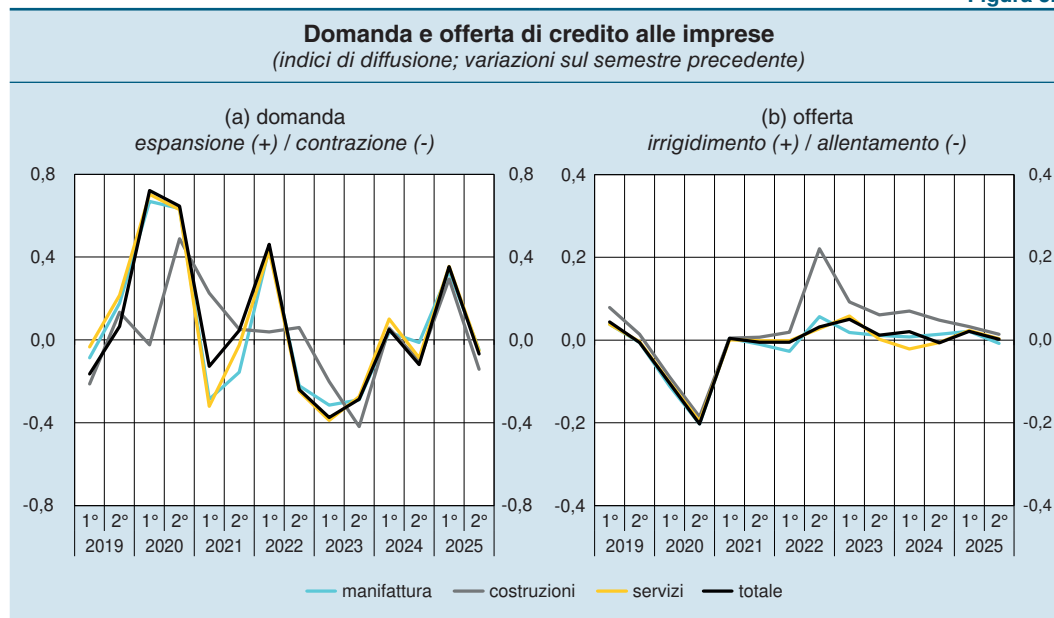
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. La dinamica dei prestiti risente dell'accensione nel 2020 e del rimborso anticipato nel 2022 da parte del gruppo Stellantis della linea di credito garantita da SACE (cfr. *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la crescita del primo semestre, si è sostanzialmente stabilizzata nella seconda parte del 2025 (fig. 5.2.a). Tale dinamica ha riflesso il ridimensionamento delle esigenze legate agli investimenti¹. Le condizioni di

¹ In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2025 la quota di prestiti in essere connessi con le esigenze di investimento è stata pari all'81,3 per cento (82,4 nel 2024).

offerta sono rimaste prudenti (fig. 5.2.b): ai segnali di allentamento sulle quantità e sugli spread medi si è associata la richiesta di maggiori garanzie e un aumento dei costi accessori.

Figura 5.2



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

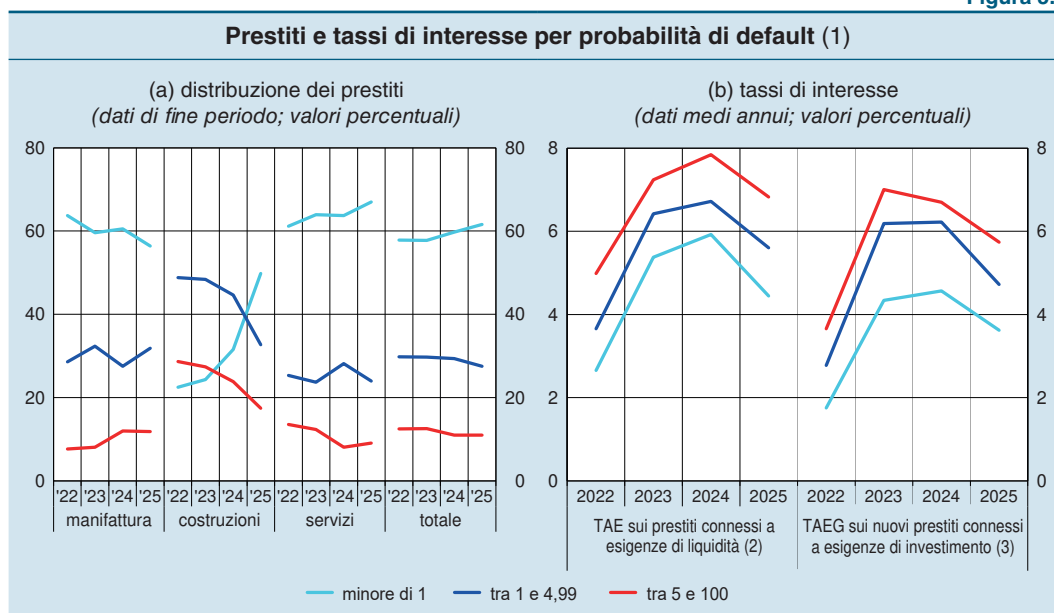
In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2025 la dinamica dei finanziamenti è stata più sostenuta per le imprese con probabilità di default (PD)² inferiore all'1 per cento (la classe con PD più bassa tra le tre considerate) e la loro incidenza sul totale è così aumentata a oltre il 60 per cento. Tale andamento ha interessato i servizi e, in misura più marcata, le costruzioni, dove tuttavia la quota dei prestiti alle imprese meno rischiose continua a essere più bassa che negli altri settori (fig. 5.3.a).

Nel 2025 la quota di prestiti assistiti da garanzia è stata pari al 48,7 per cento (49,5 nel 2024).

L'allentamento della politica monetaria, iniziato nel 2024 e proseguito nella prima parte dello scorso anno, ha continuato a riflettersi sulla dinamica del costo del credito. Il tasso annuo effettivo di interesse (TAE) applicato dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità si è attestato al 5,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2025, 1,1 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.4). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento è sceso al 4,1 per cento alla fine del 2025, dal 4,6 di un anno prima. Il calo ha interessato tutte le classi di PD, seppure con intensità differenti (fig. 5.3.b).

Nel triennio 2023-25 il ricorso a strumenti di copertura del rischio di tasso ha contribuito a contenere il costo dell'indebitamento (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

2 L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-25, per più dei due terzi delle imprese piemontesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Per i prestiti, composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui).

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

L'utilizzo di coperture tramite derivati è particolarmente rilevante per le imprese esposte al rischio di variazione dei tassi di interesse, soprattutto in presenza di indebitamento a tasso variabile. Tale strategia ha permesso di attenuare l'aumento dei costi di finanziamento determinato dalla restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023. Fra i contratti derivati l'*interest rate swap* (IRS) è il più diffuso tra le aziende: esso prevede lo scambio di flussi di pagamento periodici tra due controparti, determinati applicando rispettivamente un tasso di interesse fisso e uno variabile a un medesimo capitale nozionale¹.

Sulla base delle informazioni raccolte ai sensi del regolamento EMIR², alla fine del 2021 (prima dell'avvio dell'inasprimento monetario) più di 1.800 imprese piemontesi avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 8,4 miliardi di euro. A queste aziende (caratterizzate da fatturato, totale attivo e leverage più elevati rispetto alla media regionale) erano riconducibili oltre 20 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa il 37 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo in Piemonte.

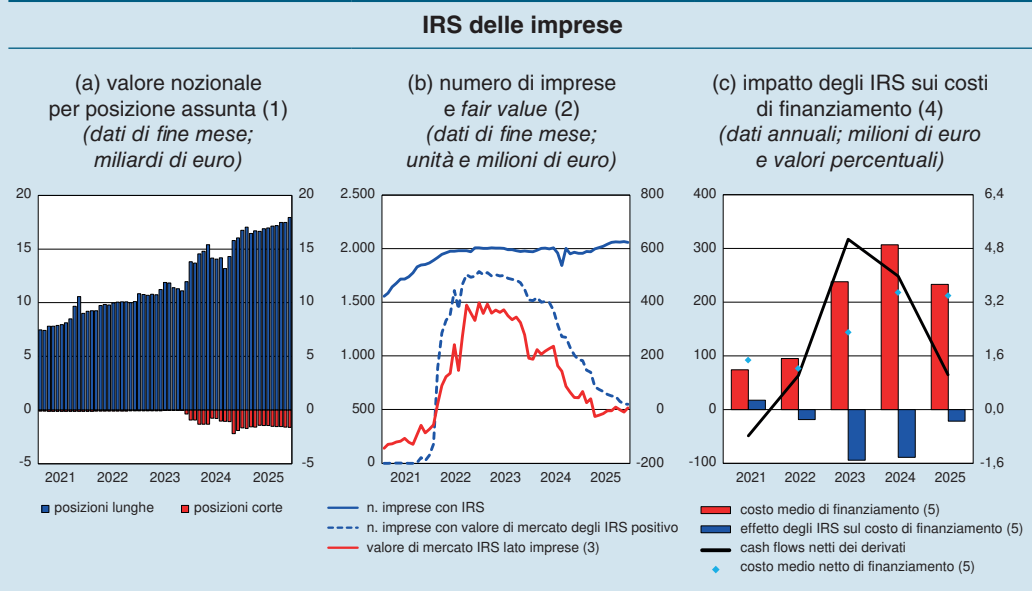
¹ In questo modo si trasformano flussi di interessi variabili in flussi a tasso fisso (o viceversa).

² Con l'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR), dal 2014 vengono raccolte informazioni dettagliate sui contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'UE.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni convenzionalmente definite “lunghe” in contratti IRS, ovvero hanno pagato un tasso fisso e ricevuto un tasso variabile: si sono cioè protette da potenziali rialzi dei tassi³ (figura, pannello a).

L'andamento del *fair value* consente di valutare l'efficacia di tali coperture. Se fino al 2021 il valore degli IRS era lievemente negativo (ovvero i flussi attesi in entrata della “gamba variabile” erano inferiori a quelli prefissati in uscita della “gamba fissa”), a partire dal 2022 c'è stato un rapido incremento (figura, pannello b) connesso all'aumento dei tassi di mercato; nell'ultimo biennio, con il ritorno a una politica monetaria più accomodante, il *fair value* è calato. Tali dinamiche sono state diffuse tra le aziende: all'inizio del 2022 solo una piccola frazione degli operatori con contratti IRS riportava *fair value* positivi, ma con l'avvio della restrizione monetaria tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023, per poi diminuire al progressivo diffondersi delle aspettative di un allentamento monetario.

Figura



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (“fissa” e “variabile”), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, un valore negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (3) Scala di destra. – (4) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. – (5) Scala di destra.

Grazie alla granularità delle informazioni disponibili in EMIR e a quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario di AnaCredit e Anagrafe titoli è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti per gli interessi sul debito. Le nostre stime indicano che tali derivati hanno generato

³ Se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, il sottoscrittore beneficia infatti di un flusso finanziario netto positivo. Viceversa, sono definite posizioni “corte” quelle in cui viene pagato un tasso variabile e si ricevono flussi a tasso fisso.

entrate nette positive a partire dal 2022 e particolarmente elevate nel biennio 2023-24, permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura di circa 1,5 punti percentuali in media nel biennio (figura, pannello c). Nel 2025 i flussi netti sono diminuiti, ma sono rimasti positivi e il beneficio sul costo medio è stato di 0,3 punti.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati provvisori, i prestiti sono tornati a crescere (1,4 per cento), trainati da quelli concessi alle aziende medio-grandi. Il TAE si è stabilizzato, mentre il TAEG è diminuito di 0,1 punti percentuali.

Le fonti di finanziamento non bancarie. – Nel 2025 le emissioni lorde di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie piemontesi si sono mantenute su livelli elevati, attestandosi a quasi 3 miliardi di euro (tav. a5.5). Le operazioni hanno riguardato prevalentemente aziende di grandi dimensioni del settore dei servizi. Al netto dei rimborsi la raccolta sul mercato è stata di 1,9 miliardi, 1,2 in più del 2024.

Delle 18 imprese che hanno collocato titoli obbligazionari nel corso dell'anno, 12 erano alla prima emissione (6 su 13 nel 2024) e hanno contribuito per l'8 per cento delle emissioni totali (fig. 5.4).

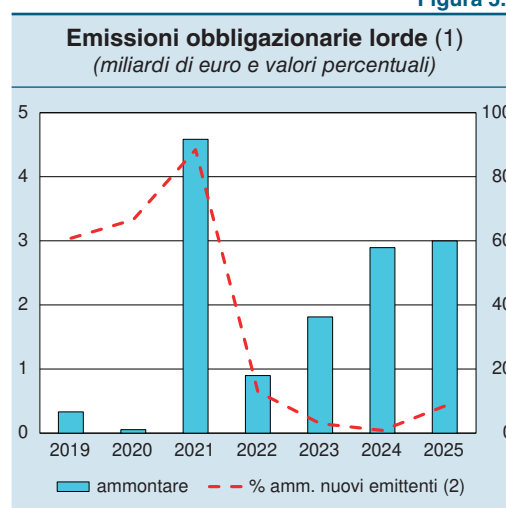
Gli acquisti di titoli di debito di società piemontesi da parte dei fondi di *private debt*³ sono aumentati a 306 milioni di euro (da 101 nel 2024): le operazioni hanno interessato 8 aziende con sede in regione, di cui 5 con meno di 250 dipendenti.

Alla fine del 2025 le società non finanziarie piemontesi quotate in Borsa Italiana erano 17, una in meno rispetto all'anno precedente, per una capitalizzazione pari a 20,5 miliardi di euro (il 4 per cento di quella nazionale).

Gli investimenti di *private equity* nelle imprese della regione sono cresciuti (dai 406 milioni del 2024 a 455 del 2025), come pure il numero di operazioni (da 48 a 56).

A settembre 2025 (ultimo dato disponibile) i fondi comuni di investimento detenevano circa 1,4 miliardi di euro in titoli emessi da società non finanziarie piemontesi (1,5 a dicembre 2024); circa un quinto degli investimenti era destinato a imprese di

Figura 5.4



Fonte: Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Ammontare lordo di obbligazioni quotate e non quotate emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Quota di emissioni riferita a nuove emittenti (società che non hanno emesso titoli nei 10 anni precedenti). Scala di destra.

³ I fondi di *private debt* sono operatori specializzati nell'investimento in strumenti di debito volti a finanziare le imprese e con un orizzonte temporale di medio-lungo termine. In Italia nel 2025 l'ammontare complessivo di tali investimenti è stato pari a 6,6 miliardi di euro (4,2 nel 2024).

piccola e media dimensione. La quota di fondi classificati come sostenibili (ESG) ai sensi del regolamento UE/2019/2088 (Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR) era pari a quasi il 40 per cento del totale ed era concentrata nelle imprese di maggiori dimensioni e del terziario (tav. a5.6).

I finanziamenti alle famiglie

Nel corso del 2025 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici piemontesi si è rafforzata (2,2 per cento a dicembre sui 12 mesi, dallo 0,6 di fine 2024; tav. a5.7). L'incremento è proseguito nei primi mesi del 2026, in base a dati provvisori (2,4 per cento a marzo).

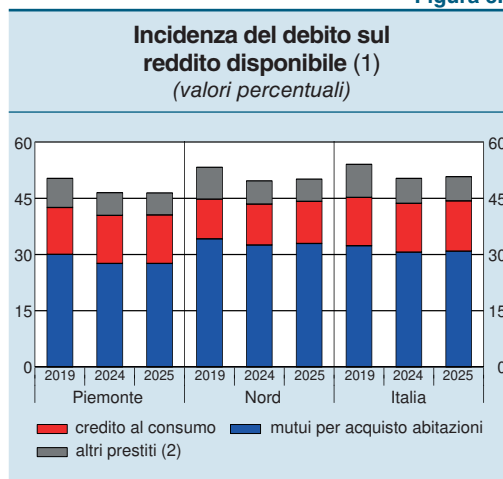
I debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile sono rimasti stabili rispetto al 2024. L'indicatore continua a essere inferiore alle aree di confronto soprattutto per effetto del minore peso dei mutui per l'acquisto di un'abitazione (fig. 5.5).

Il credito al consumo. – Nel 2025 il credito al consumo è cresciuto del 3,4 per cento, meno che nel 2024 (fig. 5.6.a). A una domanda più sostenuta nella prima parte dell'anno si sono accompagnate condizioni di offerta rimaste prudenti (fig. 5.6.b). Al rallentamento dei prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli si è associato il rafforzamento di quelli personali, che costituiscono quasi il 44 per cento del totale (tav. a5.8). Il tasso medio sui nuovi finanziamenti è ancora lievemente calato (all'8,6 per cento nel quarto trimestre, dal 9,0 della fine del 2024), pur rimanendo elevato nel confronto storico. Sulla base di dati ancora provvisori, l'incremento del credito al consumo è rimasto sostanzialmente analogo nel primo trimestre del 2026.

Nostre elaborazioni su dati forniti dal Consorzio per la tutela del credito (CTC)⁴ evidenziano che tra le nuove erogazioni del 2025 è lievemente salita la quota di contratti stipulati da clientela già affidata, mediamente più anziana e caratterizzata da un profilo di rischio più elevato (tav. a5.9).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2025 i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 2,2 per cento (0,1 nel 2024); il flusso di nuove erogazioni è cresciuto di oltre un quarto, a circa 3,3 miliardi di euro (fig. 5.7.a), principalmente per

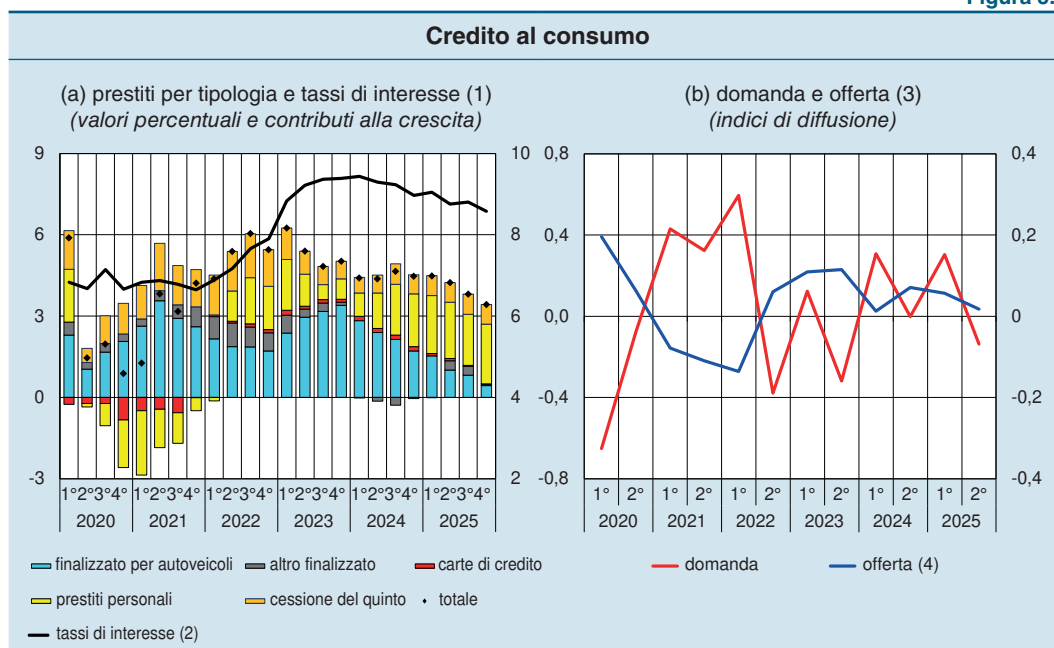
Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red). – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

⁴ Le informazioni, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di finanziamenti. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono quasi i due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Piemonte.



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b), RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Credito al consumo* e *Indagine regionale sul credito bancario*. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (2) Tassi di interesse sulle nuove erogazioni; media dei valori mensili. Scala di destra. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta. – (4) Scala di destra.

l'incremento del numero dei nuovi contratti (28,2 per cento), mentre l'importo medio è salito in misura marginale (0,4 per cento). Alla vivacità della domanda, soprattutto nella prima parte dell'anno (fig. 5.7.b), si sono associati - dal lato dell'offerta - una maggiore disponibilità sulle quantità e un aumento degli spread sui mutui più rischiosi.

Nel primo trimestre del 2026, in base a dati provvisori, i mutui hanno ulteriormente accelerato (2,5 per cento).

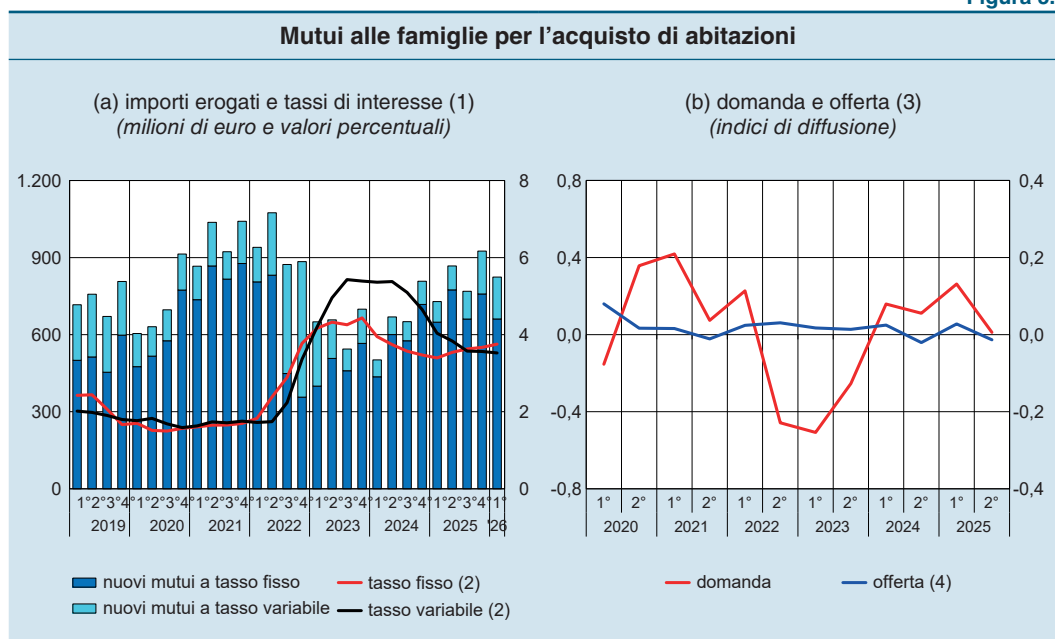
Secondo le informazioni tratte dalla RBLIS, nel 2025 il rapporto tra l'importo dei nuovi prestiti e il valore degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è stato pari al 70,0 per cento (69,7 nel 2024).

Dopo il progressivo calo registrato nel 2024, l'onere medio dei nuovi mutui (TAEG) è lievemente salito, al 3,7 per cento nel quarto trimestre del 2025. L'aumento ha interessato solo il tasso fisso, che alla fine dell'anno si è portato marginalmente al di sopra di quello variabile. Ne è derivata una riduzione della quota delle nuove erogazioni a tasso predeterminato, rimasta comunque largamente prevalente (81,9 per cento nel quarto trimestre). Nei primi tre mesi del 2026 il TAEG è stato pari al 3,8 per cento.

Le operazioni di surroga e sostituzione sono ulteriormente aumentate, raggiungendo l'1,3 per cento dell'ammontare dei mutui in essere a inizio anno (1,1 nel 2024).

L'espansione dei mutui ha interessato tutte le classi di età della clientela, ma è risultata più intensa per quella fino a 34 anni (fig. 5.8.a), la cui quota sul totale delle nuove erogazioni è salita al 40,1 per cento (tav. a5.10). L'accesso al credito immobiliare per i giovani ha continuato a essere favorito dalle agevolazioni previste dal Fondo prima casa, che ha garantito erogazioni di mutui per quasi 700 milioni di euro (fig. 5.8.b).

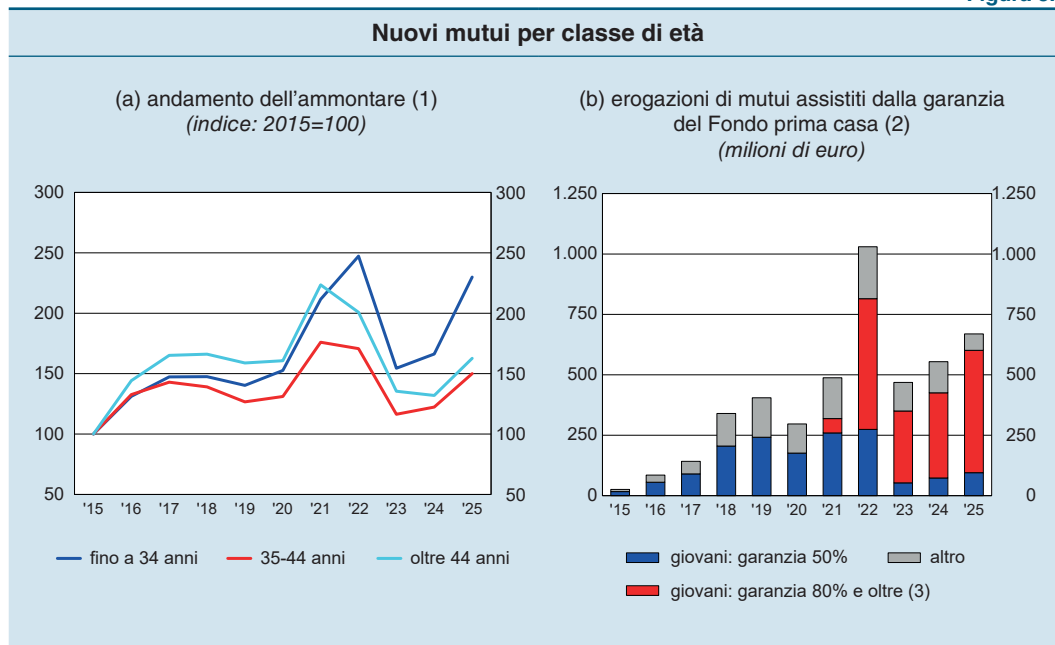
Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Indagine regionale sul credito bancario.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Valori positivi (negativi) dell'indice segnalano un'espansione (contrazione) della domanda e una restrizione (allentamento) dell'offerta. – (4) Scala di destra.

Figura 5.8



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021) e garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

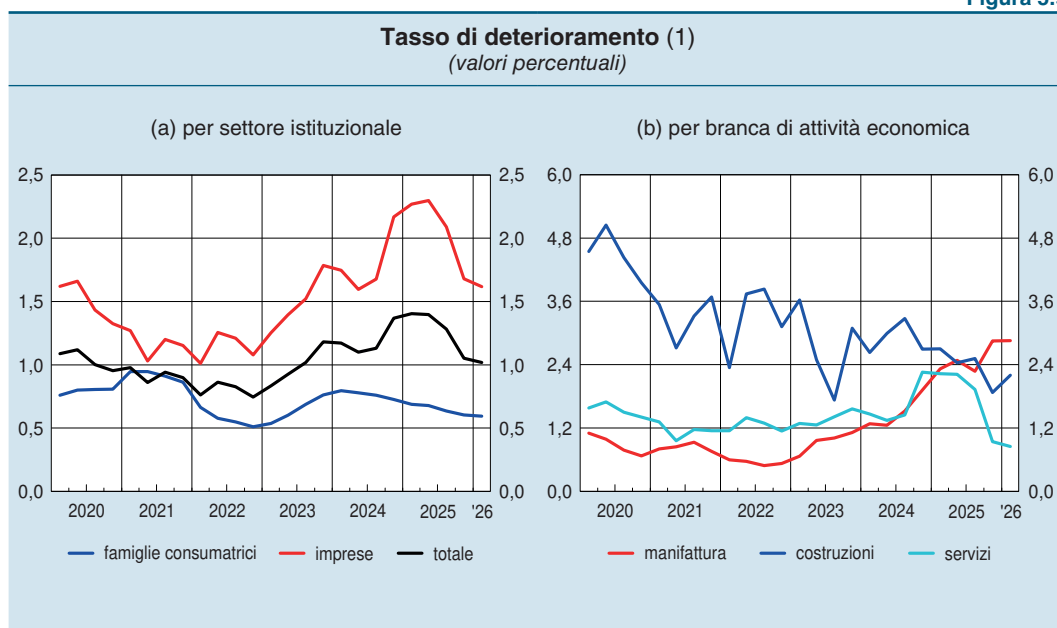
La capacità di acquisto dell'abitazione di proprietà delle famiglie piemontesi, misurata dall'*Housing affordability index*⁵, è rimasta sostanzialmente invariata e superiore a quella della macroarea di appartenenza e nazionale.

La qualità del credito

Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei crediti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è ridotto di 0,3 punti percentuali, all'1,1 per cento (fig. 5.9.a e tav. a5.11; 1,2 per cento nella media nazionale). La flessione dell'indicatore per le imprese (dal 2,2 all'1,7 per cento) è riconducibile ai servizi e alle costruzioni, mentre nella manifattura si è registrato un peggioramento (fig. 5.9.b). L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (0,6 per cento). Nel primo trimestre del 2026, in base a dati provvisori, il tasso di deterioramento complessivo è stato pari all'1,0 per cento.

La quota di crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore operate dagli intermediari) sul totale delle esposizioni si è ridotta sia per le famiglie sia per le imprese (tav. a5.12).

Figura 5.9



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare dei crediti deteriorati al lordo di tali rettifiche (tasso di copertura) si è collocato al 51,4 per cento per le imprese e al 47,2 per le famiglie (tav. a5.13), valori in lieve aumento rispetto all'anno precedente; quello

⁵ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

relativo ai finanziamenti *in bonis* è rimasto invariato. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati del complesso della clientela si conferma più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (63,2 per cento).

È proseguito il ridimensionamento delle operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*), che nel 2025 hanno riguardato il 23,6 per cento delle sofferenze di inizio anno, 2 punti percentuali in meno rispetto al 2024 (tav. a5.14).

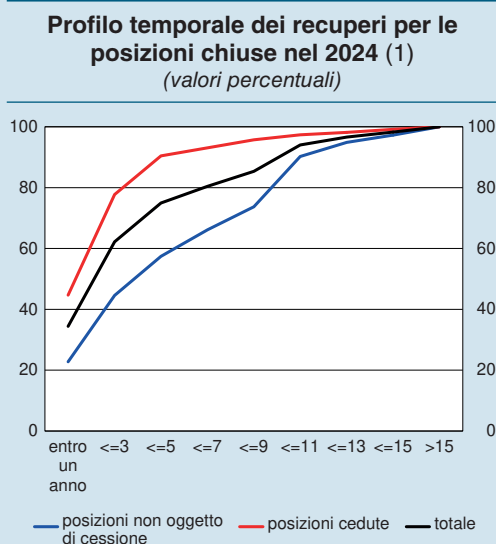
In base a elaborazioni su dati AnaCredit riferiti alle imprese (escluse quelle individuali), il tasso di ingresso in arretrato (dato dal rapporto tra i crediti ancora *in bonis* ma con ritardi

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi in Piemonte tra il 2021 e il 2024 il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza¹ è migliorato, come a livello nazionale e nel complesso delle regioni del Nord, attestandosi nella media del periodo al 34,0 per cento, poco al di sotto delle aree di confronto (tav. a5.15). L'indicatore è risultato più elevato per i prestiti alle famiglie rispetto a quelli alle imprese e per i finanziamenti con almeno una garanzia reale.

In un contesto di ridimensionamento delle sofferenze oggetto di cessione² (passate dal 70 per cento del totale delle posizioni chiuse nel 2021 al 62 nel 2024), il tasso di recupero delle posizioni cedute è risultato inferiore di circa 11 punti percentuali rispetto a quelle gestite internamente dagli intermediari. Le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale dei recuperi più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, circa il 90 per cento del valore recuperato sulle posizioni cedute riguarda esposizioni classificate in sofferenza nei 5 anni precedenti, mentre tale quota scende a poco meno del 60 per cento per le gestioni interne (figura).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di recupero delle sofferenze*.

(1) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024 rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

¹ Tale indicatore, dato dal rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza, riflette sia le strategie degli intermediari sia le caratteristiche del contesto istituzionale, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero dei crediti. Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

² Tale riduzione ha riflesso sia il calo delle consistenze di crediti deteriorati sia il venire meno (dal 2022) delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze, che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

nei rimborsi di almeno 30 giorni e il totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo) si è attestato all'1,0 per cento nella media dei quattro trimestri del 2025 (1,1 nel 2024). La quota dei finanziamenti che hanno registrato un incremento significativo del rischio dalla data di erogazione, passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9, è stata pari al 10,7 per cento (10,8 nell'anno precedente).

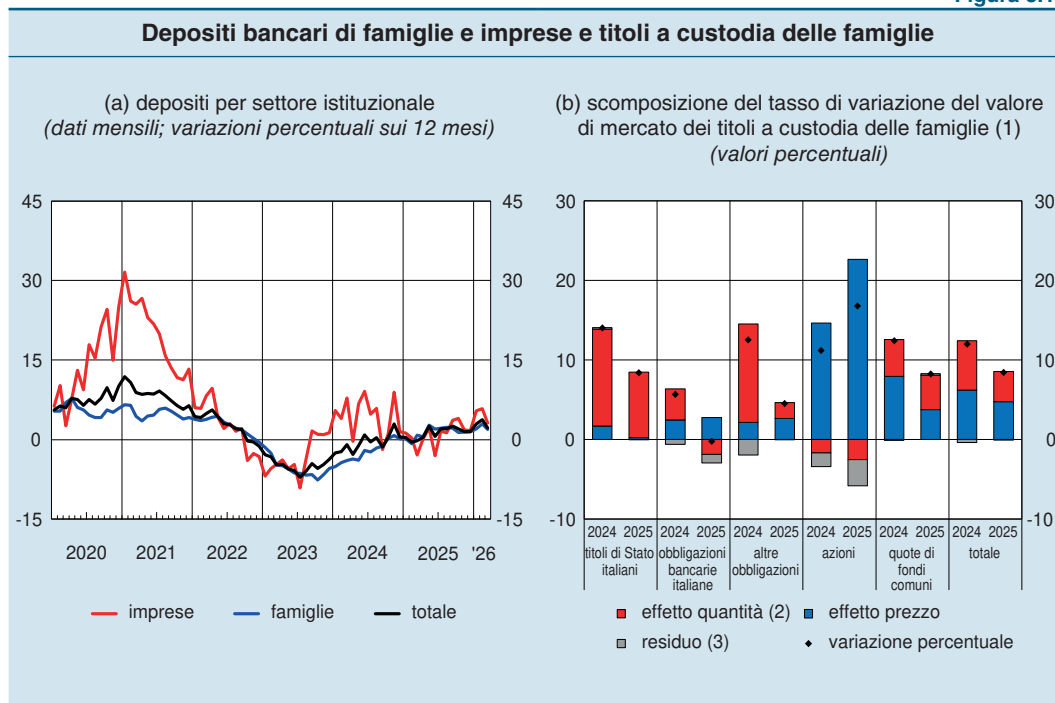
In base a nostre elaborazioni su dati CTC, la quota dei contratti di credito al consumo delle famiglie inizialmente *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è salita al 4,4 per cento (4,0 nel 2024), in linea con l'andamento osservato a livello nazionale.

Secondo stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi alla fine dello scorso anno gli episodi di sospensione o di ritardo del pagamento delle rate dei mutui delle famiglie hanno interessato lo 0,8 per cento dei prestiti abitativi in essere (0,9 nel 2024), un dato sostanzialmente in linea con quello medio del Paese.

Il risparmio finanziario

Nel 2025 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie piemontesi hanno accelerato (1,5 per cento a dicembre su base annua; 0,5 nel 2024; fig. 5.10.a e tav. a5.16): in particolare, è aumentata la componente più liquida (i conti correnti), mentre si sono ridotti i depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso). La dinamica complessiva è stata sostenuta prevalentemente da quelli delle

Figura 5.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

famiglie (che rappresentano circa i tre quarti del totale); tuttavia anche le giacenze delle imprese, molto più volatili, sono cresciute (cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). Nei primi tre mesi del 2026 i depositi sono ulteriormente aumentati.

I tassi medi corrisposti sui conti correnti sono lievemente calati nel 2025 (allo 0,4 e allo 0,1 per cento, rispettivamente, per le imprese e le famiglie).

Il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche è ancora cresciuto, ma meno che nell'anno precedente (8,6 per cento, dal 12,3 del 2024); il rallentamento è riconducibile soprattutto alle famiglie, che detengono quasi i nove decimi dell'aggregato totale (cfr. anche il riquadro: *L'evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*). Per queste ultime la minore dinamicità ha interessato tutte le tipologie di strumenti finanziari ad eccezione delle azioni, il cui incremento ha riflesso l'andamento positivo delle quotazioni (fig. 5.10.b). Le imprese hanno invece disinvestito in azioni a favore di titoli di Stato, obbligazioni e quote di fondi comuni.

L'EVOLUZIONE DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE

Nel corso degli ultimi anni il quadro macroeconomico è stato interessato da numerosi shock, tra cui la crisi dei debiti sovrani, la pandemia di Covid-19 e l'aumento dell'inflazione associato all'incremento dei costi dell'energia; vi si sono accompagnati differenti orientamenti di politica monetaria. Tali fattori hanno inciso in modo significativo sulle scelte di portafoglio delle famiglie.

In Piemonte tra il 2011 e il 2025 il risparmio finanziario, misurato dalla somma di depositi e titoli in custodia presso il sistema bancario, è aumentato complessivamente del 35 per cento a valori correnti, raggiungendo i 225 miliardi di euro; la crescita, pur significativa, è stata inferiore a quella del Nord e nazionale (42 e 41 per cento, rispettivamente).

La quota di depositi sul risparmio finanziario, inferiore rispetto alle aree di confronto, è passata dal 37,1 per cento di inizio periodo al 40,4 del 2025 (figura A, pannello a): in tutte le aree del Paese l'incidenza ha raggiunto livelli più elevati tra il 2020 e il 2022, riflettendo anche la maggiore prudenza e la riduzione dei consumi connesse con la pandemia¹.

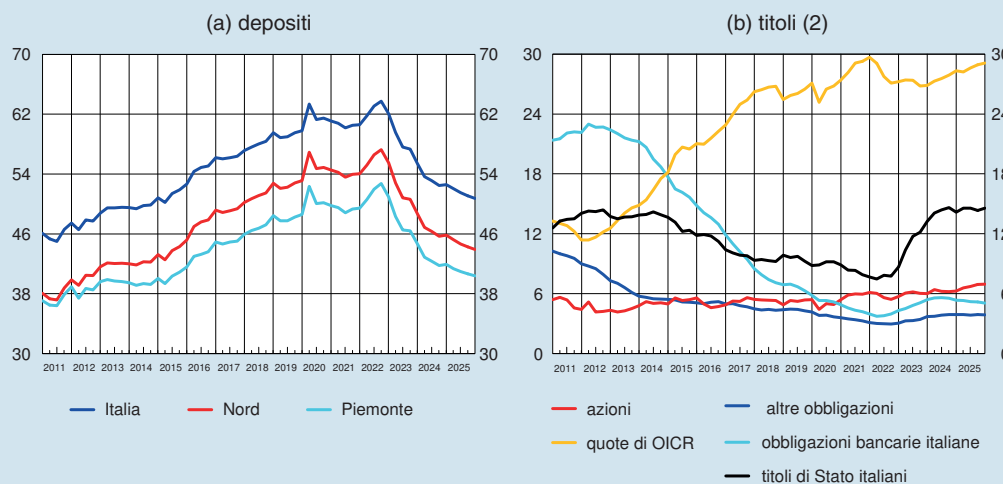
I titoli in custodia, cresciuti del 29 per cento, hanno mostrato una significativa ricomposizione al loro interno (figura A, pannello b). Le obbligazioni bancarie, che nel 2011 rappresentavano poco più di un quinto dell'investimento complessivo (la quota più elevata tra le diverse componenti), hanno progressivamente perso rilevanza. Tale andamento si colloca in un contesto di riduzione dei rendimenti obbligazionari e degli spread, sia sovrani sia *corporate*, riconducibile anche all'orientamento espansivo della politica monetaria e, in particolare, ai programmi di acquisto di attività avviati nel 2014. Il calo della quota di obbligazioni bancarie è stato anche favorito, dal lato

¹ Per un'analisi dell'accumulazione del risparmio durante il periodo pandemico, cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19, L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024.

dell'offerta, dalla disponibilità per gli intermediari di forme di rifinanziamento a medio-lungo termine previste dalla BCE, oltre che da fattori fiscali e regolamentari².

Figura A

Il portafoglio finanziario delle famiglie (1)
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.
(1) Le quote sono calcolate sul totale del portafoglio finanziario. – (2) Dati riferiti al Piemonte.

Dal 2014 e fino al 2022 le famiglie hanno significativamente ridotto anche la quota detenuta direttamente in titoli di Stato italiani. Dal 2023 il rialzo dei tassi di interesse connesso con la politica monetaria più restrittiva ne ha favorito un recupero e l'incidenza è risalita a livelli prossimi al 15 per cento alla fine del 2025. Vi ha contribuito anche l'aumento dell'offerta di emissioni di BTP dedicate ai piccoli risparmiatori³: il loro peso sul totale dei BTP è passato dal 15,5 per cento della fine del 2017 a oltre il 41 dello scorso anno (tav. a5.17). L'analisi della ripartizione per vita residua⁴ (figura B, pannello a) evidenzia come nel 2025 la quota di titoli con scadenza entro un anno – meno esposti al rischio di tasso⁵ – è risultata prossima al 15 per cento, molto più alta rispetto a quella sia del 2017 sia del 2021. Vi è corrisposto un calo altrettanto significativo dei BTP con durata residua superiore ai 10 anni.

² Fino al 2011 i rendimenti delle obbligazioni bancarie erano tassati al 12,5 per cento, come i titoli di Stato; successivamente l'aliquota è stata innalzata al 20 per cento (e poi al 26 per cento dal 2014), in linea con le altre rendite finanziarie. La disponibilità di rifinanziamento a lungo termine da parte della BCE e l'introduzione della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) nel 2014 hanno anche disincentivato l'offerta di questi strumenti (cfr. anche F. Apicella, A. Colabella, A. Nunnari e F. Pipitone, *La composizione del portafoglio delle famiglie nel periodo 2010-23: evidenze dai Conti finanziari e dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 910, 2025).

³ Cfr. A. Colabella, A. Nunnari e S. Spadafora, *Gli investimenti delle famiglie italiane in titoli di Stato nel periodo successivo alla pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 987, 2025.

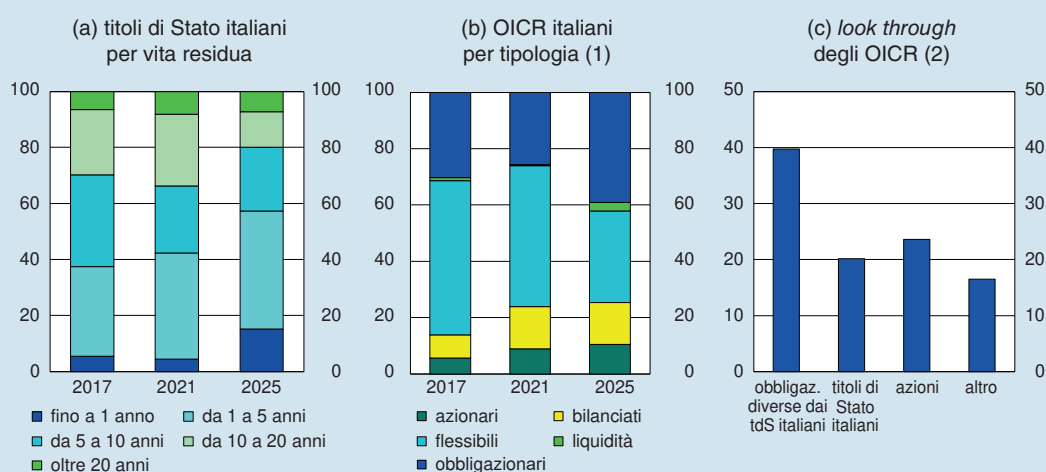
⁴ La *time to maturity* indica il tempo che intercorre tra la data di riferimento e quella in cui il capitale verrà rimborsato.

⁵ Si intende la variazione del valore di mercato del titolo/portafoglio, potenzialmente avversa, provocata da variazioni nei tassi di mercato. Tale variazione di valore è in relazione diretta rispetto alla vita residua.

Nel periodo analizzato al calo delle obbligazioni (soprattutto bancarie) è corrisposto l'aumento degli OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio), che dal 2014 sono divenuti la componente più rilevante del portafoglio delle famiglie. Tale dinamica può avere riflesso anche le strategie commerciali degli intermediari volte a compensare la compressione del margine di interesse attraverso maggiori proventi da commissioni⁶. Gli OICR costituiscono una tipologia di strumento finanziario molto eterogenea. Secondo la classificazione dei fondi comuni utilizzata da Assogestioni (disponibile solo per quelli di diritto italiano⁷) quelli obbligazionari, pari a circa il 30 per cento nel 2017 (primo anno di disponibilità dei dati) sono scesi a poco più di un quarto nel 2021, in connessione con i tassi eccezionalmente bassi del periodo pandemico, per poi tornare a salire (39 per cento nel 2025; figura B, pannello b). Tra le altre macrocategorie, è cresciuta la rilevanza degli azionari, che ha riflesso – così come gli acquisti diretti di azioni – l'andamento positivo delle borse⁸.

Figura B

Composizione dei titoli di Stato italiani e dei fondi comuni d'investimento
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

(1) La classificazione dei fondi è definita secondo le macrocategorie Assogestioni, disponibili per i fondi di diritto italiano. – (2) Composizione a fine 2025. La procedura di *look through* è stata applicata a un campione rappresentativo di fondi comuni sia di diritto italiano sia estero, con un livello di copertura complessivo pari a poco meno del 26 per cento. Tra i fondi analizzati quelli di diritto italiano rappresentavano il 53 per cento del totale.

Un'analisi più approfondita della tipologia e delle caratteristiche delle attività sottostanti ai fondi comuni di investimento è resa possibile dal ricorso alla procedura di *look through*⁹. Secondo nostre analisi su un sottoinsieme rappresentativo di

⁶ Per maggiori informazioni, cfr. F. Apicella, A. Colabella, A. Nunnari e F. Pipitone (ibidem).

⁷ Per le famiglie piemontesi i fondi di diritto italiano rappresentavano nel 2025 il 29,1 per cento del totale (31,9 e 40,3 per cento, rispettivamente, nel 2021 e 2017).

⁸ In particolare, l'indice FTSEMIB ha registrato un rialzo del 31,5 per cento nel 2025, del 12,6 nel 2024 e del 28,0 nel 2023.

⁹ Per maggiori dettagli cfr. A. Cardillo e M. Coletta, *Gli investimenti delle famiglie attraverso i prodotti italiani del risparmio gestito*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 419, 2017.

fondi di investimento sia italiani sia esteri, alla fine del 2025 le obbligazioni diverse dai titoli di Stato italiani risultavano la componente più diffusa (quasi il 40 per cento del totale; figura B, pannello c): questa voce include i titoli di debito sia di emittenti privati (comprese le banche) sia di Stati esteri. Circa il 20 per cento era costituito da titoli di Stato italiani e un altro quinto da azioni¹⁰. Tra i risparmi investiti in OICR il 77 per cento del sottostante era rappresentato da titoli esteri.

¹⁰ Sulla rilevanza della detenzione indiretta di titoli di Stato, cfr. A. Colabella, A. Nunnari e S. Spadafora (ibidem).

La struttura

Alla fine del 2025 le banche presenti in Piemonte con almeno uno sportello erano 63, dalle 66 del 2024 (tav. a5.18). La riduzione riflette tre fusioni per incorporazione in operatori di maggiori dimensioni, due dei quali già presenti sul territorio regionale, nonché la chiusura dell'unico sportello di un intermediario estero. Le banche con sede amministrativa in Piemonte sono rimaste 28. Il numero di sportelli si è contratto di 48 unità, a 1.526, portando a 925 la diminuzione complessiva dell'ultimo decennio e scendendo a 36 ogni 100.000 abitanti (32 nella media nazionale; tav. a5.19). Il ricorso a strumenti di interazione da remoto con gli intermediari si è ulteriormente intensificato: alla fine del 2025 85 clienti ogni 100 abitanti in Piemonte disponevano di servizi di home banking, un valore superiore di 36 unità a quello del 2015 e di 12 al corrispondente dato medio nazionale. Anche la quota dei bonifici effettuati online è cresciuta, raggiungendo il 91 per cento delle disposizioni dei residenti (60,7 nel 2015; 92 nella media del Paese).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

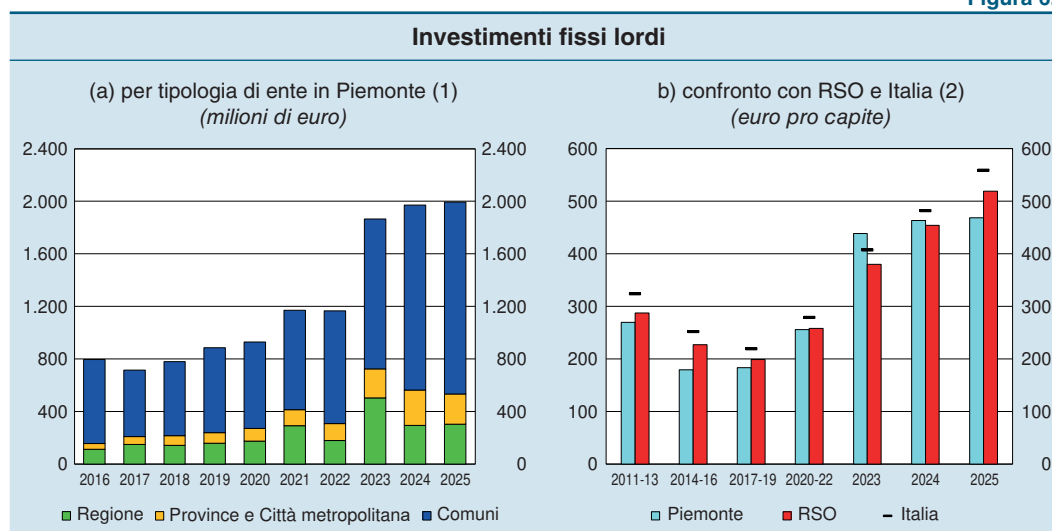
La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) in Piemonte è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2024 (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.282 euro, inferiore alla media del Paese e delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa l'86 per cento è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

Quest'ultima è nel complesso lievemente aumentata (0,6 per cento¹; 2,0 nella media delle RSO); in particolare i trasferimenti alle Amministrazioni centrali (connessi con l'attuazione delle norme in materia di contenimento della spesa e il concorso alla finanza pubblica) sono saliti in misura rilevante. Anche i trasferimenti a imprese e famiglie sono cresciuti. La spesa corrente della Regione, destinata prevalentemente alla gestione della sanità, è rimasta sui valori dell'anno precedente (tav. a6.2). Gli esborsi dei Comuni sono aumentati dell'1,3 per cento, trainati da quelli di medio-grandi dimensioni (escluso il Comune di Torino).

La spesa in conto capitale, dopo la forte crescita dell'ultimo biennio, è diminuita nel 2025 del 2,0 per cento (mentre è ancora aumentata nelle aree di confronto). Al calo dei contributi agli investimenti di famiglie e imprese e delle Amministrazioni locali diverse dagli enti territoriali (agenzie regionali, Camere di commercio, enti strumentali operanti in specifici ambiti di interesse regionale, come l'agricoltura) si è associata una dinamica solo debolmente positiva degli investimenti fissi lordi (IFL; fig. 6.1.a),

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce "Regione" include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce "Comuni" include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariati. - (2) Prima del 2023, media semplice triennale.

¹ Su tale dinamica hanno influito fattori legati alla contabilizzazione della mobilità sanitaria. Al netto di tale voce l'incremento sarebbe superiore al due per cento (per la crescita degli acquisti di beni e servizi).

che rappresentano oltre i tre quarti del totale della spesa capitale. L'incremento degli IFL (pari all'1,2 per cento) è stato molto più contenuto di quello della media delle RSO e nazionale: dopo l'andamento molto positivo del 2023 legato principalmente al PNRR (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* e il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*), il livello pro capite è risultato inferiore alle aree di confronto (fig. 6.1.b). Nel primo trimestre del 2026 la crescita degli investimenti si è lievemente intensificata, ma è rimasta più bassa della media delle RSO e italiana.

Quasi i tre quarti degli IFL sono stati effettuati dai Comuni, per i quali sono aumentati in misura significativa gli esborsi per le infrastrutture idrauliche e per le opere di sistemazione degli edifici, soprattutto di quelli a uso scolastico o abitativo.

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice unico di progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali) grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP².

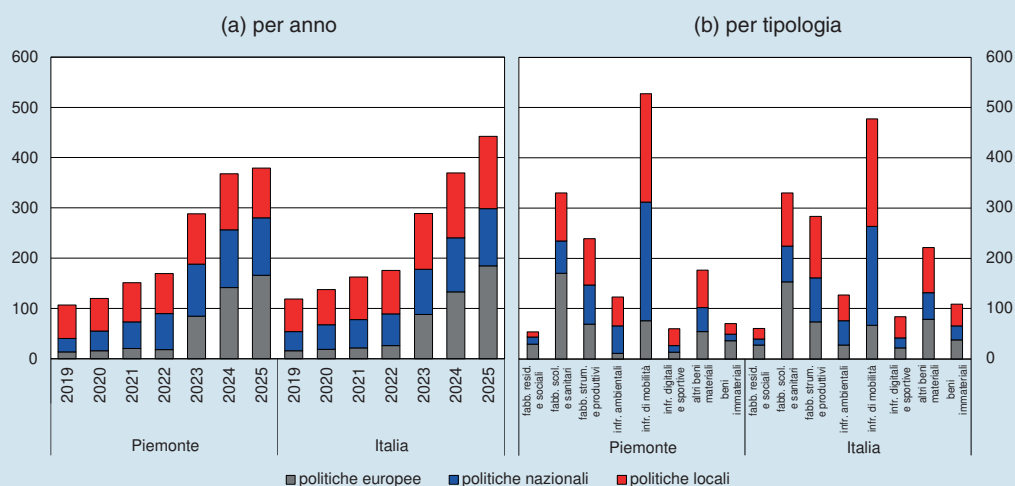
Tra il 2019 e il 2025 tale spesa in Piemonte è più che triplicata in termini pro capite, ma è rimasta più bassa di quella media nazionale, a eccezione del biennio 2023-24 (figura, pannello a). L'aumento è stato sostenuto in misura rilevante dai progetti finanziati da risorse comunitarie (principalmente il PNRR dal 2023), seguiti da quelli nazionali e, in misura più contenuta, da quelli locali (tav. a6.3).

Come nel resto del Paese, la quasi totalità dei pagamenti associati a un CUP è stata destinata a investimenti materiali (tav. a6.4): tra le principali tipologie, il 51,6 per cento di quelli in fabbricati scolastici e sanitari è stato coperto da risorse europee, mentre per le infrastrutture di mobilità oltre l'85 per cento è stato finanziato con fondi nazionali e locali (figura, pannello b).

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>.

² L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa a un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio, l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25 la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta i due terzi degli investimenti fissi lordi piemontesi, un dato analogo a quello italiano.

Spesa per IFL degli enti locali per quadro di programmazione (1) (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Le politiche di coesione

Le risorse gestite dalla Regione Piemonte nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a circa 3,5 miliardi di euro²; alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo plus (FSE+) registravano impegni pari al 45,2 per cento dei 2,8 miliardi di dotazione complessiva e pagamenti pari al 21,6 per cento (tav. a6.5).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che ha incentivato le Amministrazioni a riorientare le risorse verso cinque priorità strategiche³: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica.

² Al 31 luglio 2025 la spesa certificata all'UE dai programmi piemontesi del ciclo 2014-20 aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per il ciclo 2021-27 il Piemonte è stato classificato tra le regioni più sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite superiore alla media comunitaria (vi sono comprese tutte quelle del Nord, il Lazio e la Toscana).

³ In particolare, i regolamenti UE/2025/1914 e UE/2025/1913 hanno introdotto gli aumenti del tasso di cofinanziamento UE dei programmi e del prefinanziamento, nonché il posticipo di un anno (alla fine del 2030) del termine per l'ammissibilità delle spese. Gli ultimi due incentivi erano condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità tematiche, comprese anche le risorse dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform (STEP)*, istituita con il Regolamento UE 2024/795 e che mira a rafforzare la competitività, la sovranità tecnologica e l'autonomia strategica europea riallocando risorse su tre ambiti prioritari: tecnologie digitali e *deep-tech*, tecnologie pulite ed efficienti e biotecnologie.

La Regione ha riallocato circa 53 milioni di euro dal PR FSE+ sull'obiettivo di competitività (in particolare nel rafforzamento del sistema di formazione nelle tecnologie critiche STEP⁴) e 58 milioni dal PR FESR in parte sull'obiettivo della competitività e in misura minore sull'*housing* sostenibile. Ha inoltre riassegnato risorse per 100 milioni nell'ambito della riprogrammazione STEP, avvenuta sempre in corso d'anno, facendovi confluire progetti già in corso di svolgimento⁵. Le misure della Regione finalizzate ad accrescere la competitività delle imprese si avvalgono anche di altri strumenti, tra cui politiche di sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, in larga parte finanziati tramite il FESR (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. La regolamentazione europea stabilisce le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e definisce le norme sugli aiuti di Stato; all'interno di questo perimetro, le Amministrazioni regionali possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance che rispondono alle caratteristiche del sistema produttivo locale.

Quadro normativo e governance delle politiche. – Il Piemonte si è dotato nel 2006 della legge quadro L.R. 4/2006 (*Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione*), che definisce i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l'articolazione del sistema regionale dell'innovazione. Ulteriori interventi risultano inseriti in disposizioni di portata più ampia in materia di competitività, come la L.R. 34/2004 (*Interventi per lo sviluppo delle attività produttive*), che disciplina anche il sostegno all'innovazione, allo sviluppo industriale e al trasferimento tecnologico. Le principali misure adottate si collocano nell'ambito della programmazione europea; in particolare, a partire dal ciclo 2014-20 l'adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) ha inciso in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione e sui relativi assetti di governance. Nell'ambito della S3 relativa al ciclo 2021-27 la Regione ha individuato sei aree prioritarie: aerospazio, *food*, mobilità, manifattura avanzata, salute e tecnologie e materiali verdi. Il ruolo rilevante di governance è attribuito a Finpiemonte, in qualità di gestore di fondi pubblici e attuatore di bandi FESR. La Regione ha inoltre contribuito allo sviluppo di un ecosistema di strutture di supporto, tra le quali sette Poli di innovazione¹,

¹ Agrifood, CLEVER (*Energy and Clean Technologies*), CGreen (chimica verde e materiali avanzati), ICT, MESAP (*Smart Products and Manufacturing*), Life Sciences (bioPmed), Po.in.tex (tessile). Vi si aggiunge la Fondazione Piemonte Innova (già Fondazione Torino Wireless), partenariato pubblico-privato creato nel 2002 dal MIUR e dalle istituzioni piemontesi che gestisce e coordina le attività del Polo di Innovazione ICT regionale (dal 2008) e del Cluster Tecnologico Nazionale sulle Smart Communities (dal 2012).

⁴ Si vedano il D.G.R. 16 marzo 2026, n. 21-2364 e il D.G.R. 2 marzo 2026, n. 1-2271.

⁵ Si tratta dei bandi SWICh, edizioni 2023 e 2024.

il Distretto aerospaziale Piemonte, quattro parchi tecnologici² e due incubatori universitari partecipati da Finpiemonte³. In Piemonte sono inoltre presenti importanti strutture a rilevanza nazionale, come il CIM (Centro di Competenza nazionale per la trasformazione digitale e sostenibile dell'industria manifatturiera) e AI4I (*Artificial Intelligence for Industrial Impact*), una fondazione nazionale dedicata allo sviluppo e all'applicazione dell'intelligenza artificiale nel settore industriale italiano.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente in OpenCUP, nel periodo 2018-25 le Amministrazioni locali piemontesi hanno finanziato – con risorse europee, nazionali o proprie – quasi 2.900 progetti di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, per un ammontare complessivo di 614 milioni di euro. Di questi quasi l'80 per cento, in termini sia di risorse sia di numero, coinvolgono almeno un'impresa (quote superiori al Nord e all'Italia; tav. a6.8), con un importo medio di 211.000 euro (più elevato delle aree di confronto); quasi la metà ha un valore compreso tra i 100.000 e i 250.000 euro, mentre nelle regioni settentrionali e nella media nazionale la maggior parte è inferiore ai 50.000 euro (figura, pannello a). Una parte rilevante dei finanziamenti è stata destinata a incentivi all'attività di ricerca.

Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle Amministrazioni locali hanno ricevuto 245 milioni di euro nel complesso del periodo 2018-25.

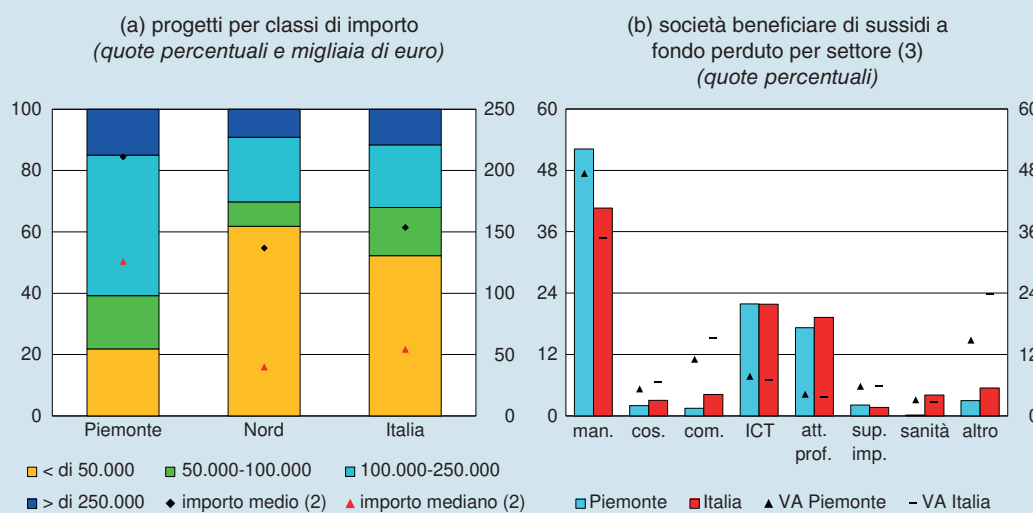
I dati degli archivi dei bilanci Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali. Le circa 900 aziende analizzate coprono la quasi totalità del valore complessivo delle sovvenzioni e sono concentrate (in misura superiore al loro peso in termini di valore aggiunto) nella manifattura (soprattutto fabbricazione di macchinari, di autoveicoli e di prodotti di elettronica), nei servizi ICT (tra cui la produzione di software e la consulenza informatica) e nelle attività professionali (come le attività di ricerca scientifica e sviluppo; figura, pannello b).

A parità di settore e anno di osservazione, rispetto a quelle che non hanno avuto sussidi le società beneficiarie sono in media presenti sul mercato da più tempo, hanno una dimensione maggiore in termini di fatturato, una produttività totale dei fattori più elevata e un'intensità di capitale intangibile superiore, mentre è peggiore la redditività operativa. Secondo nostre elaborazioni su dati Unioncamere, hanno anche una più elevata propensione a brevettare ed è superiore la quota di start up innovative.

² Environment Park S.p.A., Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.A., Fondazione Novara Sviluppo e PST-Parco Scientifico e Tecnologico in Valle Scrivia.

³ 2i3T (incubatore di imprese dell'Università di Torino) e I3P (incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino).

Progetti in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione con almeno un'impresa beneficiaria (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; per il pannello (b) elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'Amministrazione locale (escludendo le università). – (2) Scala di destra. – (3) Campione aperto di società di capitali nel periodo 2018-25. Per i settori, "man." = manifattura, "cos." = costruzioni; "com." = commercio; "ICT" = servizi di informazione e comunicazione; "att. prof." = attività professionali; "sup. imp." = servizi di supporto alle imprese.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 650 milioni di euro a valere sul Fondo di sviluppo e coesione (FSC) 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 57,5 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 19,8 per cento (più che nella media delle regioni del Centro Nord)⁶.

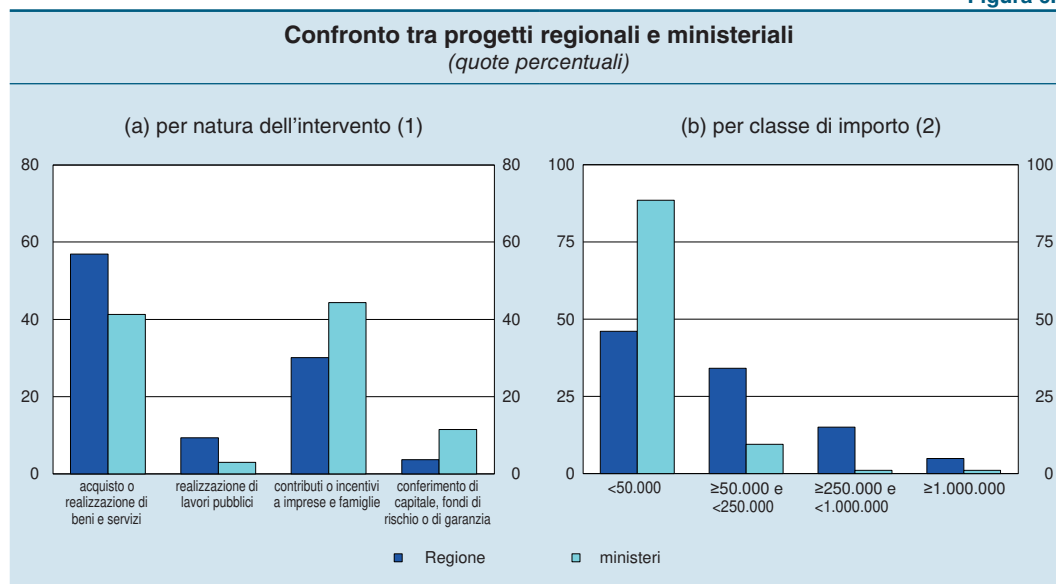
Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). In base ai dati del portale OpenCoesione alla fine del 2025 vi erano in Piemonte circa 10.230 progetti (tav. a6.7), per un totale impegnato di quasi 2,2 miliardi, di cui circa 730 milioni per contributi o incentivi a imprese e famiglie e per lo più sui temi dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dell'istruzione. I tre quarti delle risorse fanno capo alla programmazione della Regione e si concentrano soprattutto nell'acquisto o realizzazione di beni e servizi (fig. 6.2.a) e negli incentivi alle imprese (in particolare strumenti di garanzia per l'accesso al credito e incentivi per l'attrazione di nuove imprese e per l'efficientamento energetico); la quota dei ministeri è in larga parte ascrivibile al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione è più alta (337.000 euro rispetto ai 97.000 euro di quelli ministeriali), ma quasi la metà degli interventi ha un

⁶ Nell'ambito delle politiche di coesione nazionali del ciclo 2014-20, alla fine del 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione avevano raggiunto un livello di pagamenti del 74 per cento su una dotazione di 1,4 miliardi, mentre il Programma operativo complementare aveva raggiunto il 61,8 per cento su circa 403 milioni.

valore inferiore ai 50.000 euro (fig. 6.2.b). Circa il 65 per cento delle risorse locali riguarda progetti in corso di realizzazione e il 20,5 per cento interventi già liquidati o conclusi (tali quote sono pari a 72,3 e a 12,4 per quelli a gestione ministeriale).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti per classi di importo.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR ad aprile 2026 risultavano assegnati 9,8 miliardi di euro per interventi da realizzare in Piemonte o a favore di soggetti privati con sede in regione⁷, il 6,8 per cento del totale nazionale (tav. a6.9). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente inferiori alla media italiana (2.314 euro pro capite contro 2.298). Più della metà dei fondi è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3; fig. 6.3.a).

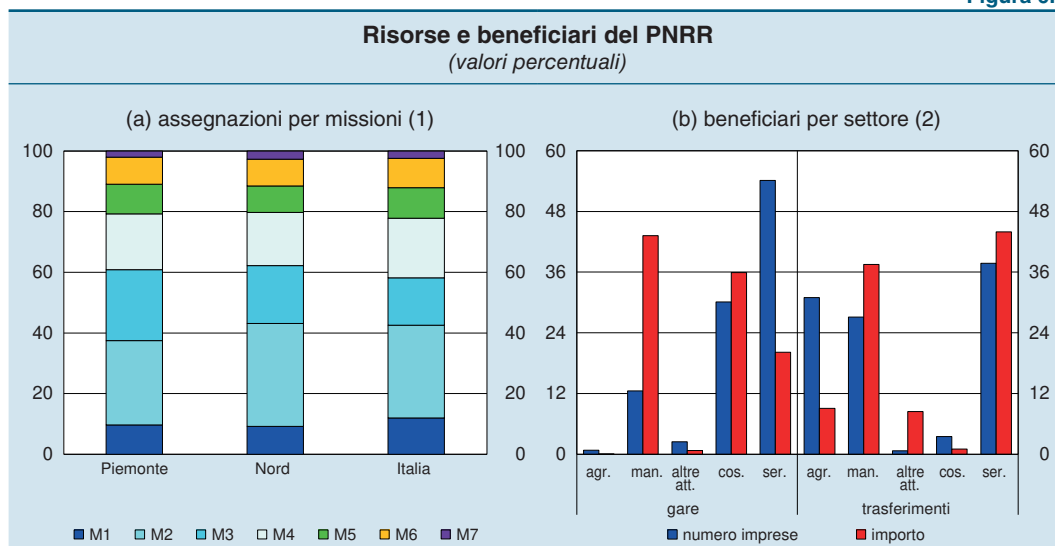
Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Piemonte a fine 2025 le gare finanziate dal PNRR erano quasi 23.000, per un valore complessivo di 3,9 miliardi di euro; quelle aggiudicate ammontavano a circa il 75 per cento del valore bandito (quota lievemente inferiore alla media delle regioni del Nord e del Paese).

⁷ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a febbraio 2026 per le risorse identificate da un CUP⁸, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontano a 5,9 miliardi di euro, pari al 60,1 per cento dei finanziamenti del PNRR e al 7,8 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Più del 50 per cento degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2.

Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁹. Alla fine del 2025 quelle con sede legale in Piemonte avevano ricevuto circa 1,3 miliardi di euro di sovvenzioni dirette ed erano aggiudicatrici di 6,5 miliardi di gare pubbliche (pari a circa 46 e 9 euro ogni 1.000 di valore aggiunto regionale; 53 e 10 nella media nazionale)¹⁰. Più del 44 per cento dell'ammontare dei trasferimenti diretti ha interessato aziende dei servizi, seguite da quelle manifatturiere (fig. 6.3.b), mentre per le gare una quota rilevante degli importi ha coinvolto anche le costruzioni.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC, RNA e Infocamere. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. - (2) Si considerano i trasferimenti e le gare connessi a progetti finanziati o co-finanziati dal PNRR con beneficiario un'impresa con sede legale in regione.

La sanità

Nel 2025 i costi relativi alla sanità hanno continuato a crescere, sebbene a un tasso più contenuto rispetto all'anno precedente (tav. a6.10). L'aumento ha interessato soprattutto

⁸ Tali risorse sono pari al 97 per cento del totale assegnato in regione (in linea con la media nazionale).

⁹ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati a un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

¹⁰ Circa il 10 per cento degli importi regionali riguarda imprese a rilevanza nazionale (individuate come le prime 50 società di capitali per anno in termini di attivo o ricavi nel periodo 2018-24).

la gestione diretta, sospinta dalle maggiori uscite per l'acquisto di beni e, soprattutto, per il personale. I costi in convenzione hanno avuto una dinamica più moderata: all'espansione della spesa farmaceutica e di quella per l'acquisto di prestazioni convenzionate diverse da quelle ospedaliere e specialistiche si è accompagnato il calo di entrambe queste ultime. Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il risultato di esercizio del 2025 si confermerebbe negativo, analogamente al biennio precedente.

Alla fine del 2024 (ultimo periodo di disponibilità dei dati) il personale sanitario era aumentato dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente: la crescita ha interessato tutte le figure professionali, a eccezione dei medici, il cui numero è diminuito nonostante il forte ricorso a contratti temporanei (-0,3 per cento; -1,5 il solo personale stabile).

Nell'ambito degli interventi del PNRR in regione è prevista l'attivazione di 96 Case della comunità (14 in più rispetto agli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 36 con almeno un servizio attivo, mentre solo 5 erano in grado di fornire tutte le prestazioni e disponevano dell'idonea dotazione di personale¹¹. Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 30 previsti solo uno è divenuto funzionante nel corso del 2025. Le 43 Centrali operative territoriali programmate erano già tutte attive a dicembre del 2024.

Alla fine del 2025 in Piemonte il 13,6 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata, una quota in crescita rispetto al 2021 e superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno il 10 per cento). L'aumento è stato più forte per i casi con un'intensità delle cure bassa, a cui si associa un numero di ore per paziente molto più contenuto rispetto alla media nazionale. Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento anche di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima aveva interessato poco più di 6.000 pazienti, un valore molto inferiore rispetto all'obiettivo stimato per il Piemonte¹². L'FSE continua a essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: solo un terzo dei residenti in regione ha dato il consenso all'alimentazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e, tra questi ultimi, meno di un quinto lo ha consultato (27 per cento nella media nazionale).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali del Piemonte si sono stabilizzati, mentre hanno continuato a crescere quelli in conto capitale.

Le entrate correnti della Regione, pari a 3.032 euro pro capite (2.955 nella media delle RSO), sono lievemente diminuite rispetto al 2024 (tav. a6.11)¹³.

¹¹ Alla fine del 2024 erano 28 le strutture operative, ma nessuna soddisfaceva tutti i requisiti di servizio.

¹² A livello nazionale era previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui fossero interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello italiano e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione: per il Piemonte è risultato pari a quasi 22.000 individui.

¹³ Su tale dinamica hanno influito fattori legati alla contabilizzazione della mobilità sanitaria. Al netto di tale voce la variazione sarebbe positiva e di poco inferiore al due per cento.

In base ai rendiconti, nella media del triennio 2022-24 circa il 13 per cento era riconducibile all'IRAP, il 14 all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Torino e delle Province (pari a 152 euro pro capite, meno della media delle RSO) sono aumentati del 2,4 per cento: gli incrementi più significativi hanno riguardato l'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale.

Le entrate correnti dei Comuni, pari a 1.155 euro pro capite, sono cresciute del 2,1 per cento (più che nella media delle altre RSO): esse derivano per poco più della metà da incassi tributari (rimasti sullo stesso livello del 2024) e per un ulteriore quarto da trasferimenti (aumentati del 7,5 per cento). La componente principale di questi ultimi è il fondo di solidarietà comunale (cfr. il riquadro: *Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale* in *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2025), pari a circa 117 euro pro capite (tav. a6.12)¹⁴.

La tassazione sui rifiuti (Tari), che rappresenta quasi un terzo del gettito delle entrate tributarie comunali e che deve garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana, è articolata in una componente fissa (commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione) e in una variabile (che riflette la composizione del nucleo familiare)¹⁵. Le famiglie sono i destinatari prevalenti del servizio e contribuiscono alla copertura di poco più della metà dei costi di gestione. Nostre stime limitate ai residenti nei capoluoghi di provincia indicano che la tariffa applicata in regione per un nucleo familiare tipo (tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq) è in linea con quella media nazionale, a fronte di un costo pro capite del servizio lievemente superiore. Estendendo l'analisi all'insieme dei Comuni della regione, tale costo (salito da 163 a 207 euro pro capite tra il 2018 e il 2024) risulta inferiore di circa il 6 per cento rispetto alla media nazionale.

Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Alla fine del 2024¹⁶ i bilanci degli enti territoriali piemontesi hanno evidenziato nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), imputabile principalmente alla Regione. Il disavanzo di quest'ultima, pari a 1.148 euro pro capite, ha continuato a ridursi (-4,5 per cento), anche se rimane ancora elevato nel confronto territoriale (tav. a6.13), e deriva principalmente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. La Città metropolitana

¹⁴ Fa eccezione il Comune di Torino, per il quale la componente principale dei trasferimenti è rappresentata dai fondi per il miglioramento della sua condizione finanziaria di parte corrente (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2024).

¹⁵ La disciplina della Tari è stata definita nel 2014. Da un decennio circa in Italia un numero crescente di enti ha applicato modalità di tariffazione alternative, basate su sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti (Tariffa puntuale o Tarip): tali sistemi utilizzano dispositivi che consentono di identificare ciascun utente e di misurare la quantità e la tipologia dei rifiuti effettivamente conferiti. Sulla base del IV rapporto IFEL sulla tariffazione puntuale in Italia, nel 2023 in Piemonte 173 Comuni (il 14,5 per cento del totale) avevano adottato questo sistema.

¹⁶ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

di Torino e tutte le Province, eccetto Alessandria, hanno invece realizzato un avanzo, più elevato in termini pro capite di quello degli stessi enti delle RSO e in aumento rispetto al 2023. Il 98 per cento dei Comuni ha continuato a conseguire un avanzo (pari, in media, a 168 euro pro capite); il disavanzo del comparto nel suo complesso è in gran parte ascrivibile a Torino, che tuttavia a partire dal 2021 ha progressivamente migliorato la propria condizione di bilancio (cfr. il riquadro: *Gli interventi finanziari a sostegno del comune di Torino* del capitolo 6 in *L'economia del Piemonte. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022).

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali piemontesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.102 euro pro capite (1.342 nella media nazionale; tav. a6.14), in calo del 5,0 per cento rispetto al 2024 e corrispondente all'11,3 per cento di quello complessivo delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato) il debito pro capite era pari a 2.258 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	72
”	a2.2	Indicatori dell'attività brevettuale aerospaziale a livello europeo	72
”	a2.3	Statistiche descrittive della filiera dell'aerospazio	73
”	a2.4	Campi tecnologici dei brevetti dell'industria aerospaziale	74
”	a2.5	Intensità brevettuale della ricerca	75
”	a2.6	Indicatori del comparto delle costruzioni e del mercato immobiliare	75
”	a2.7	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025	76
”	a2.8	Indicatori congiunturali per i servizi	76
”	a2.9	Movimento turistico	77
”	a2.10	Traffico aeroportuale	77
”	a2.11	Occupazione media nel periodo 2014-23	77
”	a2.12	Imprese a forte espansione occupazionale nel 2023	78
”	a2.13	Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023	78
”	a2.14	Caratteristiche delle imprese a forte espansione occupazionale	79
”	a2.15	Commercio estero FOB-CIF per settore	80
”	a2.16	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	81
”	a2.17	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	82
”	a2.18	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	82
”	a2.19	Investimenti diretti per continente	83
”	a2.20	Investimenti diretti per settore	84
”	a2.21	Indicatori economici e finanziari delle imprese	85

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	86
”	a3.2	Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	87
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	88
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	89
”	a3.5	Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per genere, età e cittadinanza	90
”	a3.6	Tassi di attività per genere e titolo di studio	91

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	93
”	a4.2	Spesa delle famiglie	93
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	94
”	a4.4	Andamento temporale dell'r-BES	94
”	a4.5	Etereogeneità provinciale dell'r-BES	95
”	a4.6	Bilancia turistica	95

”	a4.7	Ricchezza delle famiglie	96
”	a4.8	Componenti della ricchezza pro capite	97

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	98
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	99
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	99
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	100
”	a5.5	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	100
”	a5.6	Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie	101
”	a5.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	102
”	a5.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	102
”	a5.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	103
”	a5.10	Composizione nuovi mutui	104
”	a5.11	Tasso di deterioramento del credito	104
”	a5.12	Crediti bancari deteriorati	105
”	a5.13	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	106
”	a5.14	Stralci e cessioni di sofferenze	107
”	a5.15	Tassi di recupero dei prestiti in sofferenza per anno e area geografica	108
”	a5.16	Risparmio finanziario	109
”	a5.17	Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici	110
”	a5.18	Banche e intermediari non bancari	110
”	a5.19	Canali di accesso al sistema bancario	111

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	112
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	113
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	114
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	115
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	116
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	116
”	a6.7	Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti	117
”	a6.8	Risorse e progetti di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nel periodo 2018-25	118
”	a6.9	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	118
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	119
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	120
”	a6.12	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	121
”	a6.13	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	122
”	a6.14	Debito delle Amministrazioni locali	123

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.225	1,5	-6,6	-4,3	1,1	1,2
Industria	44.253	30,2	16,6	1,4	4,9	-0,7
Industria in senso stretto	35.330	24,1	15,7	-1,1	3,5	-1,9
Costruzioni	8.922	6,1	21,1	13,0	10,9	4,2
Servizi	100.248	68,3	6,3	4,9	0,4	2,0
Commercio (3)	32.272	22,0	13,2	7,0	-1,1	3,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	43.682	29,8	3,3	4,9	1,2	3,3
Altre attività di servizi (5)	24.294	16,6	3,7	2,6	1,1	-2,2
Totale valore aggiunto	146.726	100,0	9,0	3,7	1,8	1,1
PIL	164.224	7,5	8,9	3,6	1,8	1,1
PIL pro capite	38.626	103,5	9,6	3,9	1,9	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.997	12,0	13,3	3,8	-0,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2.034	6,1	24,9	19,1	8,6
Industria del legno, della carta, editoria	1.436	4,3	14,1	0,4	-2,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.321	7,0	4,7	-7,4	8,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.067	9,2	26,0	-8,5	-2,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.964	14,9	6,7	-5,7	11,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	6.630	19,9	12,8	-2,0	-1,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6.686	20,0	32,4	4,3	5,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.245	6,7	20,2	10,3	3,9
Totale	33.379	100,0	17,0	0,4	3,4
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	36.835	—	15,7	-1,1	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	14.947	15,7	13,9	3,3	-3,1
Trasporti e magazzinaggio	6.085	6,4	11,0	4,9	-3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.355	4,6	29,7	30,7	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	4.825	5,1	4,8	4,4	6,6
Attività finanziarie e assicurative	7.318	7,7	0,9	-0,9	-6,9
Attività immobiliari	18.881	19,8	1,4	3,9	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	15.095	15,8	7,0	8,8	4,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.715	6,0	-0,7	-0,8	0,4
Istruzione	5.131	5,4	2,5	0,9	-1,0
Sanità e assistenza sociale	8.317	8,7	9,4	2,9	0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.703	4,9	0,8	8,6	5,0
Totale	95.371	100,0	6,3	4,9	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Ordini (2) (3)		Produzione (2) (3)	Investimenti (4)	Redditività (2)	Occupazione (2) (3)	CIG (3) (5)
		Estero	Totale					
2023	77,2	-2,3	0,3	3,6	26,6	-5,5	10,5	9,5
2024	75,1	-8,8	-8,5	-6,3	25,2	-8,6	4,1	14,1
2025	74,6	-7,0	-7,2	-5,5	25,4	-11,6	2,0	15,5
2024 – 1° trim.	75,4	-10,4	-9,6	-6,1	24,6	-7,9	4,9	13,1
2° trim.	75,3	-7,1	-5,8	-3,6	27,5	-8,8	6,8	12,2
3° trim.	75,3	-7,5	-7,4	-6,6	24,1	-7,1	2,2	15,9
4° trim.	74,6	-10,2	-11,2	-8,9	24,5	-10,4	2,5	15,2
2025 – 1° trim.	74,9	-9,8	-10,1	-8,7	25,4	-14,2	0,4	16,2
2° trim.	74,5	-5,7	-5,5	-3,6	25,9	-9,4	3,8	15,2
3° trim.	74,8	-6,8	-7,0	-4,8	24,2	-11,5	0,7	15,9
4° trim.	74,2	-5,6	-6,4	-5,0	26,2	-11,3	3,2	14,7
2026 – 1° trim.	75,1	-5,2	-1,5	0,2	25,1	-6,8	4,7	13,0
2° trim.	-7,6	-5,0	-2,3	-13,5	3,2	12,8

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali di Confindustria Piemonte.

(1) Le informazioni sono attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) Dati destagionalizzati. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (5) Quota di imprese che prevede di ricorrere alla CIG. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione.

Indicatori dell'attività brevettuale aerospaziale a livello europeo (1)
(unità)

PAESI	Famiglie brevettuali	Numero di famiglie brevettuali per milione di abitanti (2)	Numero di citazioni (3)	Numero di citazioni per famiglia brevettuale	Dimensione media della famiglia brevettuale
Italia	248	4,2	1.012	4,1	4,2
Francia	4.693	69,8	11.104	2,4	3,0
Germania	3.052	36,9	8.463	2,8	2,5
Spagna	528	11,2	907	1,7	2,1
Regno Unito	1.500	22,6	5.526	3,7	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Patstat per i brevetti e OCSE per la popolazione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Innovazione nell'industria aerospaziale*.

(1) I dati sono riferiti a brevetti concessi la cui data di primo deposito è compresa tra il 2014 e il 2023 e che sono identificati dal codice B64 ("Aircraft; Aviation; Cosmonautics") nell'*International Patent Classification* (IPC); ciascuna invenzione è ripartita tra Paesi in proporzione alla relativa quota di richiedenti per singola famiglia brevettuale. – (2) Per la popolazione è stata considerata la media nel periodo 2014-23. – (3) Numero di citazioni ricevute nei 5 anni successivi alla data di primo deposito.

Statistiche descrittive della filiera dell'aerospazio (1)
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte		Altre regioni innovatrici (2)				Italia (3)					
	Numero di imprese		Valore aggiunto esposto		Numero di imprese		Valore aggiunto esposto		Numero di imprese		Valore aggiunto esposto	
	2019	2023	2019	2023	2019	2023	2019	2023	2019	2023	2019	2023
	Settore											
Manifattura	47,3	42,7	90,7	87,3	32,1	30,9	86,7	85,3	34,6	34,1	85,4	84,1
<i>di cui:</i> fabbricazione aeromobili e veicoli spaziali (4)	2,6	1,9	77,8	76,3	2,2	2,0	77,9	75,1	2,1	1,9	73,4	69,7
riparazione e manutenz. aerom. e veic. spaz. (5)	–	0,4	–	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	1,0
Costruzioni	5,0	6,6	0,6	0,6	10,9	10,0	1,0	1,3	10,5	9,2	1,1	1,4
Servizi	47,7	50,3	8,8	12,1	56,9	58,9	12,3	13,4	54,7	56,4	13,5	14,5
Totale (6)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Classe dimensionale (7)											
Micro	57,9	53,5	2,0	1,5	64,3	63,2	1,4	1,6	64,4	62,5	1,9	2,2
Piccole	32,8	35,7	9,7	8,0	27,3	26,5	6,3	6,6	27,5	27,5	8,2	8,5
Medie	7,4	7,6	9,9	8,8	6,9	8,0	7,4	8,5	6,7	8,1	9,1	11,7
Grandi	1,8	3,3	78,3	81,7	1,5	2,3	84,9	83,3	1,5	1,9	80,7	77,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Innovazione nell'industria aerospaziale*.

(1) L'attribuzione della regione è stata fatta sulla base dei dati Infocamere relativi alla ripartizione per comune di lavoro degli addetti di ciascuna impresa. – (2) Comprende Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. – (3) Tutta l'Italia escluso il Piemonte. – (4) Comprende il codice 30.3 della classificazione Ateco 2007. – (5) Comprende il codice 33.16 della classificazione Ateco 2007. – (6) Il totale include anche il residuo delle "altre attività". – (7) Classificazione basata sulla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE, adottata il 6 maggio 2003.

Campi tecnologici dei brevetti dell'industria aerospaziale (1)
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte	Altre regioni innovatrici (2)	Italia (3)
Motori, pompe e turbine	19,8	3,1	3,4
Trasporti	18,8	26,2	21,2
Elementi meccanici	15,1	6,3	6,0
Misurazione	6,9	10,2	9,5
Macchine elettriche, apparecchi ed energia	6,7	3,2	5,0
Macchine utensili	4,5	1,5	2,1
Altre macchine speciali	3,9	7,6	9,0
Controllo	3,6	3,3	2,9
Tecnologie informatiche	2,5	2,8	3,0
Arredamento e giochi	2,4	2,7	2,2
Ingegneria chimica	2,3	2,9	2,9
Processi e apparecchi termici	2,3	0,8	1,1
Comunicazione digitale	1,8	2,2	3,0
Materiali e metallurgia	1,8	1,2	0,9
Ottica	1,3	1,8	1,6
Tecnologie ambientali	1,2	0,4	0,7
Tecnologie di superficie e rivestimenti	1,2	2,1	2,3
Movimentazione	1,0	2,8	2,2
Altri beni di consumo	0,7	0,9	4,3
Metodi IT per la gestione	0,6	0,2	0,3
Ingegneria civile	0,4	0,5	0,9
Tecnologie medicali	0,3	5,2	4,6
Biotecnologie	0,2	0,0	0,1
Chimica dei materiali di base	0,2	0,7	0,7
Tecnologie audiovisive	0,1	1,0	1,6
Telecomunicazioni	0,1	7,0	5,9
Analisi di materiali biologici	0,0	0,0	0,1
Processi di comunicazione di base	–	0,3	0,2
Semiconduttori	–	0,7	0,6
Micro e nanotecnologie strutturali	–	0,1	0,1
Farmaceutica	–	0,3	0,3
Chimica macromolecolare e polimeri	–	1,3	1,0
Chimica alimentare	–	0,2	0,2
Macchine tessili e per la carta	–	0,2	0,3
Chimica organica fine	–	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Patstat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Innovazione nell'industria aerospaziale*.

(1) Dati riferiti ai brevetti concessi tra il 2014 e il 2024. Classificazione basata sulla WIPO IPC-Technology Concordance Table – (2) Include Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. – (3) Include tutte le regioni italiane escluso il Piemonte.

Tavola a2.5

Intensità brevettuale della ricerca (1)
(unità)

SETTORI ISTITUZIONALI	Piemonte	Nord	Italia
Imprese	211,0	278,8	222,1
Università ed enti di ricerca pubblici	12,0	11,8	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.
(1) Brevetti per mille ricercatori equivalenti a tempo pieno.

Tavola a2.6

Indicatori del comparto delle costruzioni e del mercato immobiliare
(variazioni percentuali sull'anno precedente e quote percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Valore aggiunto (1) (2)	21,1	13,0	10,9	4,2
Ore lavorate in cassa edile (3)	25,5	18,3	3,6	-0,3	1,9
Investimenti fissi lordi in costruzioni (1) (2)	32,5	6,5	18,0
Investimenti fissi lordi in costruzioni/PIL (1) (4)	10,0	10,9	11,9
Imprese attive (5)	3,9	2,4	0,3
Addetti alle imprese attive (5)	5,8	5,0	2,3
Nuove abitazioni (6)	5,9	0,0	-11,4	-5,2
Fabbricati non residenziali (6)	55,7	14,0	-2,3	-14,9
Valore dei bandi per le opere pubbliche (7)	56,0	2,1	132,5	-52,6
Numero dei bandi per le opere pubbliche (7)	9,8	11,8	-0,2	-8,6
Compravendite di abitazioni	33,2	3,4	-8,9	1,0	10,1
Compravendite di immobili non residenziali	42,9	1,5	-4,0	2,3	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNCE, Cresme e OMI.

(1) Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2025. – (2) Variazioni percentuali su valori concatenati; anno di riferimento 2020. – (3) I dati del 2025 sono stime provvisorie. – (4) Quota percentuale calcolata sui valori a prezzi correnti. – (5) Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA) – (6) Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*. Dati riferiti alla superficie utile abitabile delle abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e alla superficie totale dei fabbricati non residenziali comprensivi degli ampliamenti. – (7) Cresme, *Osservatorio semestrale lavori pubblici*. Variazioni percentuali su valori a prezzi correnti e su numero di bandi. I dati includono i bandi con concessioni di servizi per la distribuzione del gas e quelli dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità. Non sono inclusi i bandi multiregione non ripartibili

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti	Quota %		Variazione percentuale sull'anno precedente	
		Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Totale	70.932	100,0	100,0	10,1	7,4
SLL non urbani	34.255	48,3	43,0	11,4	10,2
SLL urbani	36.559	51,5	57,0	8,9	7,5
<i>di cui:</i> centroidi SLL urbano	19.761	27,9	28,7	7,0	6,9
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	16.151	22,8	17,4	6,8	7,3
turistici	7.621	11	18,6	6,4	11,1
non turistici	16.796	24	21,9	9,7	8,2
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	6.462	9,1	9,5	6,1	4,4
da 50 a 85 mq	23.767	33,5	30,8	9,0	6,2
da 85 a 115 mq	18.332	25,8	26,6	11,4	7,9
da 115 a 145 mq	8.894	12,5	15,7	11,2	8,7
oltre 145 mq	13.476	19,0	17,4	11,8	10,2

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.

Indicatori congiunturali per i servizi
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini (1)	Attività (1)		Investimenti (3)	Redditività (1)
		<i>di cui:</i> netto utilities (2)			
2023	16,7	16,6	17,0	23,7	5,4
2024	16,7	17,4	17,3	22,3	10,1
2025	10,5	12,1	11,9	22,0	5,1
2024 – 1° trim.	21,2	18,3	18,5	22,9	14,7
2° trim.	19,2	21,0	20,7	22,5	9,1
3° trim.	15,1	16,5	17,3	22,0	12,2
4° trim.	11,2	13,8	12,7	21,7	4,5
2025 – 1° trim.	9,6	13,7	13,2	24,4	5,3
2° trim.	10,1	10,4	10,5	26,7	4,3
3° trim.	15,1	9,6	9,9	22,0	3,3
4° trim.	11,2	14,6	13,9	23,4	7,6
2026 – 1° trim.	9,6	18,4	18,8	21,3	11,5
2° trim.	10,1	3,2	2,8	22,9	-4,3

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali di Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti. In questa colonna vengono calcolati i saldi per il campione al netto delle imprese operanti nel settore delle *utilities* (circa 20 imprese per ciascun trimestre). – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione.

Tavola a2.9

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	4,8	15,3	9,3	2,7	14,9	8,6
2024	2,3	5,3	3,6	1,2	6,8	4,1
2025	5,6	8,9	7,1	9,1	7,5	8,2

Fonte: Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione e alle locazioni turistiche.

Tavola a2.10

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

AREE	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2025						
Torino	2.413.534	2.580.248	3.955	4.997.737	35.119	538
Cuneo	63.506	34.621	161	98.288	1.107	::
Piemonte	2.477.040	2.614.869	4.116	5.096.025	36.226	538
Nord Ovest	16.194.581	49.693.544	163.588	66.051.713	466.739	796.636
Italia	72.057.387	156.977.945	409.706	229.445.038	1.545.548	1.226.573
Variazioni percentuali						
Torino	5,3	8,0	-17,4	6,7	4,9	13,6
Cuneo	-10,4	4,7	::	-5,4	13,1	::
Piemonte	4,8	8,0	-14,0	6,4	5,2	13,6
Nord Ovest	-4,3	8,3	-6,6	4,9	2,6	4,2
Italia	-0,1	7,6	-12,6	5,0	2,7	2,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.11

Occupazione media nel periodo 2014-23 (1)
(valori e variazioni assolute)

AREE	Occupati medi			Variazione 2014-23		
	2014	2023	Diff. 2023-14	Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Piemonte	10,2	11,6	1,40	1,76	-0,24	-0,12
Nord	10,6	12,4	1,82	1,92	-0,05	-0,05
Italia	8,6	9,7	1,10	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti.

Tavola a2.12

Imprese a forte espansione occupazionale nel 2023
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte	Nord	Italia
Quota di imprese ad alta crescita	6,5	7,0	7,9
Quota di occupati nelle imprese ad alta crescita	12,7	17,2	19,7

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

Tavola a2.13

Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023
(quote percentuali)

SETTORI	Incidenza			Peso del settore (1)		
	Piemonte	Nord	Italia	Piemonte	Nord	Italia
Industrie alimentari	4,6	6,0	6,3	10,5	9,0	12,3
Industria delle bevande	4,6	3,2	3,4	1,6	0,9	1,1
Industria del tabacco	–	25,0	25,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,7	2,2	2,6	4,1	3,2	3,2
Industria dell'abbigliamento	5,6	4,4	6,1	1,8	3,2	4,3
Fabbricazione di articoli in pelle	0,0	4,3	5,4	0,5	1,7	3,2
Industria del legno	3,8	3,0	4,1	3,9	4,3	4,3
Fabbricazione di carta	3,9	3,4	2,9	1,2	1,4	1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1,5	2,8	3,7	3,2	3,2	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	11,1	3,1	2,6	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	3,3	3,5	3,4	2,0	2,4	2,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,0	3,5	3,7	0,2	0,3	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	2,5	2,6	3,1	4,9	5,0	4,4
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	3,0	3,1	3,6	3,4	3,8	4,9
Metallurgia	1,9	2,6	3,0	1,5	1,7	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	3,4	3,4	4,4	27,8	26,5	23,3
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	2,5	3,8	4,2	2,6	2,5	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,9	3,1	3,5	3,2	3,8	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	2,8	3,6	3,7	11,9	11,6	9,2
Fabbricazione di autoveicoli	5,1	4,6	5,5	2,6	1,2	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	12,9	7,6	10,2	0,6	0,8	0,9
Fabbricazione di mobili	3,4	2,9	4,3	1,7	4,5	4,3
Altre industrie manifatturiere	3,6	3,6	3,7	5,6	3,8	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	3,9	5,5	6,4	5,0	5,2	5,7
Totale	3,4	3,7	4,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale delle imprese manifatturiere.

Caratteristiche delle imprese a forte espansione occupazionale (1)
(valori percentuali)

VOCI	Coefficienti standard
Caratteristiche continue (2)	
Età dell'azienda compresa tra 4 e 10 anni	-1,406
Età dell'azienda compresa tra 11 e 25 anni	-2,092
Età dell'azienda superiore ai 25 anni	-2,145
Dimensioni piccole	-0,161
Dimensioni medie	-0,550
Dimensioni grandi	-1,175
Rischio medio-altro	0,302
Private equity	2,432
Rapporti con Pubblica amministrazione	0,223
Imprese a controllo familiare	-0,308
Caratteristiche discrete (3)	
Investimenti/attivo	4,407
MOL/attivo	-1,365
Oneri finanziari/attivo	-0,995
Quota di investimenti immateriali	1,095
Quota di amministratori donne	-0,933
Quota di amministratori giovani	2,385
Produttività totale dei fattori	3,174

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Cerved, Infocamere, Unioncamere, Agenzia delle Dogane, ANAC e Pitchbook; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

(1) Viene riportata la differenza nella probabilità tra essere e non essere a forte espansione occupazionale associata a una variazione della variabile indicata a parità di altre caratteristiche d'impresa. Sono posti pari a zero i coefficienti non statisticamente significativi al 10 per cento. – (2) Sono riportate le stime in relazione a variazioni di una deviazione standard delle variabili esplicative (coefficienti beta standardizzati). – (3) Sono riportate le stime in relazione al possesso della caratteristica indicata rispetto al non possesso della stessa. Per l'età la categoria non rappresentata (che funge da riferimento) è quella delle imprese attive da meno di quattro anni. Per la dimensione, basata sulla classificazione Eurostat delle classi dimensionali, la categoria non rappresentata è quella delle microimprese.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	601	-9,4	25,4	4.195	10,1	37,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	47	-3,8	-2,8	67	-22,3	-13,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9.605	7,7	7,7	3.329	6,5	16,3
<i>di cui:</i> alimentari (2)	7.082	12,0	11,2	2.794	9,9	15,7
bevande (3)	2.523	-1,7	-0,9	498	-8,2	18,6
Prodotti tessili, abbigliamento	3.470	1,1	-1,0	1.833	-4,9	-0,4
Pelli, accessori e calzature	1.353	23,9	7,1	849	1,9	0,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.034	-3,6	0,4	1.005	-2,5	10,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	591	-3,6	10,4	303	0,4	-1,8
Sostanze e prodotti chimici	4.592	-1,5	0,6	3.951	-6,1	1,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	896	20,1	-3,8	309	3,4	-7,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.370	0,6	-1,4	2.628	-4,4	3,0
Metalli di base e prodotti in metallo	4.200	-6,4	14,5	3.436	-6,2	-0,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.475	-7,4	0,2	1.918	-14,1	-1,6
Apparecchi elettrici	2.075	-5,8	0,1	2.536	-21,8	-4,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	10.645	-1,5	-4,2	5.429	-4,8	2,3
Mezzi di trasporto	12.600	-21,3	-2,6	12.047	-8,4	0,9
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto (4)	10.717	-20,8	-3,2	11.059	-10,2	0,5
autoveicoli (5)	4.836	-34,1	-11,2	7.692	-7,4	3,2
carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi (6)	172	6,2	-6,4	74	66,1	-9,5
parti e accessori per autoveicoli e loro motori (7)	5.709	-1,9	4,9	3.293	-16,7	-5,0
aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (8)	1.493	-29,0	2,4	465	23,1	11,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.403	-6,8	26,3	1.671	-5,8	3,7
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate (9)	2.657	-9,4	34,5	878	-7,9	-0,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	326	-6,8	4,5	260	2,7	10,0
Prodotti delle altre attività	509	-0,6	134,6	535	-39,7	98,8
Totale	61.790	-5,4	2,7	46.302	-6,3	5,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Comprende il codice 10 della classificazione Ateco 2007. – (3) Comprende il codice 11 della classificazione Ateco 2007. – (4) Comprende il codice 29 della classificazione Ateco 2007. – (5) Comprende il codice 29.1 della classificazione Ateco 2007. – (6) Comprende il codice 29.2 della classificazione Ateco 2007. – (7) Comprende il codice 29.3 della classificazione Ateco 2007. – (8) Comprende il codice 30.3 della classificazione Ateco 2007. – (9) Comprende il codice 32.1 della classificazione Ateco 2007.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	37.254	-4,2	3,1	30.698	-9,1	4,1
Area dell'euro	29.657	-6,5	3,4	22.883	-7,2	4,4
<i>di cui:</i> Francia	9.212	-6,3	0,0	6.040	-6,7	-0,5
Germania	8.176	-12,4	3,1	6.082	-12,7	4,1
Spagna	4.019	-0,5	11,2	3.227	-6,8	-9,6
Altri paesi UE	7.597	6,0	1,7	7.815	-14,3	3,2
<i>di cui:</i> Polonia	3.211	4,7	1,0	3.907	-8,0	-5,8
Paesi extra UE	24.536	-7,3	2,1	15.604	0,0	6,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.091	-0,4	15,1	710	-10,2	138,6
<i>di cui:</i> Russia	276	-20,3	7,9	4	-72,1	-47,0
Ucraina	234	6,2	30,0	33	-11,4	22,5
Serbia	307	6,7	34,8	544	-10,4	301,2
Altri paesi europei	6.675	-9,6	15,8	2.566	-1,4	-6,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.443	-5,6	-4,2	859	-9,1	-4,2
Svizzera	2.855	-11,7	62,5	580	8,2	-20,4
Turchia	1.139	-14,9	-10,1	1.122	0,2	0,0
America settentrionale	5.153	-4,5	-10,6	2.165	4,5	14,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	4.534	-6,4	-11,1	1.962	3,0	11,5
America centro-meridionale	2.628	0,2	-1,1	1.544	3,7	27,3
<i>di cui:</i> Brasile	1.193	4,8	1,8	789	5,6	41,3
Asia	7.102	-10,2	-1,0	6.552	-1,7	2,6
<i>di cui:</i> Cina	1.455	0,0	-11,7	3.302	-0,6	9,0
Giappone	677	-12,4	-6,3	429	-10,8	-30,9
EDA (3)	1.642	1,5	-9,9	1.042	-13,5	-9,1
India	517	3,4	-2,6	653	14,0	-1,6
Medio Oriente (4)	2.239	-29,4	16,0	226	12,5	16,9
Altri paesi extra UE	1.887	-9,8	8,7	2.068	3,2	0,7
Totale	61.790	-5,4	2,7	46.302	-6,3	5,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria e Yemen.

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Servizi alle imprese	5.357	0,0	-3,4	5.507	8,9	-4,6
Informatica e comunicazioni	980	-9,7	1,9	678	27,5	-14,2
Finanziari e assicurativi (2)	262	58,4	4,7	1.513	10,2	6,7
Uso della proprietà intellettuale	530	-6,6	0,2	477	82,4	-10,4
Servizi professionali	799	19,5	-26,5	1.182	8,5	1,7
Ricerca e sviluppo	1.491	0,7	0,4	357	45,3	-23,5
Altri servizi alle imprese (3)	1.295	-10,1	4,9	1.300	-18,0	-7,3
Viaggi e altri servizi (4)	2.463	-1,2	46,1	2.666	-7,3	1,4
di cui: viaggi	2.303	-1,5	49,2	2.483	-6,2	0,8
Totale	7.820	-0,3	8,1	8.174	3,3	-2,7

Fonte: Banca d'Italia, dati provvisori per il 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (3) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (4) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (2)	Variazioni		2025 (2)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (3)	3.478	3,7	-2,6	3.786	18,9	3,2
di cui: area dell'euro	3.176	3,7	-0,9	3.601	17,9	8,2
Paesi extra UE	1.729	-5,4	-2,7	1.460	-8,7	-11,4
Totale (4)	5.357	0,0	-3,4	5.507	8,9	-4,6

Fonte: Banca d'Italia, dati provvisori per il 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le istituzioni della UE). – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per continente (1)
(consistenze; quote percentuali e miliardi di euro)

CONTINENTI	Piemonte						Italia					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Investimenti diretti all'estero per continente di destinazione												
Europa	73,0	76,2	68,7	69,4	67,5	66,7	66,3	66,3	65,9	63,2	63,6	64,6
America	17,7	14,9	22,1	22,5	24,9	25,3	15,6	15,3	16,4	19,2	19,7	19,6
Asia	7,3	7,3	7,5	6,4	5,4	5,6	12,1	12,3	12,0	11,8	8,9	8,3
Africa	1,8	1,4	1,4	1,5	1,4	1,6	5,5	5,5	5,1	5,2	5,1	4,8
Oceania	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale (mld €)	42	42	48	53	54	59	497	479	499	539	555	586
Investimenti diretti dall'estero per continente di origine												
Europa	99,9	99,1	97,9	97,9	97,8	94,5	94,8	94,4	95,1	95,1	95,2	93,8
America	-3,0	-3,4	-2,5	-1,5	-0,6	0,7	2,7	2,9	2,4	2,8	2,8	4,0
Asia	1,7	2,5	2,6	2,1	2,2	3,2	1,6	1,9	1,7	1,4	1,4	1,7
Africa	0,3	0,4	0,5	0,5	-0,3	0,5	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Oceania	0,2	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale (mld €)	30	23	22	31	32	28	388	391	392	429	451	473

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. Il totale include gli organismi internazionali e gli importi non allocati.

Investimenti diretti per settore (1)
(quote percentuali e consistenze in miliardi di euro)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero			Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano		
	Piemonte	Italia		Piemonte	Italia	
	2023	2024	2024	2023	2024	2024
Agricoltura e pesca	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,4
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	1,3
Industrie manifatturiere	29,3	31,8	31,8	52,1	50,7	29,8
Alimentari	-0,3	-0,2	2,6	2,8	4,9	3,7
Tessili, dell'abbigliamento, del legno e carta	0,1	0,2	1,4	2,0	1,3	3,7
Chimiche, farmaceutiche, dei minerali non metalliferi	8,5	8,6	5,8	1,9	3,4	8,0
Metallurgiche e dei metalli, dei macchinari	2,1	2,4	11,4	11,1	7,6	4,5
Mezzi di trasporto	10,1	10,7	2,9	31,9	30,5	5,1
Elettroniche, delle macchine elettriche e altre	8,9	10,2	7,8	2,5	3,0	4,8
Elettricità, gas, acqua	0,4	0,5	2,6	0,1	0,0	1,4
Costruzioni	0,1	0,1	6,3	1,5	0,6	0,7
Servizi	63,5	61,3	54,6	29,9	30,2	61,8
Commercio	9,9	9,7	9,2	8,3	8,1	9,5
Trasporti e comunicazioni	1,3	1,3	3,1	21,3	3,2	14,5
Alberghi e ristoranti	4,6	3,7	0,5	0,5	0,6	0,6
Intermediazione finanziaria e assicurativa (2)	37,6	36,4	28,1	-5,4	4,4	12,5
Servizi immobiliari	0,4	0,4	1,1	2,1	2,7	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	1,7	11,0	1,7	8,3	14,7
Altri servizi	8,3	8,1	1,6	1,4	2,8	6,0
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	6,7	6,3	3,8	16,4	18,5	4,6
Totale (mld €) (3)	54	59	586	32	28	473

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,2	27,9	33,9	35,2	38,1	35,8
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	6,2	7,6	7,5	8,5	8,5
Margine operativo lordo/attivo	6,4	4,8	6,7	7,3	8,3	7,6
ROA (3)	3,7	2,2	4,3	5,8	6,8	5,8
ROE (4)	5,8	0,1	5,6	9,2	11,5	7,9
Oneri finanziari/margine operativo lordo	10,9	13,0	10,0	10,4	14,7	16,7
Leverage (5)	38,3	40,1	41,0	38,5	36,4	37,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	30,4	31,1	31,5	29,1	27,3	28,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,3	-16,5	-15,9	-13,6	-12,4	-13,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	51,2	65,5	55,3	58,5	57,9	56,2
Debiti finanziari/fatturato	25,2	34,0	30,1	24,9	23,3	27,0
Debiti bancari/debiti finanziari	58,4	64,0	62,1	53,5	50,2	49,4
Obbligazioni/debiti finanziari	6,6	5,3	6,8	8,2	7,3	11,2
Liquidità corrente (8)	129,4	148,1	136,5	135,5	140,1	140,3
Liquidità immediata (9)	95,4	114,4	106,8	103,2	107,3	106,7
Liquidità/attivo (10)	8,5	10,0	10,5	10,2	10,1	10,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	13,9	14,8	12,8	12,9	12,1	14,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Uomini	Donne					
2023	0,9	2,0	-3,0	1,4	0,2	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2024	3,0	2,5	4,7	2,3	3,8	-10,1	2,2	69,0	5,4	73,0
2025	0,5	0,8	-0,7	-0,1	1,1	12,4	1,1	68,9	6,0	73,5
2024 – 1° trim.	4,2	4,9	1,8	3,6	5,1	-8,1	3,4	69,2	5,8	73,4
2° trim.	2,2	1,6	4,2	1,6	2,9	7,0	2,4	69,5	5,8	73,8
3° trim.	4,0	2,1	11,0	2,6	5,9	-25,1	2,2	69,2	4,6	72,6
4° trim.	1,4	1,3	2,0	1,5	1,4	-12,3	0,6	68,1	5,5	72,2
2025 – 1° trim.	0,6	1,8	-3,6	1,9	-0,9	11,4	1,3	69,0	6,3	73,8
2° trim.	1,0	1,0	1,0	0,5	1,6	3,2	1,1	69,4	5,9	73,9
3° trim.	-0,1	0,7	-2,7	-1,1	1,0	37,6	1,6	68,9	6,3	73,7
4° trim.	0,3	-0,3	2,6	-1,6	2,7	2,0	0,4	68,4	5,6	72,5

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Uomini	71,9	72,9	74,3	75,6	74,8
Donne	58,2	59,7	60,0	62,3	63,0
15-34 anni	48,4	49,3	50,5	51,8	50,8
35-49 anni	81,9	83,6	84,1	84,6	84,4
50-64 anni	64,3	65,9	67,2	70,8	72,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,6	51,3	51,1	53,5	53,6
Diploma	70,7	72,4	72,7	74,1	73,1
Laurea e post-laurea	82,3	83,4	84,3	85,5	86,6
Totale	65,0	66,3	67,1	69,0	68,9
Tasso di attività (2)					
Uomini	76,7	77,5	78,6	79,6	79,3
Donne	63,9	64,4	64,6	66,3	67,6
15-34 anni	55,4	56,1	56,5	57,2	56,1
35-49 anni	86,7	87,7	88,4	89,1	89,6
50-64 anni	68,5	69,3	70,5	73,3	75,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	56,7	56,9	56,6	58,0	58,8
Diploma	76,0	77,0	77,2	78,4	77,7
Laurea e post-laurea	85,5	86,4	86,8	87,9	89,5
Totale	70,3	71,0	71,6	73,0	73,5
Tasso di disoccupazione (3)					
Uomini	6,2	5,9	5,4	4,9	5,4
Donne	8,7	7,2	7,1	6,0	6,8
15-34 anni	12,6	12,0	10,6	9,5	9,4
35-49 anni	5,6	4,7	5,0	5,0	5,8
50-64 anni	6,1	4,9	4,7	3,4	4,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,5	9,5	9,5	7,7	8,6
Diploma	6,9	5,9	5,8	5,4	5,9
Laurea e post-laurea	3,8	3,5	2,8	2,6	3,2
Totale	7,3	6,5	6,2	5,4	6,0

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
Assunzioni a tempo indeterminato	88.686	81.282	72.396	-8,3	-10,9	23.240	21.756	16.211
Assunzioni a termine (3)	216.396	212.637	210.937	-1,7	-0,8	945	-2.613	138
Assunzioni in apprendistato	29.515	26.478	24.353	-10,3	-8,0	2.545	-382	-2.647
Assunzioni in somministrazione	109.043	100.714	98.492	-7,6	-2,2	1.545	-1.283	-1.221
Assunzioni con contratto intermittente	42.307	44.866	47.503	6,0	5,9	1.689	3.624	3.821
Totale contratti	485.947	465.977	453.681	-4,1	-2,6	29.964	21.102	16.302

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	33.649	79,9	1,4	22.757	60,7	75,5	56.406	74,1	22,2
Estrattive	22	-67,5	-37,4	0	-	-	22	-67,5	-37,4
Legno	315	-48,1	54,9	158	-	-	473	-48,1	132,4
Alimentari	335	-26,5	61,1	146	-36,5	-43,3	482	-32,4	3,3
Metallurgiche	10.052	135,7	12,8	6.846	80,7	46,7	16.898	113,4	24,5
Meccaniche	7.270	95,1	67,6	2.427	37,7	108,6	9.696	79,3	76,3
Tessili	3.615	124,2	-34,8	923	209,5	186,0	4.538	127,7	-22,7
Abbigliamento (2)	343	::	-44,9	169	625,0	174,4	512	::	-25,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.878	14,1	-16,6	607	-4,1	27,9	3.485	11,6	-11,2
Pelli, cuoio e calzature	353	177,4	-16,9	50	-25,9	-30,6	403	98,2	-18,9
Lavorazione minerali non metalliferi	709	-52,4	129,3	278	-42,2	107,9	987	-49,7	122,8
Carta, stampa ed editoria	372	-54,0	-31,8	158	-	-	529	-54,0	-2,8
Macchine e apparecchi elettrici	1.689	44,8	47,4	1.000	-22,9	56,2	2.689	10,1	50,6
Mezzi di trasporto	5.076	136,1	-26,9	9.760	112,6	101,2	14.837	125,9	25,7
Mobili	78	-59,3	102,7	0	-	-	78	-59,3	102,7
Varie	541	44,6	16,5	236	73,2	-27,1	778	55,1	-1,4
Edilizia (2)	1.046	66,9	-28,1	14	::	-95,6	1.059	102,7	-40,1
Trasporti e comunicazioni	217	-33,2	-51,5	104	18,2	-20,5	321	-25,9	-44,5
Commercio, servizi e settori vari	847	29,2	32,9	2.706	-11,9	29,9	3.554	-4,8	30,6
Totale Cassa integrazione guadagni	35.759	74,4	0,1	25.581	47,0	65,1	61.340	65,1	19,7
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	1.756	-4,4	31,0
Totale	-	-	-	-	-	-	63.096	62,1	20,0

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023. - (2) Le variazioni indicate con :: sono superiori al 999 per cento.

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per genere, età e cittadinanza (1)
(valori percentuali; medie di anni 2023-25)

VOCI	Piemonte	Nord	Italia
Tasso di attività			
Uomini	79,2	79,4	75,6
Donne	66,2	65,9	57,7
15-34	56,6	56,8	50,8
35-64	80,1	80,1	74,2
Italiani	72,9	72,9	66,4
Stranieri	71,3	71,3	69,4
Tasso di occupazione			
Uomini	74,9	76,5	70,9
Donne	61,7	62,6	53,2
15-34	51,0	52,7	44,6
35-64	76,3	77,5	70,4
Italiani	69,4	70,3	62,0
Stranieri	60,8	65,1	62,3
Tasso di disoccupazione			
Uomini	5,4	3,6	6,3
Donne	6,7	5,0	7,8
15-34	9,8	7,2	12,2
35-64	4,7	3,2	5,2
Italiani	4,8	3,5	6,5
Stranieri	14,8	8,7	10,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Tassi di attività per genere e titolo di studio (1)
(valori percentuali; medie di anni 2023-25)

VOCI	Piemonte	Nord	Italia
Uomini			
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	66,9	66,4	63,6
Diploma	85,1	85,2	81,3
Laurea e post laurea	91,1	91,0	88,7
Totale	79,2	79,4	75,6
Donne			
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	47,2	43,5	34,9
Diploma	70,3	70,2	62,2
Laurea e post laurea	85,9	86,2	82,8
Totale	66,2	65,9	57,7
Totale			
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	57,8	56,0	50,3
Diploma	77,8	77,9	71,9
Laurea e post laurea	88,1	88,2	85,3
Totale	72,7	72,7	66,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Occupazione per genere, età e cittadinanza (1)
(valori percentuali; medie di anni 2023-25)

VOCI	Donne	15-34 anni	Stranieri
Settori (1)			
Agricoltura	28,8	22,0	13,3
Industria in senso stretto	28,2	23,0	10,3
Costruzioni	8,4	19,8	19,9
Pubblico	69,3	18,2	4,3
Commercio e turismo	50,9	31,0	12,3
ICT	41,8	28,4	2,0
Altri servizi	53,2	21,3	16,0
Professioni			
Legislatori, imprenditori, alta dirigenza	29,3	7,6	2,7
Professioni intellettuali, scientifiche e alta specializzazione	53,8	23,6	2,6
Professioni tecniche	43,6	24,3	3,3
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	65,8	22,8	3,1
Professioni qualificate nell'attività comm. e dei servizi	64,7	28,7	16,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12,6	24,4	16,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti	22,2	20,3	14,9
Professioni non qualificate	52,5	18,7	30,4
Totale	44,9	23,4	11,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni. Percentuale di donne, giovani (15-34 anni) e stranieri sul totale dell'occupazione in ciascun settore o professione. – (2) La voce "Pubblico" include il settore pubblico allargato (Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali); la voce "ICT" include i servizi di informazione e comunicazione e professioni tecniche.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	67.935	62,8	5,0	5,0	5,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	24.275	22,5	6,4	5,4	0,7
Redditi netti da proprietà (4)	27.428	25,4	6,9	11,5	3,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36.854	34,1	0,9	4,7	4,1
Contributi sociali totali (-)	25.227	23,3	4,6	2,9	4,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	23.160	21,4	0,7	10,5	4,4
Reddito disponibile lordo	108.105	100,0	5,3	6,0	3,9
in termini pro capite	25.426	–	5,6	6,0	3,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,2	1,2	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	51.852	50,1	4,7	-1,6	1,2
<i>di cui:</i> beni durevoli	10.213	9,9	4,0	7,8	4,4
beni non durevoli	41.639	40,2	4,9	-3,8	0,3
Servizi	51.631	49,9	8,6	2,8	0,7
Totale spesa	103.483	100,0	6,6	0,4	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	179.941	1,3	10,4	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	64.264	0,5	-12,6	792.874	3,9	-9,5
società	28.576	-0,9	-14,5	215.063	7,2	-0,6
noleggio	83.146	4,1	60,9	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	1.875	0,1	-9,5	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	1.896	-4,6	-4,0	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	37.505	14,4	36,3	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	2.225	-2,4	-14,3	21.516	-2,4	-12,5
società	8.612	4,3	9,8	63.415	0,4	-9,6
noleggio	24.170	30,2	65,6	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	446	-11,9	5,2	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	2.045	-5,1	0,3	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.4

Andamento temporale dell'r-BES
(variazioni e punti percentuali)

AREE	Contributi alla variazione				Variazione 2018-24
	Economia e lavoro	Relazioni e istituzioni	Capitale umano e sociale	Qualità del contesto e ambiente	r-BES
Piemonte	3,2	3,8	3,0	-0,3	9,7
Nord	3,3	1,4	2,0	-0,2	6,6
Italia	5,5	3,5	2,7	0,5	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto BES 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*

Tavola a4.5

Etereogeneità provinciale dell'r-BES
(indice: Piemonte=100)

AREE	Macrodomini								Totale	
	Economia e lavoro		Relazioni e istituzioni		Capitale umano e sociale		Qualità del contesto e ambiente		2018	2024
	2018	2024	2018	2024	2018	2024	2018	2024		
Torino	106,1	107,9	92,5	95,1	106,3	104,5	101,0	99,0	102,1	102,3
Alessandria	89,8	89,2	99,2	98,2	92,1	95,9	83,4	95,4	90,9	94,3
Asti	87,0	88,8	107,5	109,5	91,8	91,2	96,4	97,9	94,8	95,8
Biella	88,5	92,9	115,7	112,4	95,8	103,0	93,1	96,5	97,3	100,5
Cuneo	95,9	92,9	113,2	109,8	93,9	93,4	105,4	102,9	101,1	98,8
Novara	105,7	98,6	104,3	97,2	97,7	101,6	106,9	105,5	103,4	100,7
Verbano-Cusio-Ossola	87,1	86,5	119,6	111,3	97,5	94,4	112,8	108,6	102,7	98,8
Vercelli	87,6	83,2	101,5	106,1	80,3	83,3	95,2	100,7	90,2	91,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto BES 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

Tavola a4.6

Bilancia turistica (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Piemonte			Italia
	Bilancia tra regioni	Bilancia estera	Totale	Totale
2018	-0,3	0,4	0,1	1,2
2019	-0,3	0,6	0,2	1,2
2020	-1,4	0,2	-1,2	0,6
2021	-1,3	0,2	-1,1	0,7
2022	-0,1	0,8	0,7	1,2
2023	0,0	0,2	0,2	1,2
2024	-0,1	0,2	0,1	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

(1) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. Valori percentuali rapportati al PIL.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	375,6	361,6	353,6	353,5	353,8	352,0	350,1	349,2	356,7	362,4	365,2
Altre attività reali (2)	74,6	73,3	71,6	70,8	70,2	69,3	68,5	68,8	72,5	72,9	72,4
Totale attività reali (a)	450,3	434,8	425,2	424,3	424,0	421,4	418,5	418,1	429,1	435,2	437,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	98,6	100,1	105,0	107,6	110,2	115,4	122,2	127,1	126,5	120,7	120,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	220,1	220,8	207,0	216,0	192,9	209,5	214,1	247,0	243,6	281,9	300,8
Altre attività finanziarie (3)	83,2	88,1	92,3	95,5	96,0	104,8	109,6	113,9	102,7	109,3	111,3
Totale attività finanziarie (b)	401,8	409,0	404,3	419,1	399,1	429,7	445,8	488,0	472,8	511,9	532,3
Prestiti totali	51,4	51,2	52,0	53,2	54,2	55,4	56,2	58,2	59,7	58,5	58,1
Altre passività finanziarie	16,3	16,1	16,4	16,8	16,8	17,2	16,8	17,4	17,4	18,3	18,9
Totale passività finanziarie (c)	67,7	67,3	68,4	69,9	71,0	72,6	73,0	75,6	77,1	76,9	77,0
Ricchezza netta (a+b-c)	784,4	776,5	761,1	773,4	752,1	778,4	791,4	830,5	824,8	870,3	892,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	83,4	83,1	83,2	83,3	83,4	83,5	83,6	83,5	83,1	83,3	83,4
Altre attività reali (2)	16,6	16,9	16,8	16,7	16,6	16,5	16,4	16,5	16,9	16,7	16,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,5	24,5	26,0	25,7	27,6	26,9	27,4	26,0	26,8	23,6	22,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	54,8	54,0	51,2	51,5	48,3	48,8	48,0	50,6	51,5	55,1	56,5
Altre attività finanziarie (3)	20,7	21,5	22,8	22,8	24,0	24,4	24,6	23,3	21,7	21,3	20,9
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,9	76,1	76,1	76,0	76,3	76,3	77,0	77,0	77,4	76,2	75,5
Altre passività finanziarie	24,1	23,9	23,9	24,0	23,7	23,7	23,0	23,0	22,6	23,8	24,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Piemonte											
Attività reali	102,1	99,0	97,1	97,3	97,7	97,5	97,5	98,0	100,9	102,4	102,9
Attività finanziarie	91,1	93,1	92,4	96,1	92,0	99,5	103,8	114,4	111,1	120,4	125,2
Passività finanziarie	15,3	15,3	15,6	16,0	16,4	16,8	17,0	17,7	18,1	18,1	18,1
Ricchezza netta	177,8	176,7	173,9	177,4	173,3	180,2	184,3	194,7	193,9	204,7	210,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	8,7	8,6	8,4	8,3	8,0	8,2	8,6	8,6	8,1	8,1	8,0
Nord											
Attività reali	123,8	122,2	121,7	122,0	122,1	122,7	124,1	125,3	128,8	131,3	134,3
Attività finanziarie	95,8	98,8	97,9	102,0	97,9	106,5	111,4	124,4	121,9	132,5	137,3
Passività finanziarie	17,9	17,7	17,9	18,1	18,4	18,9	19,0	19,8	20,4	20,3	20,4
Ricchezza netta	201,7	203,4	201,7	205,8	201,6	210,3	216,4	229,8	230,2	243,5	251,1
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,5	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta/reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Torino	63.199	64.062	63.908	1,8	0,0
Alessandria	7.758	7.474	7.486	-2,6	1,2
Asti	3.929	3.740	3.586	-2,8	-2,9
Biella	4.217	4.147	4.252	-0,9	2,4
Cuneo	15.329	15.174	15.015	-0,4	-0,2
Novara	7.135	7.080	7.384	-0,2	4,7
Verbano-Cusio-Ossola	2.621	2.588	2.619	-0,9	1,2
Vercelli	3.264	3.116	3.035	-4,1	-2,3
Totale	107.453	107.380	107.286	0,5	0,3
Depositi (1)					
Torino	62.285	62.785	63.899	0,8	1,8
Alessandria	11.272	11.352	11.444	0,7	0,8
Asti	5.593	5.671	5.673	1,4	0,0
Biella	4.684	4.627	4.572	-1,2	-1,2
Cuneo	20.107	20.656	21.127	2,7	2,3
Novara	10.531	10.052	10.156	-4,6	1,0
Verbano-Cusio-Ossola	3.898	3.861	3.937	-0,9	2,0
Vercelli	4.392	4.360	4.422	-0,7	1,4
Totale	122.763	123.363	125.229	0,5	1,5
Titoli a custodia (2)					
Torino	67.467	75.685	81.663	12,2	7,9
Alessandria	11.542	13.076	14.245	13,3	8,9
Asti	6.094	6.646	7.180	9,1	8,0
Biella	6.030	6.733	7.259	11,7	7,8
Cuneo	18.180	20.583	22.023	13,2	7,0
Novara	9.745	10.829	12.375	11,1	14,3
Verbano-Cusio-Ossola	2.659	2.984	3.254	12,2	9,0
Vercelli	5.937	6.777	7.603	14,1	12,2
Totale	127.654	143.312	155.602	12,3	8,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-3,5	10,4	-3,8	-5,5	-4,9	-7,8	-6,7	-1,7	-2,8
Dic. 2024	-4,0	3,4	0,5	1,1	2,9	-6,5	-5,1	0,0	0,5
Mar. 2025	-3,6	3,3	1,2	1,5	3,1	-5,1	-4,2	0,9	1,1
Giu. 2025	-5,0	8,5	1,7	2,0	3,4	-4,2	-3,6	1,4	1,8
Set. 2025	-4,0	10,2	1,7	1,7	3,1	-4,3	-3,2	1,7	2,0
Dic. 2025	-4,4	-1,2	0,7	-0,3	0,4	-3,9	-2,5	1,9	0,3
Mar. 2026 (4)	-2,7	3,4	1,7	1,4	2,6	-3,9	-2,2	2,1	1,6
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	6.263	8.480	93.734	48.381	40.338	8.043	5.225	44.961	108.477

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-9,5	-8,1	-2,7	-5,5
Dic. 2024	-2,4	-8,3	4,9	1,1
Mar. 2025	-2,4	-4,5	5,1	1,5
Giu. 2025	-1,3	-1,7	4,7	2,0
Set. 2025	0,1	-1,6	3,5	1,7
Dic. 2025	-1,8	-1,5	1,4	-0,3
Mar. 2026 (2)	0,3	-4,2	3,5	1,4
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	13.528	3.613	26.612	48.381

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,2	5,3	5,1	5,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,0	5,1	5,0	5,0
costruzioni	7,6	7,0	6,7	6,6
servizi	6,2	5,2	5,0	4,9
Imprese medio-grandi	5,9	5,0	4,8	4,8
Imprese piccole (3)	8,5	8,1	7,8	7,8
TAE sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,6	4,2	4,1	4,0
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,6	3,6	3,7	3,8
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,6	0,3	0,4	0,4
Famiglie consumatrici	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2022	33	898	135	763
2023	20	1.812	643	1.169
2024	13	2.892	2.193	700
2025	18	2.997	1.082	1.916
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5	186	25	161
servizi	12	2.802	539	2.263

Fonte: Anagrafe Titoli; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione.

Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie (1)
(milioni di euro)

VOCI	Fondi comuni di investimento		di cui: fondi ESG (2)			
	Dic. 2024	Set. 2025	Dic. 2024		Set. 2025	
			Fondi ex art. 8 <i>light green</i>	Fondi ex art. 9 <i>dark green</i>	Fondi ex art. 8 <i>light green</i>	Fondi ex art. 9 <i>dark green</i>
Piemonte						
Manifattura	184	155	42	0	39	0
Costruzioni	5	6	0	0	0	0
Servizi	1.142	1.114	485	8	491	9
Piccole e medie imprese	319	239	79	0	72	0
Grandi imprese	1.173	1.179	483	9	491	9
Totale	1.492	1.417	562	9	563	9
Nord Ovest						
Manifattura	966	1.209	335	7	447	17
Costruzioni	438	659	165	0	311	0
Servizi	5.524	6.822	2.319	96	2.970	122
Piccole e medie imprese	822	794	277	10	279	13
Grandi imprese	7.028	8.862	2.793	106	3.742	136
Totale	7.859	9.661	3.070	116	4.021	150
Italia						
Manifattura	2.636	3.273	953	18	1.302	27
Costruzioni	452	684	167	0	313	0
Servizi	10.723	12.914	4.517	121	5.652	150
Piccole e medie imprese	1.191	1.291	413	12	473	18
Grandi imprese	15.799	18.865	6.521	175	8.137	207
Totale	17.270	20.587	7.033	187	8.796	225

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) dati si riferiscono al settembre di ciascun anno. – (2) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni: si tratta di fondi comuni di investimento con classificazione di sostenibilità sulla base del regolamento UE/2019/2088 (Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR) distinti in fondi che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (*light green*), e fondi che si pongono espliciti e misurabili obiettivi di sostenibilità (*dark green*).

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,1	1,5	2,2	2,5	61,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,5	4,2	3,4	3,5	28,7
Banche	3,4	3,0	2,4	2,7	20,9
Società finanziarie	7,7	7,9	6,3	6,0	7,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-6,1	-2,1	-1,2	-1,5	10,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,6	1,9	2,2	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,9	8,9	15,8	1,3	-1,0	9,7	-0,3	4,2
2022	6,7	5,6	13,1	4,8	3,5	9,1	2,7	5,4
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
2024	4,4	5,3	-0,9	4,5	4,5	4,6	3,8	4,5
2025	1,3	1,3	1,2	4,7	5,1	4,7	0,1	3,4
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025</i>	37,0	32,0	5,0	63,0	43,7	15,4	3,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,9	8,0	36,2	33,5	24,8	26,8	3,0	3,2	27,1	28,5	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	50,9	50,1	59,4	59,9	62,3	62,0	58,5	58,9	68,4	69,3	61,8	62,4
Età												
Fino a 34 anni	22,5	22,7	17,2	17,4	27,1	25,2	10,6	10,7	16,4	16,1	19,7	19,3
Da 35 a 54 anni	43,3	42,5	42,4	41,6	45,2	45,2	35,7	35,8	47,6	47,4	44,4	44,1
55 anni e oltre	34,2	34,8	40,5	41,0	27,7	29,6	53,7	53,4	36,1	36,5	36,0	36,6
Nazionalità												
Italiani	89,5	88,2	86,5	85,8	85,2	85,6	87,1	86,4	81,8	81,5	85,2	84,7
Stranieri	10,5	11,8	13,5	14,2	14,8	14,4	12,9	13,6	18,2	18,5	14,8	15,3
Genere												
Uomini	65,7	67,0	56,0	56,3	59,0	57,7	63,4	62,8	60,6	60,6	59,1	59,0
Donne	34,3	33,0	44,0	43,7	41,0	42,3	36,6	37,2	39,4	39,4	40,9	41,0
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	13,8	16,7	37,6	36,3	40,5	40,0	55,9	56,7	51,9	52,8	40,7	41,1
Medio-alta	17,5	21,0	27,2	29,3	31,2	32,3	17,0	16,9	31,5	31,6	28,2	29,7
Medio-bassa	23,0	24,4	20,4	20,6	21,9	20,3	15,1	15,1	14,3	13,0	19,2	18,5
Bassa	45,6	37,9	14,7	13,8	6,3	7,4	12,0	11,3	2,2	2,7	11,9	10,7
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	49,2	49,5	63,7	63,5	0,0	0,0	1,1	1,1	32,3	32,6
Da 1.000 a 4.999 euro	7,2	8,2	44,1	43,3	35,6	35,9	3,4	3,1	18,5	16,8	30,2	29,4
Da 5.000 a 14.999 euro	25,9	29,0	6,0	6,5	0,6	0,6	29,8	28,5	36,9	36,7	16,3	16,7
Da 15.000 a 29.999 euro	31,5	34,2	0,7	0,7	0,0	0,0	35,7	35,9	23,4	23,8	11,0	11,4
30.000 euro e oltre	35,4	28,6	0,1	0,1	0,0	0,0	31,1	32,4	20,1	21,5	10,1	9,9
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,3	17,0	18,1	92,6	91,1	0,0	0,0	1,9	1,9	29,6	31,1
Da 1 a 5 anni	40,8	45,0	80,0	78,5	7,1	8,7	18,4	16,4	37,7	36,0	45,1	43,0
Da 5 a 10 anni	53,7	49,5	2,8	3,2	0,3	0,2	53,6	55,1	51,5	53,2	21,4	22,0
Oltre 10 anni	5,2	5,2	0,2	0,3	0,0	0,0	28,0	28,4	8,9	9,0	3,8	4,0
Valori mediani (4)												
Importo in euro	20.005	18.084	1.041	1.024	2.015	1.866	21.941	22.650	12.998	13.482	4.243	4.753
Rata in euro	271	269	50	52	74	68	223	232	202	205	105	105
Durata (anni)	6,1	5,6	1,7	1,6	2,3	2,3	8,2	8,1	5,4	5,5	3,4	3,8

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	38,4	37,3	40,1	41,6	38,1	40,0	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	37,4	34,1	32,5	36,3	33,0	33,1	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	24,2	28,6	27,4	22,2	28,9	27,0	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	86,9	87,8	87,1	83,6	83,3	83,3	87,7	85,6	85,5
Stranieri	13,1	12,2	12,9	16,4	16,7	16,7	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Uomini	55,7	53,8	53,9	56,9	56,0	55,6	56,7	55,8	55,8
Donne	44,3	46,2	46,1	43,1	44,0	44,4	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	23,3	22,8	21,4	17,6	18,2	16,3	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	48,5	43,1	42,5	45,5	41,4	39,9	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	21,0	22,9	24,3	27,0	25,0	26,7	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	7,3	11,2	11,7	9,8	15,4	17,1	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	..	2,2	1,9	2,7	2,3	2,5	0,7	1,4
Mar. 2025	..	2,3	2,3	2,7	2,2	2,4	0,7	1,4
Giu. 2025	..	2,3	2,5	2,4	2,2	2,1	0,7	1,4
Set. 2025	..	2,1	2,3	2,5	1,9	2,0	0,6	1,3
Dic. 2025	0,0	1,7	2,9	1,9	0,9	1,9	0,6	1,1
Mar. 2026 (3)	..	1,6	2,9	2,2	0,9	1,8	0,6	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	4,0	5,6	2,0	2,6
Dic. 2024	0,2	4,5	5,9	1,9	2,8
Dic. 2025	0,2	4,2	5,6	1,7	2,6
Mar. 2026 (3)	0,1	3,9	5,7	1,7	2,5
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	6	1.855	454	785	2.713

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,4	70,8	70,0	24,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	46,5	65,1	59,6	10,6
costruzioni	57,5	77,0	77,2	45,2
servizi	53,5	75,2	75,1	26,6
<i>di cui:</i> sofferenze	66,5	83,2	69,4	23,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	65,4	83,3	65,6	18,8
costruzioni	73,3	82,0	74,5	43,6
servizi	66,1	82,8	68,7	18,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,2	56,3	56,0	53,4
<i>di cui:</i> sofferenze	63,0	65,4	52,1	48,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,9	2,2	58,5	45,4
<i>in bonis</i>	0,6	0,7	58,3	45,8
deteriorati	49,6	63,2	64,9	32,2
<i>di cui:</i> sofferenze	65,7	77,3	65,0	29,7
inadempienze probabili	43,1	61,4	68,5	35,1
scaduti	30,0	36,8	43,4	23,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	4,4	6,9	20,1	8,3	11,2	8,1	4,5	4,8	4,3	5,9
Imprese	6,7	13,4	12,8	13,0	10,9	13,3	7,7	8,6	7,2	6,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	8,3	17,3	14,5	20,7	11,3	14,8	10,0	9,3	7,0	7,7
costruzioni	5,6	9,9	13,8	12,0	9,6	11,2	8,7	11,7	11,0	4,7
servizi	6,6	12,9	12,2	9,0	11,9	13,7	7,1	7,4	6,6	6,2
Imprese medio-grandi	7,2	14,5	14,1	14,8	11,7	12,1	7,6	8,3	7,9	5,7
Imprese piccole (2)	5,2	10,4	9,0	7,9	9,0	16,3	8,0	9,4	5,0	7,0
Totale	6,1	12,0	14,2	13,1	10,9	12,0	6,8	7,4	6,3	6,0
in milioni	694	1.374	1.362	737	412	351	146	123	105	99
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	6,4	11,6	26,5	42,1	25,3	39,3	27,8	27,8	27,7	23,5
Imprese	2,2	15,7	31,7	17,7	32,4	35,7	49,1	21,9	15,8	15,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,0	12,4	25,8	14,0	28,1	34,4	44,6	14,0	8,5	11,3
costruzioni	1,2	15,7	38,9	20,3	40,7	40,3	63,8	28,1	29,4	15,7
servizi	2,4	18,5	31,7	18,2	32,4	36,0	49,5	25,6	14,6	17,8
Imprese medio-grandi	2,1	14,6	31,6	16,6	32,3	35,0	50,8	21,1	13,7	14,9
Imprese piccole (2)	2,3	18,9	32,1	20,7	32,7	37,3	44,2	24,1	21,6	16,5
Totale	3,0	15,1	30,3	22,9	30,9	36,5	42,7	23,9	19,3	17,6
in milioni	338	1.736	2.900	1.286	1.162	1.066	914	396	320	288
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	55	28	182	310	239	248	414	176	260	209

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di recupero dei prestiti in sofferenza per anno e area geografica
(valori percentuali)

VOCI	Per anno in regione				Media del periodo 2021-24 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Piemonte	Nord	Italia
Totale	30,0	33,4	36,6	39,3	34,0	35,9	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	32,9	42,8	41,2	43,6	39,1	43,0	42,0
Imprese	29,2	31,7	35,4	37,8	32,6	34,4	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantiti	34,1	38,8	42,3	44,2	38,8	40,2	39,9
Non garantiti	24,7	27,1	27,7	33,7	27,7	28,7	28,1
Per tipologia di chiusura							
Non oggetto di cessione	40,2	40,3	43,9	43,3	41,9	45,1	45,6
Cessione	26,9	32,0	31,6	36,4	30,8	31,8	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di recupero delle sofferenze*.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti, in tutto o in parte, da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	90.393	0,1	1,5	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	62.688	-0,6	2,6	3,5
depositi a risparmio (4)	27.685	1,8	-1,1	-1,5
Titoli a custodia (5)	132.532	12,0	8,5	5,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	33.575	14,1	8,4	7,3
obbligazioni bancarie italiane	11.168	5,7	-0,2	-2,3
altre obbligazioni	8.946	12,6	4,6	6,5
azioni	15.265	11,2	16,8	8,3
quote di OICR (6)	63.006	12,4	8,3	4,1
Imprese				
Depositi (3)	33.456	1,4	1,7	3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	29.912	2,8	3,7	3,0
depositi a risparmio (4)	3.511	-8,7	-15,8	3,7
Titoli a custodia (5)	20.119	13,9	9,3	1,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.682	-1,4	16,0	-2,0
obbligazioni bancarie italiane	2.259	14,4	11,1	11,3
altre obbligazioni	3.025	4,3	19,4	9,5
azioni	5.956	23,2	-12,6	-22,0
quote di OICR (6)	5.609	13,6	26,0	20,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	123.849	0,5	1,5	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	92.600	0,5	3,0	3,3
depositi a risparmio (4)	31.196	0,5	-2,8	-1,0
Titoli a custodia (5)	152.651	12,3	8,6	4,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	36.257	12,8	8,9	6,6
obbligazioni bancarie italiane	13.426	6,9	1,5	-0,2
altre obbligazioni	11.971	10,5	8,1	7,3
azioni	21.221	15,3	6,0	-2,4
quote di OICR (6)	68.615	12,5	9,5	5,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Consistenze			Quote percentuali		
	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025
BOT	171	78	2.329	1,1	0,5	7,1
BTP (1)	15.067	14.000	29.939	93,9	95,1	91,2
<i>di cui:</i> BTP "classici"	12.481	9.488	17.377	77,8	64,4	52,9
BTP Italia	2.335	2.699	2.831	14,6	18,3	8,6
BTP futura	–	1.629	1.474	–	11,1	4,5
BTP valore	–	–	6.815	–	–	20,8
BTP indicizzato all'inflazione UE	252	184	159	1,6	1,2	0,5
BTP più	–	–	1.284	–	–	3,9
CCT	547	340	292	3,4	2,3	0,9
Altre tipologie (2)	258	306	279	1,6	2,1	0,8
Totale	16.043	14.724	32.838	100,0	100,0	100,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

(1) Tra i BTP quelli dedicati ai piccoli risparmiatori sono: BTP Italia, BTP futura, BTP valore, BTP più. – (2) Tra le altre tipologie sono compresi i titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (*coupon stripping* sui BTP).

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPI DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	80	66	63
Banche con sede in regione	29	28	28
Banche spa e popolari	18	17	17
Banche di credito cooperativo	9	8	8
Filiali di banche estere	2	3	3
Società di intermediazione mobiliare	9	6	5
Società di gestione del risparmio	9	9	9
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	10	9
Istituti di pagamento	1	2	2
Istituti di moneta elettronica	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	2.451	1.574	1.526	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	55	37	36	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	1.403	1.380	1.378	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	626	422	406	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	48,8	83,9	84,8	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	60,7	88,9	91,0	60,9	89,9	92,2

Sontе: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	15.690	3.687	86,1	0,6	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.480	1.993	46,5	-2,5	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	5.064	1.190	27,8	0,6	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	495	116	2,7	6,3	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	427	100	2,3	19,4	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	340	80	1,9	36,9	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	2.532	595	13,9	-2,0	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.994	469	10,9	1,2	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	115	27	0,6	-28,8	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	174	41	1,0	-12,5	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	63	15	0,3	84,2	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	18.222	4.282	100,0	0,2	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.647	71,8	-0,2	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	114	3,1	14,7	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	927	25,1	1,3	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	852	6,7	2,4	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	775	4,7	1,5	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	885	5,3	0,6	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	963	1,7	4,1	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
oltre 250.000 abitanti	1.240	6,8	0,1	1.701	6,8	5,1	1.639	5,8	4,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	154	25,9	-2,3	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	55	9,3	-13,4	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	385	64,8	0,0	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	528	25,8	-1,5	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	326	12,4	3,6	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	291	10,7	2,2	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	336	3,6	39,0	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
oltre 250.000 abitanti	364	12,3	-9,6	448	9,6	28,5	428	7,8	27,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.801	65,4	-0,3	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	169	3,9	3,7	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.313	30,6	0,9	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.381	9,4	0,9	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.102	5,8	2,1	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.176	6,0	1,0	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.300	1,9	11,3	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5
oltre 250.000 abitanti	1.604	7,5	-2,3	2.149	7,2	9,3	2.067	6,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

PERIODI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Piemonte							
2019	7,9	4,4	1,4	8,5	17,9	61,4	5,6
2020	7,3	6,5	2,1	15,6	23,5	58,6	6,0
2021	11,1	6,4	2,7	13,9	39,4	70,3	7,6
2022	11,1	2,9	4,3	12,6	58,9	72,9	6,9
2023	49,9	20,5	13,9	17,2	86,5	90,6	9,7
2024	117,2	1,5	23,0	23,2	91,4	101,7	9,8
2025	142,0	3,9	20,0	24,9	89,2	88,7	10,5
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

	VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Piemonte					
Beni materiali	28,0	33,6	38,4	38,4	1.508,9
Fabbricati	43,1	25,1	31,8	31,8	622,3
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	54,4	26,8	18,8	18,8	53,3
scolastici e sanitari	51,6	19,4	8,9	8,9	329,8
strumentali e produttivi	28,9	32,5	38,7	38,7	239,2
Infrastrutture	14,0	42,8	43,2	43,2	710,4
<i>di cui:</i> ambientali	8,9	44,3	46,9	46,9	123,0
di mobilità	14,4	44,8	40,8	40,8	527,4
digitali e sportive	21,5	22,4	56,2	56,2	60,0
Altri beni materiali	30,7	27,0	42,2	42,2	176,3
Beni immateriali	51,3	19,2	29,5	29,5	69,8
Italia					
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati al 12 maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piemonte	2.812	45,2	21,6
FESR	1.495	39,7	18,5
FSE+	1.318	51,5	25,1
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, Monitoraggio politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, del Lazio e della Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

AREE	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piemonte	650	57,5	19,8
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, Monitoraggio politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.666	56,9	5.317	41,3	7.983	53,1
Realizzazione di lavori pubblici	912	9,4	8	3,0	920	7,8
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.303	30,1	21	44,3	1.324	33,5
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	3,6	2	11,5	3	5,5
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	722	29,2	26	23,6	748	27,9
Energia, ambiente e trasporti	504	9,2	7	2,6	511	7,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	3.522	51,4	5.287	70,4	8.809	56,0
Rafforzamento della capacità della PA	134	10,1	28	3,4	162	8,5
Per classe di importo in euro						
<50.000	2.249	2,0	4.731	5,4	6.980	2,8
≥50.000 e <250.000	1.663	12,4	507	7,5	2.170	11,2
≥250.000 e <1.000.000	732	20,8	53	5,3	785	17,1
≥1.000.000	238	64,9	57	81,8	295	69,0
Per stato di avanzamento (3)						
Concluso	552	9,2	7	0,4	559	7,1
Liquidato	1.145	11,3	12	12,0	1.157	11,5
In corso	2.106	64,5	2.473	72,3	4.579	66,4
Non avviato	1.079	15,0	2.856	15,3	3.935	15,1
Totale	4.882	100,0	5.348	100,0	10.230	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse e progetti di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nel periodo 2018-25
(milioni di euro, valori percentuali e unità)

AREE	Risorse totali			Progetti totali		
	che coinvolgono imprese			che coinvolgono imprese		
	Milioni	Quota		Numero	Quota	
Piemonte	614	470	76,5	2.861	2.225	77,8
Nord	5.269	2.324	44,1	28.992	18.436	63,6
Italia	10.123	5.117	50,5	50.619	33.307	65,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	955	225	5.831	211	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.731	642	21.461	778	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	2.303	541	12.115	439	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	1.815	426	11.070	401	28.683	487
M5: inclusione e coesione	954	224	5.561	202	14.586	247
M6: salute	884	208	5.592	203	14.061	239
M7: REPowerEU	202	48	1.723	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	1.613	379	9.930	360	24.904	423
Province e Città metropolitane	381	90	1.756	64	4.974	84
Comuni (2)	1.374	323	9.656	350	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	1.095	257	6.710	243	15.142	257
Enti nazionali (4)	3.073	722	18.234	661	41.859	710
Privato (5)	2.308	542	17.067	619	34.685	588
Totale	9.845	2.314	63.353	2.298	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali, gli ambiti territoriali sociali e le soprintendenze archeologiche e per le belle arti. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	10.756	4,2	2,5	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	7.831	5,2	2,8	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	2.178	7,7	2,5	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	3.273	4,4	3,7	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.539	2,7	0,8	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	841	6,5	3,2	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	2.917	2,6	1,4	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenzionata	562	3,0	4,8	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	505	3,1	0,4	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	480	-2,8	-3,8	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	290	0,2	-1,8	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	351	7,6	4,0	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	728	4,5	2,8	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-6	-	-	107	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.531	4,4	2,6	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	12.903	3.032	95,6	-0,4	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	592	139	4,4	56,4	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	646	152	77,3	2,4	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	391	92	46,7	3,6	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	196	46	23,4	4,0	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	68	16	8,1	7,4	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	60	14	7,1	-9,8	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	190	45	22,7	59,0	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	4.915	1.155	79,0	2,1	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	2.589	608	41,6	0,2	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	1.262	297	20,3	7,5	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	168	39	2,7	45,4	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	1.063	250	17,1	0,6	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	1.305	307	21,0	13,6	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Piemonte			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	102	24	-9	1.879	37	1
Non in riequilibrio	397	93	14	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	348	82	3	3.569	71	1
reintegro	45	10	10	499	10	10
altro (1)	5	1	1	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	127	102	6	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	75	79	12	1.472	95	19
20.001-60.000 abitanti	91	98	8	1.251	109	17
Oltre 60.000 abitanti	207	184	-6	2.149	140	5
Totale	500	117	5	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva-Avanzo (4)		Parte disponibile negativa-Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Piemonte								
Regione	-1.065	3.656	158	2	0	0	-4.881	-1.148
Province e Città metropolitane	349	105	132	18	105	27	-10	-26
Comuni	2.867	2.342	531	80	544	168	-630	-619
fino a 5.000 abitanti	753	198	214	40	310	255	-9	-351
5.001-20.000 abitanti	495	277	83	14	120	126	0	0
20.001-60.000 abitanti	583	362	124	12	99	112	-14	-308
oltre 60.000 abitanti	1.038	1.506	110	14	14	82	-606	-641
Totale	2.152	6.104	821	100	649	::	-5.521	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	9.415	8.947	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	2.214	2.103	1.431	1.376	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,0	-5,0	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,0	4,7	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	17,0	17,0	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	66,4	67,1	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	11,6	11,3	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.101	9.608	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	2.375	2.258	1.896	1.830	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,1	-4,9	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).